

NORD

ARENA	06/06/2016	11	Airone imprigionato nella rete di un ponte I vigili la salvano A.v.	5
BRESCIAOGGI	06/06/2016	6	Cede un cavo, crolla l'ascensore Ferite una donna e una bimba Redazione	6
BRESCIAOGGI	06/06/2016	9	Cede la tribunetta: contusi un ragazzo e un adulto F.mo	7
CITTADINO DI LODI	06/06/2016	13	Malore in casa, atterra l'elisoccorso il movimento d'aria abbatte gli alberi Redazione	8
CORRIERE DELLE ALPI	06/06/2016	11	Strada chiusa, case sotto acqua Redazione	9
CORRIERE DELLE ALPI	06/06/2016	11	Cade dalla scala mentre pota la pianta grave un 48enne Redazione	10
GAZZETTINO BELLUNO	06/06/2016	8	Fantino finisce nella scarpata Redazione	11
GAZZETTINO PADOVA	06/06/2016	10	Auto si ribalta: 4 giovani feriti tra le lamiere = Auto si ribalta, intrappolati 4 ragazzi Ferdinando Garavello	12
GIORNALE DI BRESCIA	06/06/2016	10	Duemila alpini invadono le vie di Rezzato = Gli alpini invadono le strade di Rezzato Folla e applausi per le penne nere Davide Bacca	13
GIORNALE DI BRESCIA	06/06/2016	11	Il nostro impegno a servizio delle comunità Davide Bacca	15
GIORNALE DI BRESCIA	06/06/2016	12	Protezione civile: gli infermieri Cives nel registro regionale Salvatore Montillo	16
GIORNALE DI BRESCIA	06/06/2016	25	Pianta velenosa: segnalazioni in municipio Redazione	17
GIORNALE DI VICENZA	06/06/2016	23	Fuori strada in auto È grave il guidatore L.z.	18
GIORNO VARESE	06/06/2016	48	Lega, choc per la morte di Buonanno = Schianto in Pedemontana: morto il leghista Buonanno Rosella Formenti	19
MATTINO DI PADOVA	06/06/2016	16	Battaglia sull'ospedale Studio Arpav preferiva l'area a Padova Ovest = L'acquitrino di Padova Ovest smentito da uno studio Arpav Carlo Bellotto	20
MATTINO DI PADOVA	06/06/2016	25	Schianto contro un muro feriti i 4 giovani nell'auto Nicola Cesaro	21
MATTINO DI PADOVA	06/06/2016	25	Maestra annegata nel Bisatto Le esequie ad Arquà Petrarca G.b.	22
MESSAGGERO VENETO	06/06/2016	20	Scontro all'incrocio, ferita donna in gravidanza = Scontro fra due auto all'incrocio Paura per una donna in gravidanza Viviana Zamarian	23
MESSAGGERO VENETO	06/06/2016	28	Mia madre gestì l'emergenza Redazione	24
MESSAGGERO VENETO	06/06/2016	28	Soffrimmo in silenzio la cosa più difficile fu il dialogo con la gente Giacomina Pellizzari	25
MESSAGGERO VENETO	06/06/2016	29	Militari e volontari cercavano a mani nude i vivi tra le macerie Redazione	28
MESSAGGERO VENETO	06/06/2016	30	40 anni fa il matrimonio di Angela e Nereo Redazione	29
MESSAGGERO VENETO	06/06/2016	30	Mio padre non fu più lo stesso camminavo scalzo sulle macerie Antonella Scarcella	30
NAZIONE LA SPEZIA	06/06/2016	1	Auto con tre persone a bordo si ribalta Danneggiate altre cinque vetture in sosta Redazione	32
NAZIONE LA SPEZIA	06/06/2016	2	La Spezia - E' l'unico paese in cui è cresciuta l'affluenza Valentina Conte	33
NAZIONE LA SPEZIA	06/06/2016	5	Paura per una donna sul sentiero verso Campiglia Redazione	34
NAZIONE LA SPEZIA	06/06/2016	5	La Spezia - Meteo, riapre la strada provinciale della Ripa Redazione	35
NAZIONE LA SPEZIA	06/06/2016	5	Cade e si frattura una gamba Salvato dal soccorso alpino Redazione	36
NAZIONE LA SPEZIA	06/06/2016	5	La frana minaccia l'Opera Festival Interventi lumaca per la sicurezza Redazione	37
PREALPINA	06/06/2016	20	Solidarietà a segno. Per la Pro Civ Redazione	38

PROVINCIA DI COMO	06/06/2016	5	L'esperto Zamberletti: Paratie inutili e nate male = L'ex ministro Zamberletti Le paratie? Un'opera inutile <i>Mario Chiodetti</i>	39
PROVINCIA DI COMO	06/06/2016	13	Como - Asfalto colabrodo In via Recchi e Dante buche da record <i>Marina Aiani</i>	40
PROVINCIA DI COMO	06/06/2016	19	Notizie dal Centro Servizi per il Volontariato <i>Redazione</i>	41
PROVINCIA DI COMO	06/06/2016	28	Resta chiusa la Claino-Portezza Oggi altre verifiche sulla frana <i>Francesco Aita</i>	43
PROVINCIA DI COMO	06/06/2016	34	Figino Serenza Crolla una vecchia casa Paura e strada chiusa = Crolla una casa in centro a Figino Paura tra i residenti, strada chiusa <i>Christian Galimberti</i>	44
PROVINCIA DI COMO	06/06/2016	51	Falesia dell'Occhiolo a Valbrona È per arrampicatori esper ti <i>Redazione</i>	45
PROVINCIA DI LECCO	06/06/2016	9	I Carabinieri ricordano i 202 anni di fondazione <i>A.cri.</i>	46
PROVINCIA DI LECCO	06/06/2016	10	Ancora piogge e temporali L'estate tarda ad arrivare <i>Redazione</i>	47
PROVINCIA DI LECCO	06/06/2016	20	Cadono dalla bici in montagna: in ospedale <i>Redazione</i>	48
PROVINCIA DI LECCO	06/06/2016	20	Temporale in Brianza Fiume d'acqua sulle strade <i>A.cri.</i>	49
PROVINCIA DI LECCO	06/06/2016	28	Resta chiusa la Claino-Portezza Oggi altre verifiche sulla frana <i>Francesco Aita</i>	50
PROVINCIA DI LECCO	06/06/2016	43	Falesia dell'Occhiolo a Valbrona È per arrampicatori esper ti <i>Redazione</i>	51
SECOLO XIX LA SPEZIA	06/06/2016	21	La Spezia - Delvigo nuovo sindaco con oltre il 50% <i>L.iv.</i>	52
SECOLO XIX LA SPEZIA	06/06/2016	24	La Spezia - Crolla il muro, si salva solo la Madonnina <i>Redazione</i>	53
SECOLO XIX LA SPEZIA	06/06/2016	24	La Spezia - Danni ingenti per il maltempo strade chiuse e argine crollato <i>Redazione</i>	54
SECOLO XIX LA SPEZIA	06/06/2016	25	La Spezia - Bimbo resta chiuso in casa da solo <i>T.iv.</i>	55
STAMPA ALESSANDRIA	06/06/2016	47	Nella città dell'acqua in sacchetto <i>Redazione</i>	56
TRENTINO	06/06/2016	19	Duemila alpini al raduno Prove generali per il 2018 <i>Roberto Gerola</i>	57
TRENTINO	06/06/2016	26	Scivola nel torrente, la salva il gruppo Forre <i>Redazione</i>	58
ADIGE	06/06/2016	23	Auto rimossa, il giudice rimborsa = L'invasione di oltre 3mila penne nere <i>Tommaso Gasperotti</i>	59
ALTO ADIGE	06/06/2016	20	Auto finisce ruote all'aria, quasi illeso i due passeggeri <i>Redazione</i>	60
ECO DI BERGAMO	06/06/2016	25	Precipita e muore davanti agli amici <i>Massimo Silvia Pesenti Salvi</i>	61
GAZZETTINO TREVISO	06/06/2016	9	Bomba d'acqua: case sommerse <i>Luca Bertevello</i>	62
GAZZETTINO VENEZIA MESTRE	06/06/2016	10	Forte Cosenz da salvare Il Pd incalza il Comune <i>Mauro De Lazzari</i>	63
GIORNALE DI LECCO	06/06/2016	26	Domenica 12 il raduno Negri <i>Boz</i>	64
GIORNALE DI LECCO	06/06/2016	44	Auto si ribalta ferito un derviese <i>Redazione</i>	65
GIORNALE DI LECCO	06/06/2016	46	Colico in cantina mette la quinta <i>Redazione</i>	66
GIORNALE DI LECCO	06/06/2016	46	Incendio sul tetto, bruciano i pannelli fotovoltaici <i>Redazione</i>	67
GIORNALE DI LECCO	06/06/2016	58	In 1350 alla 37 Passeggiata del Monte Barro <i>Redazione</i>	68
GIORNALE DI LECCO	06/06/2016	60	Respirare per vivere: e sette! <i>Redazione</i>	69
GIORNALE DI LECCO	06/06/2016	60	La solidarietà va a segno <i>A.g.</i>	70
GIORNO BERGAMO	06/06/2016	48	Escursionista precipita Soccorsi vani = Inferno di pioggia in alta quota Escursionista scivola e muore <i>Rocco Sarubbi</i>	71

GIORNO GRANDE MILANO	06/06/2016	49	Azienda rifiuti Incendio nel deposito = Incendio nel deposito <i>Laura Lana</i>	72
GIORNO LECCO COMO	06/06/2016	46	Due ciclisti soccorsi sulle montagne lecchesi dall'eliambulanza <i>Redazione</i>	73
GIORNO LECCO COMO	06/06/2016	46	Cerimonia in comando per la festa dell'Arma Consegnati gli encomi <i>D.d.s</i>	74
MESSAGGERO VENETO PORDENONE	06/06/2016	13	Si schianta e finisce ruote all'aria <i>Redazione</i>	75
MESSAGGERO VENETO PORDENONE	06/06/2016	14	Liquami nei laghetti Tomadini È emergenza inquinamento <i>Ilaria Purassanta</i>	76
MESSAGGERO VENETO PORDENONE	06/06/2016	20	Rigo: Maltempo, protezione civile assente <i>Redazione</i>	77
NUOVA VENEZIA	06/06/2016	17	Rogo doloso bruciate 5 tonnellate di carta <i>D.deg.</i>	78
PICCOLO GORIZIA	06/06/2016	23	La carovana dei 500 invade le vie di Ronchi <i>Luca Perrino</i>	79
PICCOLO GORIZIA	06/06/2016	24	Mossa diventa capitale della mountain bike <i>Francesco Fain</i>	80
TRIBUNA DI TREVISO	06/06/2016	12	Frane in collina strade come fiumi <i>Francesco Dal Mas</i>	81
TRIBUNA DI TREVISO	06/06/2016	13	Lettera al Prefetto La Provincia deve fare lavori urgenti <i>Francesco Dal Mas</i>	82
TRIBUNA DI TREVISO	06/06/2016	14	Ciclista travolto e ucciso sulle strisce <i>Vera Manolli</i>	83
meteoweb.eu	06/06/2016	1	- Maltempo Alto Adige: i fuochi del Sacro Cuore a rischio per i temporali - Meteoweb - - - - - <i>Redazione</i>	84
meteoweb.eu	06/06/2016	1	- Bergamo, morto 33enne: era scivolato in un dirupo in Alta Val Brembana - Meteoweb - - - - - <i>Redazione</i>	85
ansa.it	06/06/2016	1	Toti e Giampedrone votano ad Ameglia - Liguria <i>Redazione</i>	86
ecodibergamo.it	06/06/2016	1	Sorpreso da un temporale in montagna Giovane scivola per 150 metri e muore <i>Redazione</i>	87
ilgiorno.it	06/06/2016	1	Le Colonie Padane diventano parco. E il mare di Cremona torna a incantare <i>Redazione</i>	88
ilgiorno.it	06/06/2016	1	Alloggio occupato in via Apuli: donna e 3 bimbi restano dentro <i>Redazione</i>	89
ilgiorno.it	06/06/2016	1	Tragedia in montagna, giovane scivola in un dirupo e muore <i>Redazione</i>	90
ilgiorno.it	06/06/2016	1	Maltempo, Brianza sott'acqua: temporale, allagamenti e gradine <i>Redazione</i>	91
ilgiorno.it	06/06/2016	1	Pioggia e grandine a Bergamo e provincia, strade allagate e traffico in tilt <i>Redazione</i>	92
ilgiorno.it	06/06/2016	1	Frana Valdidentro, cresce il numero degli evacuati <i>Redazione</i>	93
leconews.lc	06/06/2016	1	UNA CERIMONIA MILITARE - PER I 202 ANNI DEI CARABINIERI <i>Redazione</i>	94
leconotizie.com	06/06/2016	1	Galbiate, 1.350 partecipanti alla Camminata nel Parco del Barro <i>Redazione</i>	95
leconotizie.com	06/06/2016	1	Arma dei Carabinieri, domani la cerimonia per il 202 anniversario <i>Redazione</i>	96
milano.repubblica.it	06/06/2016	1	Bergamo, scivola durante un'escursione in montagna e muore dopo volo di 150 metri <i>Redazione</i>	97
tiscali.it	06/06/2016	1	Toti e Giampedrone votano ad Ameglia <i>Redazione</i>	98
tiscali.it	06/06/2016	1	Incidenti montagna: morto dopo volo 150m <i>Redazione</i>	99
casateonline.it	06/06/2016	1	Torna l'11 il ``CasateVivo Summer fest``, 2ª edizione <i>Redazione</i>	100
casateonline.it	06/06/2016	1	Barzan?: la Croce Rossa in festa. Targhe ai volontari, inaugurati mezzi e strumenti <i>Redazione</i>	101
ilsecoloxix.it	06/06/2016	1	- Via Pontetti a Sturla: nuova ordinanza in caso di allerta <i>Redazione</i>	102

Rassegna Stampa

06-06-2016

laprovinciadilecco.it	06/06/2016	1	Terribile schianto in Pedemontana Morto l'europarlamentare Buonanno - Cronaca Mozzate <i>Redazione</i>	103
leccoonline.com	06/06/2016	1	Lecco: lunedì 6 la Festa dell'Arma dei Carabinieri <i>Redazione</i>	104
leccoonline.com	06/06/2016	1	Calolzio: in oltre 160 per la sesta `4 pass coi volontari`. Perego e Rossi sono i pi? veloci <i>Redazione</i>	105
nuovavenezia.gelocal.it	06/06/2016	1	Il grande giorno del Challenge Venice <i>Redazione</i>	106
resegoneonline.it	06/06/2016	1	L'Arma dei Carabinieri festeggia i 202 anni dalla fondazione <i>Redazione</i>	107
vicenzatoday.it	06/06/2016	1	Maltempo, tempesta a Vicenza Ovest: decine di allagamenti tra Maddalene e Costabissara <i>Redazione</i>	108
laprovinciadicomio.it	06/06/2016	1	Schianto in Pedemontana Un morto, quattro feriti - Olgiate e bassa comasca Mozzate <i>Redazione</i>	109
laprovinciadicomio.it	06/06/2016	1	Sfiducia al sindaco pronto il documento C'è pure Favara (Pd) - Como città Como <i>Redazione</i>	110
laprovinciadicomio.it	06/06/2016	1	Crolla una casa in centro a Figino Paura tra i residenti, strada chiusa - Cantù - Mariano Figino Serenza <i>Redazione</i>	111
newsbiella.it	06/06/2016	1	Coldiretti fa la conta dei danni per il maltempo: "Un disastro" <i>Redazione</i>	112

Airone imprigionato nella rete di un ponte I vigili la salvano

[A.v.]

SALVATAGGIO. L'episodio in Valfiorita Airone imprigionato nella rete di un ponte I vigili la salvano L'uccello era rimasto impigliato con una zampetta nella protezione Una piccola femmina di airone è stata, salvata dai vigili del fuoco in Valfiorita. L'uccello era rimasto impigliato in una rete messa a protezione di un laghetto artificiale di una grande villa. È stato un intervento particolare quello che, nel tardo pomeriggio di sabato, ha impegnato i vigili del fuoco di Verona, chiamati per salvare un airone. L'uccello era stato forse attirato dallo specchio d'acqua e si era avvicinato per bere è rimasto intrappolato fra le maglie della rete senza più riuscire a liberarsi autonomamente. La squadra di pompieri intervenuta ha delicatamente liberato l'airone, lo ha portato in caserma e custodito fino a tarda serata quando un rappresentante della Upu è passato a prelevare per verificare le sue condizioni di salute prima di liberarlo nella natura. È questo il secondo volatile salvato in una settimana, prima era stata la volta di un gheppio femmina. A.V. Il salvataggio del piccolo esemplare di airone femmina in Valfiorita -tit_org-

I condomini avevano segnalato un guasto, ma nessun cartello avvertiva del pericolo

Cede un cavo, crolla l'ascensore Ferite una donna e una bimba

[Redazione]

DRAMMA. I condomini avevano segnalato un guasto, ma nessun cartello avvertiva del pericolo Cede un cavo, crolla l'ascensore Ferite una donna e una bimba **GENOVA** Il crollo di un ascensore a Genova ieri ha causato il ferimento grave di una donna e quello, fortunatamente più lieve, della sua bambina di tre anni. Ilaria e Sofia stavano tornando a casa ieri mattina dopo una passeggiata per le strade di Pegli. Erano le 12.30 e Sofia, tre anni, doveva mangiare. A rovinare una giornata assolata di fine primavera è stato un cavo che si è spezzato e che ha fatto precipitare l'ascensore che trasportava mamma e figlia per una trentina di metri, dentro una cabina che si è accartocciata per l'urto devastante contro il suolo. La tragedia sfiorata si è consumata in via Rizzo, sulle alture di Pegli. L'ascensore, che è di proprietà di un consorzio condominiale, collega una serie di condomini dal basso verso l'alto. Procedo lento in senso obliquo, all'esterno della via costeggiata di alberi. L'allarme per un guasto all'impianto era scattato mezz'ora prima. La mamma, 24 anni, è grave. Diverse fratture, la milza e un polmone sono lesionati. La piccola è fuori pericolo ma dell'incidente. I condomini avevano chiamato l'assistenza che aveva raccolto la segnalazione e mandato la squadra. Nessuno, però, aveva staccato la corrente, segnalando che l'ascensore aveva problemi e non poteva essere usato. Alle 12.30 Ilaria Porrata, 24 anni, dipendente del Grand Hotel Mediterranee, ha schiacciato il pulsante, girato la chiave ed è salita con il passeggino, dove aveva sistemato la piccola Sofia. **MOMENTI TERRIBILI.** Mamma e figlia erano quasi arrivate in cima quando il cavo ha ceduto, si è spezzato come un filo sottile. A quel punto Ilaria e Sofia sono precipitate per decine di metri. Subito dopo ai carabinieri, che indagano sull'accaduto insieme con i Vigili del fuoco, una testimone ha raccontato: Ho visto l'ascensore che scendeva molto velocemente e poi ho sentito un botto fortissimo. Nel mirino degli inquirenti c'è la manutenzione dell'impianto: era stata eseguita in tempo? I controlli erano stati regolari? Ma anche quella mezz'ora fatale è al vaglio degli investigatori: come mai nessuno ha interrotto le corse dell'ascensore nonostante ci fosse un guasto, perché non è stato messo un cartello o, semplicemente, non è stata bloccata la corrente? Forse, una semplice precauzione avrebbe evitato l'incidente. La donna è stata ricoverata ed è in prognosi riservata all'ospedale San Martino di Genova. Ha numerose fratture in diverse parti del corpo, una lesione a un polmone e alla milza. Ieri pomeriggio è stata sottoposta a un delicato intervento chirurgico. La piccola Sofia, invece, è fortunatamente fuori pericolo, ma resta in osservazione per precauzione all'ospedale pediatrico Gaslini. Ad attutire l'urto, nel suo caso, è stato il passeggino su cui era seduta e legata con le cinture, e l'abbraccio protettivo della sua mamma, che durante la caduta ha fatto scudo con il suo corpo. Rilievi nel luogo in cui è crollato l'ascensore -tit_org- Cede un cavo, crolla l'ascensore Ferite una donna e una bimba

Cede la tribunetta: contusi un ragazzo e un adulto

[F.mo]

PAURA A BAGNOLO. Era stata utilizzata sabato per un torneo di calcio. Un rumore sordo, un urlo e poi il silenzio rotto dalle voci concitate di chi correva verso la tribunetta accanto al campo dell'oratorio di Bagnolo Mella dove sabato sera si è svolto un torneo di calcio giovanile organizzato dalla società Fionda. All'ora di pranzo di ieri bambini, ragazzi e adulti stavano giocando vicino alla tribuna che era stata spostata dal campo. All'improvviso il cedimento della balaustra. Feriti in modo lieve un ragazzo di 13 anni e un 48enne. Nulla di grave. Sono stati trasportati a Manerbio e medicati al pronto soccorso prima di far rientro a casa. L'ARRIVO delle ambulanze, dei vigili del fuoco dopo la segnalazione di una tribuna che era crollata all'oratorio e dei carabinieri ha richiamato gente. Sul posto è intervenuto anche il parroco don Severino Chiari che ha prestato i soccorsi ai due contusi. Altre due persone sono rimaste illese. Accertamenti sono in corso da parte dei carabinieri per valutare eventuali responsabilità. Ma sta di fatto che la piccola tribuna era già stata spostata e non doveva essere quindi utilizzata. F.MO. La parte della tribunetta con le balaustre cadute a terra -tit_org-

Malore in casa, atterra l'elisoccorso il movimento d'aria abbatte gli alberi

[Redazione]

MALORE IN CASA, ATTERRA L'ELISOCORSO IL MOVIMENTO D'ARIA ABBATTE GLI ALBERI Si sente male in casa, tanta paura per un 70enne. A Melograno atterra l'elisoccorso del 118: quello di ieri è stato un pomeriggio movimentato nella zona del castello che, complice la giornata soleggiata, ha visto un continuo via vai di gente. Nel cortile d'onore del maniero, poi, stava andando in scena il primo raduno nazionale di Vespa promosso in città. L'allarme è scattato attorno alle 1&30, quando nella zona della stazione un 70enne si è sentito male nella sua abitazione. Oltre ad un'ambulanza della Croce bianca di Melegnano, la centrale operativa del 118 ha inviato in città l'elisoccorso, che è atterrato proprio nel giardino del castello. Lo spostamento d'aria provocato dalle pale dell'eliambulanza ha provocato il crollo di un paio di grossi rami, che sono finiti sul marciapiede in viale Predabissi e nel fossato del castello, dove per fortuna in quel momento non si trovava nessuno. Alla vista dell'elisoccorso, nel parco del maniero si è radunato un folto capannello di melegnanesi per capire cosa fosse successo. Quanto al 70enne vittima del malore, dopo averlo caricato in ambulanza, i sanitari l'hanno trasportato al parco del castello, dove è stato affidato all'equipe medica arrivata a bordo dell'eliambulanza. Alla fine il melegnese è stato trasferito al pronto soccorso del Predabissi, sebbene le sue condizioni si siano rivelate meno gravi di quanto temuto in un primo tempo. Sono stati i vigili del fuoco di Lodi a rimuovere il ramo crollato in viale Predabissi (S. C) -tit_org- Malore in casa, atterra l'elisoccorso il movimento d'aria abbatte gli alberi

Strada chiusa, case sotto acqua

[Redazione]

Paura e disagi nel Feltrino, tra Villabruna e Salgarda dove è sceso fango. Una strada chiusa e case sott'acqua. Notte di preoccupazione e di disagi nel Feltrino per un forte acquazzone che si è abbattuto a tarda sera. I vigili del fuoco sono intervenuti in forze con cinque squadre, partite dal distaccamento di Peltre e da quello di Belluno, con l'apporto anche dei vigili del fuoco volontari del Feltrino. I problemi si sono concentrati nella zona di Villabruna, dove attorno alle 22 è stata chiusa la strada provinciale nel tratto tra Villabruna e Salgarda. In pratica da tutto il versante scendevano acqua e fango e percorrere quel tratto era diventato pericoloso. Attorno alle 22 sono arrivate anche le prime richieste di intervento per allagamenti negli scantinati delle case di Villabruna. I lavori per liberare le case dall'acqua sono proseguiti per tutta la notte. Il maltempo aveva fatto la sua comparsa già nel pomeriggio, un po' in tutta la Valbelluna, con scrosci d'acqua e grandinate che si sono abbattuti sulle numerose manifestazioni organizzate un po' dappertutto. Grandine a Valmorel sulla iniziativa delle latterie aperte, pioggia sul Castionese dove era in corso la manifestazione Laori sotto la Lobbia, freddo in tutta la parte alta della provincia, dove le stufe continuano ad essere accese anche in pieno giugno. La situazione meteo potrebbe migliorare nei prossimi giorni, almeno secondo le previsioni dell'Arpav bellunese. Oggi sono infatti previsti annuvolamenti ma anche delle schiarite. Situazioni simili sono previste anche per i prossimi giorni, quando comunque le schiarite saranno più ampie, e per maggior parte della giornata. Giovedì però è previsto un nuovo aumento della nuvolosità con precipitazioni soprattutto pomeridiane. Le temperature sono in aumento nei prossimi giorni. Nuove grandinate -tit_org-

Cade dalla scala mentre pota la pianta grave un 48enne

[Redazione]

Cade dalla scala mentre sta potando una pianta e finisce all'ospedale. Sono serie, seppur stabili, le condizioni di salute di un uomo di 48 anni, M.S. di Trichiana che ieri mattina è rimasto coinvolto in un incidente domestico. Poco prima delle 10, nella frazione di Cavassico nel comune di Trichiana, l'uomo era intento a potare un albero del suo giardino. Era salito su una scala e aveva iniziato le manovre di potatura, quando, non si sa come, il 48enne ha perso l'equilibrio, finendo a terra. Per lui un volo di oltre tre metri. A dare l'allarme i presenti in quel momento in casa. Sul posto è stata inviata, immediatamente, l'ambulanza medicalizzata di Belluno che ha provveduto a trasportare l'uomo al pronto soccorso di Belluno. Qui i sanitari hanno sottoposto il paziente a tutte le indagini cliniche del caso. E alla fine è stato ricoverato nell'Unità operativa di Neurochirurgia al San Martino. Le sue condizioni, come si diceva, sono serie, anche se stabili. Se l'è cavata con poco, invece, R.P., 52 anni di Domegge che ieri mattina, mentre insieme con un amico stava passeggiando a cavallo sul sentiero Col di Medol a Domegge, è scivolato per 15 metri lungo una scarpata. L'allarme è partito subito al 118 che ha inviato un elicottero. L'uomo, che inizialmente aveva perso i sensi, è poi riuscito a risalire da solo sul sentiero e lì è stato raggiunto dal tecnico del Soccorso alpino dell'equipaggio, sbarcato nelle vicinanze. Recuperato con un verricello di circa 20 metri, l'infortunato è stato trasportato a Pieve di Cadore e da lì all'ospedale di Belluno, per un sospetto trauma cranico. Allertato e pronto a intervenire in supporto alle operazioni anche il Soccorso alpino del Centro Cadore. Dopo i vari controlli medici, e alcune ore di osservazione nell'astanteria del pronto soccorso, l'uomo è stato, quindi, dimesso nel primo pomeriggio. 11111 ^BffIS HI é 1 Si 5 ss - -tit_org-

**DOMEGGE Un cinquantaduenne cade da cavallo, lo recupera l'elicottero
Fantino finisce nella scarpata***[Redazione]*

DOMEGGE Un cinquantaduenne cade da cavallo, lo recupera l'elicottero DOMEGGE - Cade da cavallo e ruzzola per una quindicina di metri. Ieri alle 10.50 l'elicottero del Suem di Pieve di Cadore è decollato in direzione del sentiero di Col di Medoi dove, durante una passeggiata a cavallo in compagnia di un'altra persona, un uomo cinquantaduenne, le cui iniziali sono R.P., di Domegge di Cadore, era caduto e rotolato per una quindicina di metri nella scarpata laterale. Il fantino, che inizialmente aveva perso i sensi, è poi riuscito a risalire da solo sul sentiero e lì è stato raggiunto dal tecnico del Soccorso alpino dell'equipaggio, sbarcato nelle vicinanze. Recuperato con un verricello di circa 20 metri, l'infortunato è stato trasportato a Pieve di Cadore e da lì all'ospedale di Belluno, per un sospetto trauma cranico. Allertati e pronti a intervenire in supporto alle operazioni anche i volontari del Soccorso alpino del Centro Cadore. L'uomo, al pronto soccorso del San Martino, è stato sottoposto a tutti gli accertamenti del caso che, fortunatamente, sono risultati interamente negativi. R.P., che ha riportato un trauma cranico e qualche contusione, è quindi stato dimesso nel pomeriggio. -tit_org-

ESTE Lungo la provinciale una Opel Corsa abbatte il muro di recinzione e si rovescia su un fianco

Auto si ribalta: 4 giovani feriti tra le lamiere = Auto si ribalta, intrappolati 4 ragazzi

[Ferdinando Garavello]

Auto si ribalta: 4 giovani feriti tra le lamiere Garavello a pagina x ESTE Lungo la provinciale una Opel Corsa abbatte il muro di recinzione e si rovescia su un fianco Auto si ribalta, intrappolati 4 ragazzi Due giovani sono poi riusciti a liberarsi e a dare l'allarme. Tutti in ospedale, uno è graziato Ferdinando Garavello Paura e danni a Este per un incidente stradale nel quale sono rimasti coinvolti quattro giovani: una vettura si è ribaltata l'altra notte a poche centinaia di metri dal castello carrarese e due ragazzi sono stati bloccati nelle lamiere. Il sinistro si è verificato poco dopo l'una e venti della nottata fra sabato e domenica in via Mandolari, nel tratto della strada provinciale 62 che collega l'abitato di Calaone con il quartiere di Meggiaro. Una Opel Corsa condotta da un giovane di Monselice stava scendendo verso Este, nel segmento della provinciale "Delle Cave" caratterizzata da un gran numero di curve e tornanti, quando il conducente ha improvvisamente perso il controllo del mezzo. La dinamica esatta e le cause della carambola sono ancora al vaglio, come pure eventuali responsabilità. La Opel, ormai priva di controllo, ha abbattuto il muro di recinzione di un'abitazione e si è ribaltata su di un fianco. Lo schianto ha piegato le lamiere della Corsa in modo impressionante e due dei quattro ragazzi che erano nell'abitacolo sono rimasti bloccati. Gli altri due sono riusciti a divincolarsi dalla stretta dei rottami e hanno dato l'allarme. Sul posto sono accorsi i vigili del fuoco del distaccamento atestino, che hanno impiegato parecchio tempo per liberare i giovani imprigionati. I pompieri hanno dovuto utilizzare cesoie, divaricatori e martinetti idraulici per mettere in salvo i due feriti. Il quartetto è stato portato in ospedale dalle ambulanze del Suem: il personale del pronto soccorso del plesso ospedaliero di Schiavonia ha visitato i ragazzi, che presentano parecchie botte e molti traumi. Nessuno di loro è in pericolo di vita, anche se uno dei quattro risulta aver riportato ferite più gravi. Sulla sp62 sono arrivati anche gli agenti della polizia stradale di Piove di Sacco, che hanno effettuato i rilievi di rito e gestito la viabilità durante le operazioni di salvataggio, soccorso e rimozione del veicolo. I danni, compresi quelli causati alla recinzione, sono ancora in via di valutazione. Ili del fuocoanno lavorato älungöper estrarre À feriti INCIDENTE L'auto dei giovani ribaltata, a sinistra i soccorritori -tit_org- Auto si ribalta: 4 giovani feriti tra le lamiere - Auto si ribalta, intrappolati 4 ragazzi

Duemila alpini invadono le vie di Rezzato = Gli alpini invadono le strade di Rezzato Folla e applausi per le penne nere

[Davide Bacca]

Duemila alpini invadono le vie di Rezzato La sfilata delle penne nere chiude l'adunata sezionale Ana Brescia Ora si punta al raduno nazionale BRESCIA. Ieri l'adunata sezionale dell'Ana di Brescia ha invaso pacificamente le strade di Rezzato: un raduno riuscito, accolto con calore da tantissima gente. Ora si punta all'adunata nazionale nel 2020. A PAGINA 10-
Gli alpini invadono le strade di Rezzato Folla e applausi per le penne nere Il punto su un anno di attività intensa: dalla scuola Nikolajewka alla passerella di Christo Davide Bacca d.bacca@giornaledibrescia.it Rezzato si risveglia avvolta nel Tricolore. Da settimane la cittadina si preparava ad accogliere l'adunata dell'Ana di Brescia, una delle tre sezioni degli alpini bresciani, (insieme a Valcamonica e Salò-Monte Suello), la più grande, con 13 mila soci e 159 gruppi che diventeranno 160 a ottobre, con Castel Mella. Le iniziative sono partite in aprile: esercitazioni, mostre, gare sportive, musica (lo spettacolo di Massimo Bubola Da Caporetto al Piave). Un calendario di eventi chiuso ieri dalla sfilata di 2 mila penne nere, da Virle al Palazzetto dello sport di San Carlo: poco più di due km per le vie del centro storico, con in sottofondo un lungo applauso di almeno 5 mila persone. Sfilata. A bordo strada c'è di tutto. Bambini in passeggino, anziani in carrozzella che tengono stretto il Tricolore, giovani coppie col cappello da alpino. I marciapiedi sono pieni e per quasi un'ora la folla incita e festeggia le penne nere bresciane. La gente si affaccia sui balconi e saluta dalle finestre. Il meteo è incerto, ma il cielo tiene per tutta la sfilata. Ad aprire il lungo corteo, c'è la Fanfara Valchiese di Gavardo. La musica detta il ritmo della sfilata: UO passi al minuto, il passo dell'inno Trentatre -Valore Alpino. Seguono i vessilli delle altre sezioni, Valcamonica, Monte Suello, ma anche Cremona, Milano, Modena. C'è persino il Sud Africa. Poi il gruppo dirigente dell'Ana, col presidente Gianbattista Turrini, una ventina di sindaci - ad iniziare da quello di Rezzato -, Diego Peli a rappresentare la Provincia e i consiglieri regionali Fabio Rolfi e Michele Busi. La sfilata riempie le strade: un lungo serpentone avvolto dal calore della gente. Sfilano i gagliardetti dei gruppi, 159 in tutto, un record, i reduci del Secondo conflitto mondiale, gli uomini della Protezione civile, le uniformi storiche, i gruppi sportivi. Obiettivo. Una partecipazione - di alpini e di pubblico che non si vedeva da tempo. Una grande festa. L'adunata vuole essere proprio questo: dopo un anno di lavoro silenzioso, condividere con le comunità la forza solidale del corpo degli alpini. Nel 2017 l'appuntamento con l'adunata sezionale sarà a Cogozzo, frazione di Villa Carcina. Prima però ci sarà l'adunata di raggruppamento (tutte le sezioni di Emilia e Lombardia), a Desenzano, in ottobre, organizzata da Salò-Monte Suello. Ana Brescia punta invece al bersaglio grosso: riportare nella Leonessa l'adunata nazionale, nel 2020, in occasione del centenario della sezione. Bilancio. La sfilata a Rezzato è anche l'occasione per fare il punto su un anno di attività. Il filo rosso è la vicinanza al territorio. Ogni volta che c'è bisogno, gli alpini ci sono. Per dire: per la passerella di Christo, l'opera che dal 18 giugno collegherà Sulzano con Monte Isola, gli alpini metteranno a disposizione della Prefettura tra i 200 e i 300 volontari per regolare la viabilità. Sono sempre gli alpini che effettuano il servizio di sorveglianza alla porta Santa del Duomo. C'è poi l'attività di manutenzione di parchi, sentieri e rifugi, l'attività sportiva (il campione italiano di Mountain Bike è l'alpino Carlo Zaglio Manfredi), la commissione cultura che organizza convegni e cura la pubblicazione di volumi. Fondamentale il ruolo del nucleo di Protezione civile, volontari pronti a partire ovunque ce ne sia bisogno, dai terremoti in Friuli o Emilia al maltempo in Liguria fino alle missioni all'estero. Ci sono anche i progetti, ambiziosi: insieme alla sezione Salò-Monte Suello si lavorerà al recupero delle trincee in Maniva, con la possibilità di organizzare percorsi didattici. Ci sono poi i due monumenti viventi dell'Ana Brescia: la Casa dell'Alpino di Irma, nata come casa vacanze per i bimbi poveri e ora a disposizione di gest e scout, di cui si sta ultimando la ristrutturazione; la scuola Nikolajewka, struttura costruita dalle penne nere che ospita 120 disabili, di cui a ottobre partirà l'ampliamento. Progetto da 6 milioni di euro che vede gli alpini in prima linea. Come sempre. // Tantissima gente lungo la sfilata, presenti 159 gruppi, un record Nel 2017

adunata sezionale a Cogozzo In via Leonardo. La grande sfilata// FOTO PUTEILI PER NEG Gruppi. Ben 159 quelli presenti ieri, un record Tricolore. Il saluto della gente agli alpini Tutte le età. Moltissimi i bambini che ieri hanno assistito alla sfilata -tit_org- Duemila alpini invadono le vie di Rezzato - Gli alpini invadono le strade di Rezzato Folla e applausi per le penne nere

**Il presidente Turrini: E nel 2020 puntiamo all'adunata nazionale
Il nostro impegno a servizio delle comunità***[Davide Bacca]*

LA TESTIMONIANZA Il presidente Turrini: E nel 2020 puntiamo all'adunata nazionale IL NOSTRO IMPEGNO A SERVIZIO DELLE COMUNITÀ Davide Bacca d.bacca@gornaledibrescia.it La simpatia verso gli alpini è qualcosa che sorprende sempre. Va oltre il tempo, le mode, i campanili. Perché tanto amore? Perché i nostri gruppi sono inseriti capillarmente nelle comunità, siamo in quasi tutti i comuni e spesso c'è più di un gruppo per paese - spiega il presidente dell'Ana di Brescia Gianbattista Turrini -. Gli alpini lavorano a beneficio della comunità, in modo disinteressato, costante e gratuito. L'accoglienza di Rezzato è stata particolarmente calorosa. Una delle più belle adunate degli ultimi anni - ammette il presidente -. Non solo per la sfilata, ma per tutto il programma di avvicinamento. Devo ringraziare i due gruppi, Virle e Rezzato, che hanno organizzato l'evento e che sono riusciti a coinvolgere la cittadinanza. Ci siamo sentiti a casa nostra. L'anno prossimo toccherà a Cogozzo, ma Turrini guarda già al 2020, l'anno del centenario della sezione di Brescia: Proveremo a portare a Brescia l'adunata nazionale, non sarà facile, ma ce la metteremo tutta. Brescia sommando le tre sezioni - può contare 22mila soci. Numeri superati solo dalla provincia di Vicenza. Un'ancora di salvezza per il territorio. Ad esempio quando si parla di Protezione civile. È il nostro impegno più visibile - spiega Turrini -. I nostri volontari sono circa 150, a supporto delle forze dell'ordine, pronti a intervenire in caso di calamità. In quel numero c'è anche il nucleo antincendio boschivo, con sede a Sarezze, visto che la zona più delicata su questo fronte è proprio la Val Trompia. Resta un tema di fondo, vale a dire l'invecchiamento degli alpini, penalizzati dall'abolizione della leva obbligatoria. Anche per questo qualcuno ha aperto a simpatizzanti. L'Ana di Brescia tiene però la barra dritta sul rispetto di regole e statuto. Il tempo passa - spiega Turrini - ma la nostra base resta ampia: 13mila soci, di cui Smila, circa il 25%, sotto i quarant'anni. In più due terzi di coloro che sono stati alpini non sono iscritti all'Ana: puntiamo a rafforzare il loro reclutamento. Nell'ultimo anno abbiamo avuto 250 soci in più, che hanno compensato i fisiologici decessi. Infine la ferita delle ultime settimane, con il commissariamento della Fanfara Tridantina: È nata un'associazione culturale con quel nome, che non ha più nulla a che fare con gli alpini. Noi puntiamo a ricostituire la nostra Fanfara. Ricucire? No, non credo sia possibile. -tit_org-

Protezione civile: gli infermieri Cives nel registro regionale

[Salvatore Montillo]

Protezione civile: gli infermieri Cives nel registro regionale È un riconoscimento importante per il ruolo che gli infermieri professionali occupano nell'ambito delle professioni mediche. Per questo abbiamo voluto inserirli nel sistema di protezione civile regionale. È probabilmente uno dei primi atti firmati da presidente della commissione sanità della Regione Lombardia, Fabio Rolfi, che nei giorni scorsi ha voluto così ribadire il suo impegno a favore delle associazioni di volontari che operano sul territorio lombardo. La Cives di Brescia, il coordinamento infermieri volontari per l'emergenza sanitaria, aveva già avanzato già da tempo l'istanza di entrare a far parte della Procivil regionale, ma solo il 23 maggio scorso è arrivato il via libera al decreto che ne sancisce l'iscrizione nel registro regionale. Per noi è una giornata molto importante - ha sottolineato Vittorio Roasio, presidente del nucleo Cives di Brescia - perché entriamo direttamente in collaborazione con la protezione civile regionale. La convenzione è un unicum nel panorama nazionale, la prima sottoscritta tra un'associazione provinciale e la Regione. L'accordo di collaborazione prevede tre livelli: prevenzione, collaborazione a livello programmatico e interventi assistenziali in caso di calamità o eventi di massa in cui è richiesta un'assistenza sanitaria. Cives Brescia, che attualmente conta 40 soci, è un'associazione onlus che opera sotto la tutela del collegio Ispasvi e, nell'ambito della protezione civile, grazie all'accordo gli iscritti potranno usufruire di percorsi di formazione specialistica, esercitazioni, logistica e interazione e coordinamento con altre figure specialistiche. Del sistema di protezione civile è importante che facciano parte tutte le categorie presenti sul territorio. L'avvio della collaborazione - ha spiegato Simona Bordonali, assessore regionale alla Protezione Civile che per ora avrà durata triennale, è già stata declinata attraverso Areu e una serie di collaborazione attivate per interventi di emergenza sanitaria. // SALVATORE MONTILLO Volontariato Firmato l'accordo per la collaborazione Un riconoscimento del ruolo professionale -tit_org-

Pianta velenosa: segnalazioni in municipio

[Redazione]

Hanta velenosa: segnalazioni in municipio Il sindaco ha emesso un'ordinanza relativa alla Penace di Mantegazzi. Le prime avvisaglie risalgono all'estate scorsa. Ma l'allarme da Heracleum Mantegazzianum (Penace di Mantegazzi) - una pianta di origini caucasiche molto velenosa sia per l'uomo sia per l'ambiente - non si è placato in alta Valcamonica e, alla vigilia dell'estate, bisogna correre ai ripari. Sopralluoghi. L'area in cui si sta maggiormente diffondendo è Vione, che si è già attivato: nelle scorse settimane sono arrivate nel palazzo municipale parecchie segnalazioni di presenza della pianta infestante e gli uomini della Protezione civile e il sindaco del paese hanno effettuato dei sopralluoghi, confermandone la diffusione. Per questo sono in atto interventi di contenimento ed eradicazione. Bolle e scottature. La Penace di Mantegazzi, se viene a contatto con la pelle esposta al sole, provoca infiammazioni, bolle e scottature anche permanenti. In natura si diffonde velocemente, visto che produce dai 5.000 ai 27.000 semi; inoltre si inselvatichisce e colonizza il suolo minacciando la flora indigena. Non solo, le sue lunghe radici provocano erosione, in particolare sulle rive e in terreni in pendenza. Cosa fare. Per questo occorre contrastare al più presto l'infestazione: il sindaco del paese camuno ha emesso un'ordinanza in cui prescrive ai cittadini di segnalarne la presenza in aree pubbliche. Su suolo privato bisogna tagliare le piante seguendo una determinata procedura, togliendo anche le radici, bruciando entrambe o consegnandole ai servizi di incenerimento. Multe fino a 500 euro. Gli sfalci non vanno usati come compost, né depositati nei cassonetti; le aree di crescita vanno poi controllate per cinque anni. Chi viola le prescrizioni viene multato sino a 500 euro e può essere pure denunciato. Il testo dell'ordinanza e altre informazioni sono disponibili sul sito www.vione.gov.it. // Attenzione. La pianta è velenosa sia per l'uomo sia per l'ambiente -tit_org-

Un uomo di 46 anni ferito in un incidente accaduto ieri sera

Fuori strada in auto È grave il guidatore

[L.z.]

ROSA. Un uomo di 46 anni ferito in un incidente accaduto ieri sera Fuori stradaauto È grave il guidatore Ha perso il controllo del veicolo forse a causa dell'asfalto bagnato ed è finito in un fossato Un quarantaseienne di Bressanvido, L.T., è rimasto ferito in un incidente stradale accaduto nella serata di ieri a Rosa, ai confini con Cartigliano. L'automobilista è stato trasportato all'ospedale di Bassano in codice rosso ed è stato trattenuto con prognosi riservata. L'incidente è accaduto poco prima delle 19, sulla strada provinciale che collega Rosa a Cartigliano, all'altezza della rotatoria che immette a sud in via Torquato Tasso. La dinamica dell'incidente è ancora al vaglio della polizia locale di Rosa, intervenuta sul posto per effettuare i rilievi e per regolare il traffico. Da una prima ricostruzione dell'accaduto, sembra che L.T., che era al volante di una Ford Fusion, stesse percorrendo la provinciale in direzione di Rosa. Giunto all'altezza della rotatoria, forse anche a causa dell'asfalto bagnato, ha perso il controllo del veicolo fase di frenata ed è sbandato verso destra. L'auto è scivolata per alcuni metri, finendo la propria corsa rovesciata nel fossato che costeggia la strada, appoggiata contro la recinzione di una fabbrica. A dare l'allarme sono stati alcuni automobilisti di passaggio che hanno avvisato il 118. Sul posto, oltre ai vigili urbani di Rosa, sono intervenuti i vigili del fuoco del distaccamento di via Ca' Baroncello e un'ambulanza che ha trasportato L.T. al San Bassano. L'automobilista di Bressanvido è stato trattenuto al pronto soccorso per accertamenti. La prognosi è riservata. LZ. Due immagini dell'auto finita fuori strada ieri sera a Rosa. FOTO CECCON -tit_org-

GORLA MAGGIORE IN PEDEMONTANA

Lega, choc per la morte di Buonanno = Schianto in Pedemontana: morto il leghista Buonanno*Scontro con un'auto ferma sulla corsia d'emergenza**[Rosella Formenti]*

GORLA MAGGIORE IN PEDEMONTANA Lega, choc per la morte il Buonanno FORMENTI All'interno Schianto in Pedemontana: morto il leghista Buonanno Scontro con un'auto ferma sulla corsia d'emergenza di ROSElIA FORMENTI -GORIA MAGGIOREINCIDENTE MORTALE ien pomeriggio intorno alle 16 sull'autostrada Pedemontana. A perdere la vita Gianluca Buonanno, 50 anni compiuti da poco, europarlamentare della Lega Nord e sindaco di Borgosesia. Ancora da chiarire le cause dello schianto, che non ha lasciato scampo all'esponente del Carroccio. Sul posto i vigili del fuoco di Como con due squadre arrivate da Saranno e da Appiano Gentile, il personale del 118 e gli agenti della Polstrada di Busto Arsizio-Olgiate Olona. Nul la da fare per l'europarlamentare che sarebbe deceduto sul colpo, dopo il violento urto con un'altra auto. Nell'incidente sono rimaste ferite altre quattro persone, che sono state ricoverate negli ospedali della zona. Gli agenti della Polstrada hanno raccolto tutti gli elementi utili a fare chiarezza sulla dinamica del sinistro, che ha coinvolto due auto nel tratto di Pedemontana tra i comuni di Gorla Maggiore e Solbiate Olona, in direzione di Várese. LA MORTE di Gianluca Buonanno ha suscitato profondo cordoglio nel mondo politico e nella sua città, Borgosesia. L'esponente leghista era infatti tra le figure di spicco del Carroccio, ed era stato più volte protagonista di apparizioni in tv e radiofoniche, e di esternazioni e iniziative che spesso provocavano polemiche. L'im pegno politico nella Lega era cominciato negli anni Novanta, prima come consigliere comunale, e poi nelle vesti di consigliere regionale in Piemonte, prima di ricoprire l'incarico di sindaco, per due mandati, a Varallo Sesia, Dal 2014 era sindaco di Borgosesia. Buonanno era stato anche eletto deputato nel 2008 e alTEuroparlamento nel 2014 (il secondo più votato nella Lega Nord dopo Matteo Salvini). POI, IERI, la tragica morte in un incidente stradale. Ancora da chiarire le cause dello scontro violento tra le due auto che è stato fatale per il cinquantenne parlamentare. Cordoglio è stato espresso da tutto il mondo politico raggiunto nel tardo pomeriggio dalla notizia della sua morte. IL PROFILO Sindaco Era stato primo cittadino di Serravalle Sesia Varallo e Borgosesia dove era ancora in carica L'IPOTESI L'EUROPARLAMENTARE DELLA LEGA NORD ERA AL VOLANTE CON LA MOGLIE DI FIANCO FORSE È STATO COLPITO DA UN MALORE Deputato Nelle fila del Carroccio era entrato prima a Montecitorio e poi al Parlamento europeo -tit_org- Lega, choc per la morte di Buonanno - Schianto in Pedemontana: morto il leghista Buonanno

Battaglia sull'ospedale Studio Arpav preferiva l'area a Padova Ovest = L'acquitrino di Padova Ovest smentito da uno studio Arpav

L'ex direttore Drago: Stupito delle parole di Pinato, le carte dicono l'esatto contrario

[Carlo Bellotto]

Battaglia sull'ospedale Studio Arpav preferiva Parea a Padova Ovest BELLOTTO A PAGINA 16 ^acquitrino di Padova Ovest smentito da uno studio Arpa' ex direttore Drago: Stupito delle parole di Pinato, le carte dicono l'esatto contrario di Carlo Bellotto Già nel 2007 l'Arpav si occupò della sicurezza idraulica di Padova ed era già chiaro che la città era come una piattaforma leggermente inclinata con l'area Nord ovest più alta e quindi più sicura rispetto alla zona Sud est. Questo era importante saperlo in caso di esondazioni dei fiumi e del Brenta in particolare. Lo ricorda l'alierà direttore dell'Arpav, Andrea Drago che proprio nel 2007 commissionò uno studio all'università di Padova sul rischio idraulico della città, dell'intero territorio Pedemontano, anche per predisporre una mappatura per consentire alla Protezione civile un rapido intervento in casi di emergenza. Per sapere in anticipo le zone che si allagherebbero con più facilità in caso di piena. Comunque che la situazione fosse questa (più sicura Padova Ovest rispetto a Padova Est), era chiaro dalle numerose riunioni che c'erano state in quegli anni proprio tra l'Agenzia ambientale e i Consorzi di Bonifica. Il 4 marzo scorso, sotto giuramento (sentito come testimone nel processo che vede imputati per tentata concussione, l'ex comandante della Polizia giudiziaria della procura Franco Cappadona e l'imprenditore Mauro Bertani, proprietario del Net Center, accusati di aver promesso una mazzetta proprio a Drago per portare la sede dell'ente ambientale in una torre laterale del Net) l'ingegner Tiziano Pinato, già dirigente capo del Genio Civile, ha ammesso di aver subito delle pressioni, proprio da Cappadona, affinché emergesse che la zona di Padova Ovest era a rischio idraulico. Pinato era stato infatti incaricato di redigere, nella sua qualità di tecnico regio nale, una relazione sulla sicurezza idraulica da presentare a Regione e Comune. Quando in aula ho sentito Tiziano Pinato riferire quello che ha detto, ero incredulo, non mi risultava assicura Drago, che in quel processo è parte offesa Ora, a bocce ferme, collegando le cose, capisco che era tutto in funzione allo spostamento a Est del nuovo ospedale. Tutto si è chiarito. L'area di Bertani è dietro al Net Center, era stata ceduta dalla famiglia Basso assieme al Net, alle società che fanno capo a lui. Un terreno che, par di capire, rien- tra in parte nella superficie dove sorgerà il nuovo polo sanitario. Nel frattempo dalla rotta del Bacchiglione del novembre 2010 - e non solo - è comunque cambiata la sensibilità a favore della sicurezza idraulica del territorio. Sei mesi fa a Ponte San Nicolo, l'assessore regionale all'Ambiente, Gianpaolo Bottacin, ha sottolineato che l'impegno della Regione c'è eccome. Si è iniziato un percorso che durerà decenni e serviranno lavori per tré miliardi di euro. Servono delle enormi vasche di laminazione a valle per "ritardare" le ondate di piena, ma anche il completamento dell'idrovia Padova-Mare e di una ricalibratura del Bacchiglione. Interventi per i quali saranno necessari almeno 30 anni. Ma qualcosa è cambiato. Purtroppo dopo enormi disagi, come spesso accade. Ci si muove con decisione solo quando si è toccato con mano la fragilità di un territorio che per troppo tempo non è stato rispettato. -tit_org- Battaglia sull ospedale Studio Arpav preferivaarea a Padova Ovest -acquitrino di Padova Ovest smentito da uno studio Arpav

Schianto contro un muro feriti i 4 giovani nell'auto

[Nicola Cesaro]

Schianto contro un muro feriti i 4 giovani nell'auto. Due restano intrappolati nell'abitacolo, li liberano i vigili del fuoco di Este. L'Opel è uscita di strada, ha sfondato la recinzione di una casa e s'è ribaltata. Di Nicola Cesaro > ESTE. Hanno lavorato febbrilmente per decine e decine di minuti utilizzando ogni strumento a disposizione e tutta la loro professionalità. È stato un intervento decisamente concitato e delicato quello messo in atto ieri notte dai vigili del fuoco di Este, impegnati poco dopo l'una lungo la strada che porta in direzione di Calaone. Alle 1.20 un'auto con quattro giovani a bordo è uscita di strada, intrappolando tra le lamiere due ragazzi che ora sono ricoverati in ospedale a Schiavonia. Al volante della vettura, un'Opel Corsa, c'era un giovane di Monselice che viaggiava, appunto, con tre amici. Per cause ancora poco chiare, all'altezza di via Mandolari, il ragazzo ha completamente perso il controllo del mezzo. L'Opel è uscita di strada, abbattendo il muro di recinzione di un'abitazione e capovolgendosi di fianco. Due degli occupanti sono riusciti ad abbandonare l'abitacolo autonomamente, mentre gli altri due sono rimasti bloccati all'interno. Sul posto, allertati dai residenti, sono rapidamente intervenuti i vigili del fuoco di Este e gli agenti della Polstrada di Piove di Sacco, oltre ovviamente al personale del 118 di Monselice. I pompieri atestini hanno però dovuto impiegare cesoie, divaricatori e martinetti idraulici per mettere in sicurezza il mezzo e liberare i due giovani intrappolati in ciò che restava dell'abitacolo. Dopo un lavoro durato parecchi minuti, i due feriti sono stati estratti dalle lamiere e presi in cura dal personale sanitario del 118, intervenuto con due ambulanze medicalizzate. Tutti i feriti sono stati trasportati in ospedale a Schiavonia. I due giovani estratti dai vigili sono in condizioni serie, ma non rischierebbero la vita. Le forze dell'ordine non hanno diffuso le generalità dei quattro ragazzi. I rilievi dell'incidente sono stati eseguiti dalla Polstrada di Piove di Sacco. Il recupero dei due ragazzi feriti rimasti incastrati nell'abitacolo dell'auto finita fuori strada -tit_org- Schianto contro un muro feriti i 4 giovani nell'auto

Maestra annegata nel Bisatto Le esequie ad Arquà Petrarca

[G.b.]

Rita Callegaro (nella foto piccola), la 64enne ex insegnante di Valnogaredo annegata nel canale Bisatto e ripescata sabato mattina dai sommozzatori dei vigili del fuoco di Padova (foto grande) all'altezza del Ponte della Girometta a Este, era una donna umile, dedita al lavoro e ai problemi della famiglia, che prima di andare in pensione aveva insegnato per anni a centinaia e centinaia di ragazzi nelle scuole elementari di Ponte di Brenta, Valnogaredo, Valsanzibio e in quelle del comune di Arquà, suo paese d'origine. A Valnogaredo, dove abitava al 22 di via Fattorelle con il marito Giorgio Nicoletto e i figli Sebastiano, Isaia, Tobia e Wolfgang, il cordoglio è unanime. Gli ex alunni la ricordano perché insegnava loro l'amore per la lettura e la cultura, amava scrivere lettere e racconti che dedicava al marito, ricorda fiero il figlio Isaia che sulle cause della disgrazia non ha dubbi. Sicuramente un incidente. Forse la mamma a quell'ora stava andando verso il centro di Lozzo e potrebbe essere scivolata per un malore che le ha fatto perdere l'equilibrio. Non è ancora certo il punto in cui è finita in acqua. Il corpo è stato visto galleggiare sull'acqua da un podista a Rivadolmo, ai confini con Este. Il runner ha dato l'allarme e mentre una pattuglia dei carabinieri di Lozzo si recava sul posto, al 112 è arrivata la segnalazione di scomparsa dai familiari. Le operazioni di recupero della salma sono state prese in carico dai carabinieri di Este che hanno attivato i vigili del fuoco. Il funerale della donna non è ancora stato fissato. Quello che per ora è certo è che la cerimonia funebre si svolgerà nella chiesa parrocchiale di Arquà Petrarca. (g) -tit_org-

codroipo

Scontro all'incrocio, ferita donna in gravidanza = Scontro fra due auto all'incrocio Paura per una donna in gravidanza

Codroipo: ieri pomeriggio due incidenti in poche ore all'intersezione fra le vie Pordenone e degli Olmi Una conducente, incinta, trasportata in elicottero a Udine per accertamenti. La protesta dei residenti

[Viviana Zamarian]

CODROIPO Scontro all'incrocio, ferita donna in gravidanza A PAGINA 20 Scontro fra due auto all'incrocio Paura per una donna in gravidanza; Codroipo: ieri pomeriggio due incidenti in poche ore all'intersezione fra le vie Pordenone e degli Olmi Una conducente, incinta, trasportata in elicottero a Udine per accertamenti. La protesta dei residenti di Viviana Zamarian I CODROIPO Due incidenti stradali, a distanza di poche ore l'uno dall'altro, si sono verificati nella giornata di ieri in via Pordenone. Fortunatamente in nessuno dei due si sono registrate gravi conseguenze per le persone coinvolte. Nel primo pomeriggio, verso le 14.30, per cause ancora in corso di accertamento, ma riconducibili con molta probabilità a un mancato rispetto della precedenza, due autovetture si sono scontrate all'altezza dell'incrocio tra via Pordenone e via degli Olmi, subito dopo il sottopassaggio. A seguito dell'impatto, una delle due macchine ha finito la sua corsa contro il cancello di un'abitazione che si affaccia sulla strada. Subito sono stati chiamati i soccorsi. Alla guida di una delle due automobili vi era una donna incinta, che è stata elicottrata d'urgenza all'ospedale Santa Maria della Misericordia di Udine per un fatto precauzionale, per ulteriori accertamenti sulla sua salute e su quella del bambino. Sicuramente grande è stata la paura al momento dell'impatto fra le auto, soprattutto per il piccolo che la donna porta in grembo. Sul posto sono intervenuti i carabinieri, la polizia locale e i vigili del fuoco volontari del distaccamento di Codroipo, che hanno messo in sicurezza l'area, oltre al personale del 118. Danni ingenti alle autovetture, così come accaduto anche nell'incidente verificatosi qualche ora prima e che, come detto, non ha registrato feriti. Un incrocio, quello in cui è accaduto il sinistro, considerato pericoloso da molti residenti della zona, che chiedono maggiore sicurezza, lamentando al tempo stesso il fatto che molti conducenti guidino in quel tratto a una velocità ben superiore ai limiti previsti. Ieri, infine, inevitabile qualche disagio per il traffico durante le operazioni di soccorso e di recupero degli automezzi coinvolti nei due incidenti stradali. -tit_org- Scontro all'incrocio, ferita donna in gravidanza - Scontro fra due auto all'incrocio Paura per una donna in gravidanza

Mia madre gestì l'emergenza

La figlia di Puppini D'Agaro, ricorda l'impegno del sindaco di Cavazzo

[Redazione]

Mia madre gestì l'emergenza La figlia di Puppini D'Agaro, ricorda l'impegno del sindaco di Cavazzo Ero piccola in più poi sfollata come molti di noi, piccoli e vecchi, sul lago Maggiore. Inizia così il ricordo di Barbara D'Agaro, figlia di Cornelia D'Agaro Puppini, la consigliera regionale del Movimento Friuli che nel 1976 era anche sindaco di Cavazzo Carnico. Quella notte fu mia madre a girare nelle strade del paese per accertare se c'erano vittime. Fu lei a inoltrarsi nei cunicoli della centrale di Somplago, fu sempre lei a organizzare, per quanto attinesse il suo ruolo, l'emergenza nei primi mesi dopo il sisma. Lo fece sicuramente con l'aiuto e il conforto di altre persone. Barbara D'Agaro vuole chiarire che sua madre lasciò il municipio di Cavazzo per sfinimento, per la stanchezza di dover affrontare consigli che si protraevano fino a ore piccole, per l'attacco logorante di chi la vedeva meglio altrove. A Cavazzo Carnico il terremoto provocò una vittima e molti danni. Somplago veniva costantemente monitorato dai geologi: il terremoto aveva aperto la terra. Una fessura larga 100 metri minacciava il paese. E quando i sensori registravano qualche movimento Somplago restava isolato. A Somplago, però, c'era anche la centrale ecco perché il sindaco si addentrò nei suoi cunicoli. Passaggi ricorda D'Agaro - che facevano paura. Ma non era ancora tutto perché l'abitato di Somplago era minacciato dalle frane che rischiavano di staccarsi dalla rupe di San Candido. -tit_org- Mia madre gestì l'emergenza

Soffrimmo in silenzio la cosa più difficile fu il dialogo con la gente

Dieci anni dopo la lezione dell'ingegner Emanuele Chiavola: non esistono soluzioni semplici per affrontare situazioni difficili

[Giacomina Pellizzari]

Soffrimmo in silenzio la cosa più difficile fu il dialogo con la gente Dieci anni dopo la lezione dell'ingegner Emanuele Chiavola: non esistono soluzioni semplici per affrontare situazioni difficili di Giacomina Pellizzari Non esistono soluzioni semplici per affrontare situazioni difficili. Tanto vale saperlo subito e prepararsi a un lavoro lungo, difficile, ingrato; ma costituisce l'unico modo per arrivare in fondo. Dieci anni dopo il terremoto che distrusse il Friuli provocando quasi mille morti, oltre 3 mila feriti, 100 mila senzatetto, 75 mila case danneggiate e oltre 18 mila distrutte, il segretario generale straordinario per la ricostruzione, Emanuele Chiavola, chiuse così l'analisi critica delle strategie attuate dopo la tragedia. Le sue parole suonarono come una sorta di "testamento" che aveva iniziato a scrivere, un anno prima, un seminario, a Perugia. Un "testamento" che boccia l'esodo sulla costa adriatica, invita a spendere meglio le risorse per i prefabbricati, riconosce e critica il ruolo svolto dalla gente a difesa della storia e stima 10 anni i tempi necessari per ricostruire i luoghi distrutti da un terremoto di intensità pari a quello del Friuli. L'ingegnere elettronico con un passato da insegnante all'istituto tecnico Malinardi, l'uomo che "visse" al fianco del commissario straordinario, Giuseppe Zamberletti, e del presidente della Regione, Antonio Comelli, fece autocritica replicando anche a chi, nell'estate 1976, accusò la Regione di aver accumulato ritardi nella fase dell'emergenza. Chiavola, persona schiva che preferiva lavorare dietro le quinte piuttosto di apparire, nel seminario internazionale "Intervento dopo un terremoto: l'emergenza e la ricostruzione", organizzato a Udine nel maggio 1986 dall'United Nations Disaster Relief Organization (Undro), dal ministero della Protezione civile e dalla Regione, con la razionalità che gli era propria, rivelò di aver vissuto da impreparato psicologicamente prima ancora che tecnicamente, giorni angosciosi e difficili che mi portarono al convincimento che critiche e contestazioni, fin troppo facili sono spesso affrettate e ingenerose, anche quando provengono da altissime autorità. Il riferimento alla Chiesa era fin troppo evidente. Ma andiamo con ordine. L'estate 1976 Era l'estate in cui migliaia di persone vivevano nelle tendopoli e tende di tecnici, sulla base di istruzioni sommarie, battevano a tappeto la zona colpita, raccogliendo in schede appositamente predisposte la descrizione e la prima valutazione dei danni alle abitazioni. Furono organizzate 390 torme, compilarono oltre 85 mila schede di sopralluogo. Noi ritenevamo - ammise l'ingegnere - che questa operazione fosse definitiva. Anche perché la prima legge regionale di intervento, la 17 del 7 giugno 1976, prevedeva che in base alle schede si potessero erogare i contributi per le riparazioni, a cui avrebbero provveduto direttamente i cittadini. Iniziarono i lavori sotto la spinta emotiva di un entusiasmo che si tradusse nello slogan "non vogliamo baracche". Ma il duro impatto con la realtà si ebbe il 15 settembre. Il secondo terremoto vanificò il lavoro fatto e le schede furono fondamentali per redigere la carta di isodistruzione percentuale. L'insieme dei danni fu valutato in 3.500 miliardi di lire. I prefabbricati Il problema di alloggiamenti provvisori - si legge nella relazione di Chiavola pubblicata da "Ingegneria sismica" -, è un problema che mi sembra tuttora insoluto. Ricordo settembre quando ci trovammo con 200 mila persone impazzite, perché il terrore faceva uscire dalle case anche coloro che avevano l'edificio indenne. Chiavola citò gli alloggi e le strutture alberghiere requisite nella costa adriatica definendolo un precedente che non fa testo. L'ingegnere non condivideva questa linea e preferì concentrarsi sul rifiuto della gente ad abbandonare i paesi, giustificandola. Nell'inverno 1976/77 - aggiunse -, sistemammo sulla costa 40 mila persone, ma fu un caso, perché li prendemmo sulla strada mentre fuggivano senza meta. I

I ministro Zamberletti tentò invano, nel terremoto del meridione, di ripetere l'operazione riuscita in Friuli. Ma va sottolineato che l'esperienza nonnaie è quella del Sud, non la nostra. Questo perché, a suo avviso, la gestione dell'emergenza post terremoto deve prevedere subito i prefabbricati. Una fase, questa, che non poteva e non può

essere effettuata all'insegna dell'urgenza e della rapidità, bensì della durata e di un minimo di confortevolezza, poiché - disse Chiavola - in quelle strutture la gente abiterà anche per 10 anni. Chi deve guidare l'operazione queste cose deve saperle. In Friuli furono realizzate 750 mila abitazioni provvisorie, costarono 120 miliardi di lire e oggi - avvertì Chiavola per smantellarle, demolire le piattaforme in calcestruzzo, ripristinare le aree e pagare i relativi indennizzi, abbiamo calcolato che spenderemo altri 100 miliardi. Conteggiata l'inflazione, Chiavola stimò che, esclusa l'area, il costo a metro quadrato dei prefabbricati si avvicinava al prezzo di costruzione di una casa nuova di edilizia economica popolare. Pur sottolineando che l'esperienza fatta in Friuli non doveva andare perduta, Chiavola invitò a trovare il modo di spendere meglio queste risorse e ad affrontare il tema a livello internazionale. Non va dimenticato - aggiunse - che la realizzazione degli alloggi semipermanenti fa parte integrante della strategia per il salvataggio della collettività. Ciò è parte integrante della ricostruzione; perché è inutile ricostruire se poi la gente se ne va. E noi questo pericolo l'abbiamo corso. rapporti con la gente La cosa più difficile per chi si accinga a ricostruire, sono i rapporti con la gente. Chiavola lo ammise ritenendo naturale il botta e risposta tra chi chiede o implora o pretende di essere soccorso e chi vorrebbe soccorrerlo, e talvolta non sa nemmeno come. Con queste parole l'ingegnere anticipò il suo atto di accusa nei confronti di chi pensava di trarre profitto da questa difficoltà, cercando di indurre la gente a scegliere strade che in realtà sono favorevoli soprattutto a chi le propone, e promettendo ciò che non può essere mantenuto, facendo balenare soluzioni immediate e miracolistiche, irridendo a quanti cercano di far conoscere esattamente una verità che è sempre amara e difficile. Chiavola precisò che non disse tutto ciò per rammaricarsi, era solo per mettere sull'avviso chi dovesse disgraziatamente trovarsi in consimili drammatiche circostanze. Il problema più difficile - ribadì - è l'atmosfera in cui si è chiamati a operare, che moltiplica le fatiche e i sudori e abbassa drasticamente il rendimento del lavoro. Il segretario generale, insomma, volle fare chiarezza sull'impossibilità di realizzare lo slogan "dalle tende alla casa". Fu più esplicito quando nel descrivere i molti volontari arrivati da tutto il mondo e gli alpini venuti a dare una mano ai "fradis furians" aggiunse: Alcuni parroci avevano puntigliosamente organizzato un'Assemblea dei cristiani, forse rifacendosi alle iniziative di don Riboldi, il parroco di Santa Ninfa, del Belice, meglio noto come "don terremoto". Sulle bocche di tutti correivano gli slogan che oggi fanno rabbrivire. Al "non vogliamo baracche" si aggiunse "dalle tende alle case". Si disse persino "di bessei", da soli. E ancora: Fu una sagra di illusioni, soprattutto sui tempi. Chi sapeva non poteva parlare, pena il linciaggio popolare. E le strutture responsabili, politiche, tecniche, amministrative erano pesantemente accusate di colpevoli, imperdonabili ritardi. Parole pesanti chiarite ulteriormente un anno più tardi: Tutto quel difficile e tormentato periodo è stato figlio di una incolpevole ignoranza sia da parte dei contestatori che da parte dei contestati. Il caso Friuli non aveva precedenti. Fu un'esperienza che consentì a Chiavola di lasciare in eredità anche la tempistica per ricostruire dopo un terremoto medio-grande come quello del 1976: Servono 10 anni. L'emergenza acuta dura un anno, tanto ci vuole per raccapezzarsi dopo il colpo. E se un secondo anno è il tempo minimo per programmare i provvedimenti legislativi, le indagini geologiche e gli studi urbanistici, l'ingegnere aggiunse: Si va a regime dopo tre anni, se tutto va bene. Questo per ribadire che la pausa tra emergenza e ricostruzione non costituì un momento di stasi, bensì di collaudo per lo staff. Se lo staff è debole - puntualizzò - la contestazione rischia di distruggerlo. Chiarito che la legislazione regionale fu ispirata alla ricostruzione dei patrimoni perduti, Chiavola spiegò che se per la ricostruzione furono fissati parametri di superficie legati alla consistenza del nucleo familiare, più difficile fu applicare il principio sociale per le riparazioni. Da qui l'obbligo dei proprietari a porre, attraverso apposita convenzione, a disposizione dei Comuni l'eccedenza rispetto ai parametri fissati per la superficie dell'alloggio. Stabilito che i cittadini potevano optare per l'intervento privato o pubblico, Chiavola ammise che non ci furono dubbi quando si trattò, come prescriveva la legge nazionale, di dare amplissima delega ai Comuni. I tecnici si domandarono anche se esisteva la possibilità di scegliere tra riparare e non riparare, se era concepibile abbattere tutto per ricostruire ex-novo, come qualcuno all'esterno ci suggeriva. La risposta fu: Ripariamo. In questo contesto, Chiavola riconobbe il ruolo svolto dall'atteggiamento psicologico della gente che voleva cancellare il terremoto, ritrovandosi esattamente come stava prima. Anche l'ingegnere Tutto quel tormentato periodo era figlio di una incolpevole ignoranza sia da parte dei

contestatori che da parte dei contestati. Si va a regime dopo tre anni constatò che la difesa di un edificio significava difendere la storia e l'identità. Ultima, ma non per importanza, fu la motivazione tecnica alla base del mantenimento dell'impianto urbanistico di un centro abitato, che portò a significativi risparmi. Seguirono le riparazioni antisismiche con gruppi di tecnici, A e B, per le progettazioni. Era un modo per affiancare i Comuni privi di personale e garantire la congruità dei contributi. Quando verificammo che i costi delle riparazioni minacciavano di rompere gli argini, fissammo per legge un limite superiore di spesa per ciascun alloggio. Non solo perché in Friuli debuttarono gli appalti accorpatisi quelli che Chiavola definì un buon esempio di condizionamento del mercato da parte di una pubblica amministrazione. Chiavola era pratico, preciso e concreto, aveva una visione chiara delle cose nella loro essenzialità. Queste caratteristiche le trasferì nell'impegno professionale, ricorda l'ex assessore regionale alla Ricostruzione, Roberto Dominici, tracciando il profilo del tecnico, già assessore provinciale, che si allineò sempre alla politica. Si consultava con il professor Benedetti del Politecnico di Milano. Non temeva le assunzioni di responsabilità. DRIPRODUZIONERISERVATA 1976/2016 Nel post terremoto non esistono soluzioni semplici per affrontare situazioni difficili. Tanto vale saperlo subito e prepararsi a un lavoro duro Chi era rimasto senza casa voleva cancellare il sisma, ritrovandosi esattamente come stava prima. Decidemmo di ristrutturare gli edifici L'ingegner Emanuele Chiavola, Venzona e Gemona distrutte e una manifestazione di protesta organizzata a Udine -tit_org-

Militari e volontari cercavano a mani nude i vivi tra le macerie

Il generale Iannaccone: alzavano le travi con i crick dei camion. Le porte delle case venivano usate come barelle per i feriti

[Redazione]

Il generale Iannaccone: alzavano le travi con i crick dei camion. Le porte delle case venivano usate come barelle per i feriti. Chi, la notte del 6 maggio, vide i militari scavare a mani nude tra le macerie di Gemona alta, non può dimenticare quei volti. È il caso del generale Antonio Iannaccone di Udine, lo stesso che quella terribile notte partì dalla caserma Osoppo con 20 artiglieri, due autocarri carichi di coperte da campo, per andare a soccorrere i terremotati. Andai a Gemona alta, è indescrivibile quello che i soldati hanno fatto quella notte scrive il generale prima di ricordare le scene che gli sono rimaste impresse nella memoria. Le porte delle case venivano usate come barelle, gli occhi gialli delle persone avvolte nelle coperte, allineate sulla strada, il silenzio tombale, il vento penetrante e i tanti crolli. Al generale fu subito chiaro che avventurarsi nelle case crollate era pericoloso anche perché il buio rendeva tutto più difficile. I bravi soldati utilizzarono i crick dei camion per sollevare le travi, mentre con i fari dei mezzi illuminavano tutto quello che potevano. Il generale ricorda inoltre di aver visto, in mezzo a tanto disastro, azione l'allora sindaco Ivano Benvenuti e un vigile urbano. Alle prime luci dell'alba arrivarono i soccorsi e i vigili del fuoco ci vietarono di addentrarci nelle case pericolanti. Quella notte intervennero nella zona terremotata anche i militari della caserma Piave. Il colonnello Paolo Lardo era tra questi. Quando apprese del disastro non ci pensò su un attimo, lasciò la moglie incinta, avrebbe dovuto partorire il 23 maggio, e si diresse a Magnano e a Gemona. Assieme ai suoi commilitoni portava viveri e allestiva le tendopoli per i terremotati. Rientrò a casa diversi giorni dopo. A seguito di quell'impegno, l'allora tenente Lardo ricevette il diploma di benemerita con medaglia dall'allora commissario straordinario, Giuseppe Zamberletti. Nei giorni successivi al 6 maggio, da tutto il mondo arrivarono i volontari. Alessandro Ambrosi di Trieste aveva 21 anni, lasciò il lavoro e a bordo del suo maggiolino Volkswagen raggiunse il centro provvisorio di raccolta allestito a Udine. Mi dissero che non c'era bisogno di aiuto, ma io, testardo, andai a Venzona e a Portis dove era tutto giù. Nessuno sapeva cosa fare. Il giorno successivo raggiunsi Gemona, qui mi unii a un gruppo di militari. Allestii la tendopoli nel campo sportivo. Anche Ambrosi ricorda l'aspetto più drammatico: Dalla mattina alla sera si scavava nella speranza di trovare ancora qualcuno vivo, ma la maggior parte dei corpi era priva di vita. C'era molta polvere, portavamo tutti un foulard davanti alla bocca. Ci passavamo le pietre di mano in mano, avevamo creato una sorta di catena umana. Al mio fianco c'era uno che faticava a passare questi macigni, solo dopo diverse ore mi accorsi che era una ragazza. Mai si lamentò. Ambrosi ricorda la visita alla tendopoli di Zamberletti, le instancabili donne e gli anziani con lo sguardo perso nel vuoto. Dopo un mese rientrò a casa e scopri che la sua assenza gli era costata il licenziamento. Non si disperò: Dare una mano ai terremotati era un dovere spiega assicurando di portare dentro il grande grazie dei terremotati. Quella notte gli artiglieri e gli alpini con mezzi e coperte partirono dalle caserme Osoppo e Piave. Il riconoscimento consegnato da Zamberletti al tenente Paolo Lardo -tit_org-

l'anniversario di matrimonio

40 anni fa il matrimonio di Angela e Nereo

[Redazione]

Il 6 Giugno 1976, un mese dopo le scosse di terremoto che distrussero il Friuli, Angela Bulfon e Nereo Lodolo si sposarono nella tendopoli del campo 1, a Pers di Majano. Eccoli immortalati davanti all'altare con in braccio la loro "figlioccia". Angela e Nereo si giurarono amore eterno e 40 dopo festeggiano l'anniversario ricordando quei momenti. La loro unione portò una parvenza di normalità in mezzo a tanto disastro. Era un modo per dimostrare che, nonostante tutto, la vita andava avanti e che bisognava guardare al futuro con speranza. Oggi i coniugi Lodolo festeggiano il loro anniversario pensando al passato perché non è facile dimenticare quella pagina di storia. -tit_org-

Mio padre non fu più lo stesso camminavo scalzo sulle macerie

[Antonella Scarcella]

Mio padre non fu più lo stesso camminavo scalzo sulle macerie. I ricordi di Carlo Della Giusta di Tarcento, nel 1976 aveva solo nove anni. La mamma mi impedì di guardare, ma il rumore dei crolli lo sento ancora. Antonella Scarcella. È un giovedì sera come gli altri e mio padre, come ogni settimana, aveva un appuntamento per le prove della banda locale di Coia. Io, bambino di sette anni, ero a casa con mia mamma, guardavamo la televisione. Comincia così il racconto del 6 maggio 1976 di Carlo Della Giusta, un bambino di Tarcento che il terremoto l'ha soprattutto sentito: i suoi occhi non hanno quasi scorto nulla, ha filtrato tutto con i piedi e con le orecchie. Non è riuscito a dimenticare la sensazione che provò quando si ritrovò a camminare a piedi scalzi sulle macerie e la distruzione interiore che percepì tra i suoi familiari usciti vivi da quella catastrofe. Erano le nove di sera, faceva già buio in quei primi giorni di maggio - racconta -. Io ero già in pigiama, pronto per andare a dormire, scalzo, un particolare che ricordo bene. All'improvviso, una prima breve scossa. Inutile dire che io il terremoto non l'avevo mai sentito nominare. Mia mamma, appena trentenne, mi aveva raccontato di aver sentito raccontare le storie sul terremoto dai vecchi del paese e che per salvarsi bisognava rifugiarsi sotto gli stipiti delle porte. Questa leggenda, sentita chissà da chi, chissà in che modo o a quale età, salvò la vita a entrambi. Giunse la seconda scossa, calò il buio e, contemporaneamente, continuò Marco, il boato del terremoto. Un rumore inconfondibile, una specie di tuono che si sentì arrivare da lontano, ci travolse risvegliando la nostra paura dal profondo. Io non ebbi il tempo di capire che cosa stava succedendo perché la mamma mi strinse forte tenendomi la faccia premuta contro il suo grembo. Mi disse di stare fermo, vicino a lei, e di non guardare. Riuscì nel suo intento, ma non mi impedì di sentire: il rumore è una cosa che ti porti dentro tutta la vita. Il frastuono delle cose che cadevano, dei calcinacci, dei sassi, dei muri che cigolavano e stavano per cadere. Poi, grazie al cielo, tutto finì. Eravamo al buio e c'era polvere. Era tutto fermo, un silenzio spettrale. Eravamo tutti interi, saivi. Carlo non conserva la memoria visiva della tragedia, ricorda solo quel secondo in cui riuscì a girarsi. Quella che invece gli è rimasta marchiata a fuoco è la memoria uditiva. Il fracasso, il crollo, la voce piena di paura di mia mamma, che ti faceva vedere l'inferno che tu non vedevi. Ero scalzo e sotto le piante dei miei piedi calpestai le macerie che ci avrebbero travolto se fossimo scappati prima, in preda al panico, e non ci fossimo fermati sotto lo stipite della porta. C'erano calcinacci, tegole, macerie più o meno lisce, ruvide, spigolose. E un solo pensiero, drammatico: "Chissà dov'è il mio papà". Non so dire per quanto tempo lo aspettammo sperando che non gli fosse capitato nulla. L'Orcolat lo sorprese mentre provava le musiche che avrebbe dovuto suonare con la banda di Coia, col suo bel sassofono comprato da poco, come ogni giovedì. Mio padre dalla bella frazione di Coia situata sulla prima collina morenica, assieme agli altri compagni della banda, per fortuna all'aperto e dunque fuori pericolo, sentì e vide tutto. La cosa che lo devastò fu vedere le case del paese sottostante cadere, e soprattutto sentire nel buio un rumore di crollo continuo. Non poté non pensare che là in mezzo c'era la sua giovane moglie e il suo unico figlio. Finita la scossa, salì in auto, una Fiat 126 verde, mollò nel sedile posteriore il sassofono che aveva ancora con sé, e si precipitò a casa per vedere cosa era successo. Ne io né mia mamma riuscimmo a stimare da quanto tempo lo stavamo aspettando. Eravamo stretti l'un l'altro, guardavamo la strada principale in direzione est, dalla parte in cui avrebbe dovuto arrivare. Gli occhi, lo sguardo e il cuore sobbalzavano a ognuna delle poche auto che arrivavano da quella direzione. Eccolo, era lui. Si abbracciarono, erano vivi. Mi misero a dormire nel sedile posteriore della 126 da dove guardavo i vicini passare. Al mio fianco il sassofono, ricordo il suo scintillio quando qualche torcia veniva puntata contro. Carlo riconosce di essere stato fortunato perché i suoi genitori, i parenti, gli amici e i conoscenti erano tutti vivi. Ma aggiunge: Molti di loro sono morti dentro. Questa è la distruzione silenziosa che nessuno ha potuto documentare, molto più devastante di quello che si vede nelle fotografie e nei documentari. Una cifra imprecisata di persone disintegrate al loro interno e mai più tornate come prima, schiacciate dalle macerie.

invisibili delle loro certezze crollate. Purtroppo tra loro c'era anche mio padre. Quarant'anni dopo Carlo ricorda proprio quel tipo di distruzione. Ogni volta che mi capita di camminare scalzo sull'erba - rivela - rivivo la stessa sensazione dei miei piedini di bimbo di sette anni che calpestano l'erba dopo aver camminato sulle macerie, sulla strada verso il portone di casa quella sera del 6 maggio 1976. ERiPRODUZIONERISERVATA 1976/2016 Carlo Della Giusta da bambino con il padre sopra le macerie della sua casa a Tarcento. Anche la loro abitazione era distrutta -tit_org-

VIA SARZANA SUL POSTO I VIGILI DEL FUOCO

Auto con tre persone a bordo si ribalta Danneggiate altre cinque vetture in sosta

[Redazione]

VIA SUL POSTO I VIGILI DEL FUOCO Auto con tre persone a bordo si ribalta Danneggiate altre cinque vetture in sosta SPETTACOLARE incidente ieri notte in via Sarzana alla Spezia: un'autotransito si è ribaltata danneggiando altre 5 auto in sosta. Illesi l'autista cinquantenne e unpassaggero, ferite lievi per la ragazza a bordo che ha rifiutato il ricovero. Sul posto la Pa della Spezia, i vigili del fuoco che hanno chiuso la strada anche a causa della presenza di un Suv a Gpl, polstrada e vigili urbani. -tit_org-

La Spezia - E' l'unico paese in cui è cresciuta l'affluenza

[Valentina Conte]

E Funico paese in cui è cresciutaaffluenz -LA SPESA - IL DATO dell'affluenza al voto in Liguria, dove ieri si dovevano rinnovare 49 amministrazioni, è superiore rispetto alla media nazionale, ma in provincia della Spezia, dove la cittadinanza era chiamata ad eleggere sette sindaci, l'affluenza è diminuita, passando dal 70.44 per cento della precedente tornata elettorale al 66.22 per cento di ieri. Non va dimenticato, tuttavia, che nella scorsa mandata elettorale per Zignago, Ameglia e Beverino nel 2014; per Riomaggiore; Bru- gnato, Santo Stefano di Magra e Borghetto nel 2011 - i seggi rimasero aperti due giorni. Ma tant'è. SOLO A ZIGNAGO si è registrato un aumento del numero dei votanti, con una percentuale pari all'82.08 per cento a fronte del precedente 79.55 per cento. E con 218 di quei voti Simone Sivori indossa la fascia tricolore. In netto calo l'affluenza a Beverino dove ha votato il 64.39 per cento dei votanti (nel 2014 la percentuale era del 72,17%) e che hanno regalato la poltrona di sindaco a Massimo Rossi. Votanti in calo anche ad Ameglia, passata dal 73.57 per cento del 2014 ad una percentuale di votanti, quella di ieri alle 23, del 68.80%. Fra gli elettori di Ameglia ci sono anche il governatore della Liguria Giovanni Toti e l'assessore alla Protezione civile e all'Ambiente Giacomo Giampedrone: si sono presentati insieme al seggio. A Borghetto - che ha scelto Claudio Delvigo - la percentuale dei votanti si è fermata a quota 57.93 a fronte del 61.01% del 2011. Toccherà agli esperti cercare di capire, a mente fredda, le ragioni del calo di affluenza generalizzato, che non ha risparmiato nemmeno Riomaggiore (fermo al 65.61% di votanti, a fronte del 69.88% della precedente mandata elettorale), ma che ha scelto con decisione di cambiare e affidarsi a Fabrizia Pecunia. A Santo Stefano di Magra, i votanti sono stati 5011 su 7762 aventi di diritto ed hanno abbassato le percentuali dal 67.94% del 2011 al 64.55 di ieri, mentre a Brugnano - che ha eletto Corrado Fabiani - la percentuale dei votanti è scesa 79.26 a 75.37. valentina conte ANNALISA PISONI IL SINDACO USCENTE DI ZIGNAGO E STATA BATTUTA DA SIMONE SIVORI I decani Sotto: Giovanni Mori, 97 anni, ha votato nella sua Riomaggiore; nel fotone a sinistra: Antonio Tasserà, 103 anni, ha votato nel seggio a Beverino In provincia In provincia della Spezia, dove si votava in sette Comuni, la percentuale totale dei votanti è stata del 66,22 La due giorni Nel 2014 per Zignago, Ameglia e Beverino e nel 2011 per Riomaggiore; Brugnano, Santo Stefano e Borghetto i seggi rimasero aperti due giorni -tit_org- La Spezia - E' l'unico paese in cui è cresciuta l'affluenza

Paura per una donna sul sentiero verso Campiglia

[Redazione]

Porto Venere PAURA, eri, sul sentiero Portovenere Campiglia. Una donna di 45 anni, si è fratturata la caviglia. Medicata e immobilizzata dal medico del Soccorso alpino con una barella da sentiero, è stata portata alla strada della Castella da dove un'ambulanza della Pubblica assistenza Le Grazie l'ha trasportata al pronto soccorso di Spezia. - tit_org-

La Spezia - Meteo, riapre la strada provinciale della Ripa

[Redazione]

VIABILITÀ Meteo, napre la strada provinciale della Èðà - A SPEZIA - Å' STATA riaperta ieri pomeriggio, alle 14.30, la strada provinciale 31 della Ripa, chiusa mercoledì scorso per ordinanza della Protezione Civile. Il forte maltempo di questi giorni e l'allerta emanata dalla Protezione civile della Regine Liguria avevano spinto il servizio viabilità della Provincia di Spezia a interrompere il traffico sull'arteria della Ripa. Il pluviometro aveva difatti registrato il superamento della soglia della quantità pioggia, che nel primo giorno di maltempo ha toccato 45 millimetri in 12 ore. Sopo il sopralluogo di un tecnico incaricato, cessato il maltempo, la Protezione Civile ha ordinato di riaprire al traffico la strada. -tit_org-

Cade e si frattura una gamba Salvato dal soccorso alpino

[Redazione]

Vernazza BRUTTO incidente per un sessantenne, eri. sul sentiero impervio che collega Vernazza con Monterosso. L'uomo, ferito alla gamba in seguito a una brutta caduta, è stato soccorso dai Vigili del Fuoco e dagli uomini del Cnsas soccorso alpino che presidiano i sentieri. Immobilizzato, l'infortunato è stato caricato su una speciale barella da montagna e trasportato in ambulanza all'Ospedale di Spezia. -tit_org-

La frana minaccia l'Opera Festival Interventi lumaca per la sicurezza

L'appello di Tommasi per salvare i concerti nell'Oratorio di Vernami

[Redazione]

La frana minaccia l'Opera Festiva Interventi lumaca per la sicurezza L'appello di Tommasi per salvare i concerti nell'Oratorio di Vernar -VERNAZZA- LA FRANA è ancora lì, minaccia l'Oratorio, il tempio della musica lirica, scelto dall'associazione La Fenice per portare la musica di qualità a Vernazza. Un'occasione importante, per il borgo delle Cinque Terre, che da marzo è diventata il palcoscenico del Vernazza Opera Festival. Un progetto, ideato dalla Fenice, che prevede 60 concerti di opera lirica nell'Oratorio SS. Trinità accanto alla chiesa di Santa Margherita. Il festival, patrocinato anche dal Comune di Vernazza, aveva già preso il via, in anteprima, il 28 marzo scorso e fino ad oggi ben 18 sono stati i concerti realizzati con grande soddisfazione dei numerosi turisti che vi hanno assistito. UN EVENTO che ha trovato anche il consenso delle numerose attività del luogo - ristoranti, pizzerie, bar, negozi - che, spiega il direttore artistico dell'associazione La Fenice, Roberto Tommasi hanno compreso che la nostra attività è divenuta un valore aggiunto, una ulteriore proposta altamente qualificata, da pubblicizzare quale ulteriore attrattiva per il turismo, oltretutto con una durata temporale molto ampia, non solo estiva. FINO al 28 ottobre, ogni mercoledì e venerdì, all'Oratorio SS. Trinità si faranno i concerti lirici. Ma la frana accanto alla piazzetta dell'Oratorio non fa dormire sonni tranquilli agli organizzatori. La nostra proposta - prosegue Tommasi -, a causa del maltempo che ha generato una frana proprio nel muro di contenimento a fianco alla piazzetta dell'Oratorio rendendo la zona inaccessibile, ha subito uno stop e fino a che non verrà ripristinata una situazione di sicurezza non potrà essere ripresa. Abbiamo contattato l'assessore Francesca Salmonese per chiarire la situazione ed i possibili sviluppi - precisa il direttore -, e abbiamo ricevuto prova di grande sensibilità. La Salmonese ha relazionato sulle varie competenze e confermato la disponibilità massima per risolvere in tempi brevissimi tale situazione, che di fatto impedisce il proseguo della nostra proposta culturale. TOMMASI lancia quindi un ulteriore appello per spingere ancora l'amministrazione a risolvere la situazione: Vogliamo una rapida soluzione per riprendere, in sicurezza, lo svolgimento della nostra proposta culturale e fare in modo che i turisti possano usufruire interamente del magnifico territorio delle Cinque Terre ed in particolare di Vernazza. PERICOLO La terra di contenimento del muro, sulla piazzetta dell'Oratorio, franata a causa del maltempo - tit_org- La frana minaccia l'Opera Festival Interventi lumaca per la sicurezza

Solidarietà a segno. Per la ProCiv

[Redazione]

Solidarietà a segno. Per la ARCISATE - Di gare di tiro operativo, al campo dell'ex cava Rainer, in questi anni ce ne sono state parecchie. Ma quella di ieri ha avuto un senso tutto particolare. Si perché nella "casa" della Defense 360 si è tenuto il primo memorial Massimo Pini, socio dell'associazione scomparso nel dicembre scorso a 46 anni, a causa di un tumore che se l'è portato via nel giro di pochi giorni. Ebbene, novanta tiratori hanno voluto partecipare all'appuntamento benefico: un'affluenza altissima, che ha permesso di raccogliere 1.350 euro interamente devoluti alla Protezione civile di Viggiù, di cui Pini faceva parte. Il maxi assegno è stato consegnato alla presenza di alcuni familiari e del sindaco di Viggiù Antonio Banfi. La gara, organizzata sotto l'egida dell'idpa, ossia l'International defensive pistol association, ha visto i novanta concorrenti misurarsi in sei prove di precisione e rapidità, con scenari reali a sfondo difensivo. Del resto, è proprio questa una delle caratteristiche delle competizioni organizzate dalla Defense 360: in passato infatti sono state allestite le situazioni più disparate, dall'assalto a una stazione di servizio da parte di banditi armati, fino al salvataggio di un soldato rimasto ferito sul campo di battaglia o all'intervento per neutralizzare i dirottatori di un aereo. Le finalità però sono sempre le stesse: da un lato c'è la formazione degli iscritti all'associazione, con istruttori che seguono passo passo le attività; dall'altro c'è la finalità in benefica. In altre occasioni le competizioni di tiro sono servite per raccogliere fondi da destinare a varie realtà, come ad esempio le scuole materne "Collodi" e "De Amicis". Ieri invece le somme raccolte grazie ai partecipanti hanno permesso di aiutare in modo concreto la Protezione civile di Viggiù, nel ricordo di un volontario e socio della Defense che ha lasciato una traccia indelebile in quanti lo hanno conosciuto. M.C. -tit_org-

L'esperto Zamberletti: Paratie inutili e nate male = L'ex ministro Zamberletti Le paratie?

Un'opera inutile

CHIODETTI A PAGINA 5

[Mario Chiodetti]

L'esperto Zamberletti: Paratie inutili e nate male CHIODETTI A PAGINA 5 Vex inimstro Zamberletti Le paratie? Un'opera inutile Legge Valtellina. Parla l'ex responsabile della Protezione civile Fu pretestuoso definire emergenza quella delle esondazioni del lago MARIO CHIODETTI (. è Quella delle paratie è una vicenda tipicamente italiana, che si trascina nel tempo, come molte altre simili quando ci sono molti soldi incampoeidee contrastanti. I comaschi hanno ragione a lamentarsi, il lago è una fonte di reddito fondamentale e veicolo del turismo, oltre a una bellezza naturaleassolutamentedatutelare e da nonalterare con opere devastanti. La tragedia in Vattellina Aparlare è Giuseppe Zamberletti, 82anni,varesinodelSacro Monte, una figura di spicco della Prima Repubblica, democristiano e ministro perii Coordinamentodella Protezione civile per due mandati, dalgiugno1981all'aprile 1987, vigilia di uno dei più grandi disastri ecologici di ognitempo,lafranain Valtellina awenutanellugliodellostessoannodopo giorni dipiogge torrenziali D comune di Valdisotto contò 53 morti, migliaia di sfollatiedanniperoltre4milamiliardi di vecchie lire. In seguito alla tragedia, la De promosse laleggeperlaricostruzione in Valtellina e la difesa di altre realtà minacciatedapotenziali alluvioni, tra cui il lagodi Co mo, cui furono poidestinatil2 milioni di euro per realizzare le ormai Éamigerateparatie mobili per contenere le piene. Io nonappoggiai la legge, ero già fuori dalla Protezione civile, perché ministro dei Lavori pubblici delgovernoFanfani, però già allora si parlava delle periodiche inondazioni di piazza Cavour a Como,anchesenonrappresentavanocertoun'emergenza diportata nazionale come l'alluvione in Valtellina. Si parlava anche di alzare lapiazza.nonsobeneconouale progetto. La vicenda valtellinese ebbe un'appendice a Colico, nel lecchese, dove per fortuna un campeggio pieno di villeggianti fu sgomberatointemponellanotte, altrimenti ci sarebbe stata una strage. Però anche allora Como e il suo lago non rappresentarono un'emergenza. Azione pretestuosa Durante la sua lunga carriera ai vertici della Protezione civile, Zamberletti si occupò di gestire l'emergenza per i terremoti in Friuli e in Irpinia e fti nominato Commissario straordinario per quelli di Campania e Basilicatanel 1982,dimostrandograndepreparazione e capacità operative. I comaschi hanno ragione a lamentarsi, il lago va tutelato e non alterato Dapoliticoeministrohosempre criticato una cosa: quando lo Stato finanzia in maniera cospicua dopo una calamità naturale comeunterremotooun'alluvione come quella accaduta in Valtellina, c'è sempre qualcuno che aggiungequaldie "emergenza"vera o presunta, come per esempio quelladellagodiComo.Pensoche quella sia stata un'azione pretestuosa, un progetto nato male e continuatopeggio,comedimostra la sua agoniae l'infinita attesa dei cittadini perriavere illoro lungolago, specie adesso che arriva la stagione turistica. Secondo il mio parere, le paratie m o b i l i s o n o u n ' o p e r a i n u t i l m e n t e c o s t o s a , p o i bisogneràvedereseeffettivamentepotràessereutileasalvaguardarelapasseggiataalagoelapiazza. Le vereemergenze, su cui investire fondi ed energie, sono altre. Le vere urgenze sulle quali investire fondi ed energie sono ben altre Giuseppe Zamberletti, ministro per il Coordinamento della Protezione civile negli anni Ottanta -tit_org-esperto Zamberletti: Paratie inutili e nate male -ex ministro Zamberletti Le paratie? Un'opera inutile

Como - Asfalto colabrodo In via Recchi e Dante buche da record

[Marina Aiani]

Asfalto colabrodo biviaRe hi e Dante buche darecord Maltempo. Le piogge incessanti di questi giorni fanno saltare i rattoppi sulle strade più trafficate La situazione è critica anche a Monte Olimpino MARINA AIANI La pioggia record di questi giorni ha divorato l'asfalto dei rattoppi di diverse buche in città. O ne ha create di nuove. Le situazioni più critiche in centro ieri si registravano in via Recchi, dove l'acqua continua a scavare nella buca poco prima dell'ingresso del parcheggio "Centro lago" e in altre vicino all'accesso dell'area di sosta del supermercato. Ma anche in via Dante e all'inizio di via Tommaso Grossi, dove si viene accolti da un solco a cui prestare attenzione se si è alla guida. Rattoppi saltati In viale Cesare Battisti è diventato di nuovo una pozzanghera uno dei "rattoppi" di fronte al tribunale e altri, poco prima dell'incrocio con via Magenta, mostrano qualche segno di cedimento. Anche se la buca che si poteva vedere ieri non era minimamente paragonabile a quella "mari" e ben più profonda che si era aperta pochi giorni fa sempre in quel tratto di viale Battisti. Quest'ultima è stata sistemata - insieme ad altre lì vicino - ed ha retto senza proble mi allapioggia degli ultimi giorni. Da un giro nelle vie del centro città spuntano altri punti dissestati nell'asfalto. Tra questi, per esempio, il solco nel tratto di strada vicino alla scuola Caio Plinio, così come in via Zezio l'asfalto appare disconnesso in alcuni punti. Qualche buca ed asfalto in modalità "sali scendi" sul lungolago, nella zona davanti all'hangar e in un tratto di viale Rosselli. Si incontra qualche buca anche in via Casteinuovo e dall'altro lato del Cosia, in via Piave. Al contrario la guida scorre senza problemi o slalom, per esempio, inviale Lecco asfaltata di recente. Tra le situazioni da bollino rosso nei quartieri ci sono senza dubbio via Bellinzona a Monte Olimpino, particolare in corrispondenza di una banca. Ma l'asfalto è in cattive condizioni in tutto quel tratto di strada compreso tra la cosiddetta "piazzetta" e la rotonda che conduce verso Sagnino, dove si concentrano anche molti negozi della zona. Asfalto da dimenticare anche via Bixio e in via Castel Carnasino vicino a Villa Aprica dove ai lati della strada c'è una buca profonda diversi centimetri, risalendo la strada dopo aver passato l'ingresso dell'ospedale. In auto si rovinano gli ammortizzatori e in moto il rischio è cadere - lamenta Marcello Oliverio, un automobilista che ha appena parcheggiato lì vicino - la pioggia battente si porta via il cemento e crea dislivelli. Attenti a Camnago Bisogna prestare attenzione anche alle buche che si incontrano a Camnago Volta, via Zampiero, nella corsia in discesa in direzione Como. Sulla via alcuni tratti sono stati riasfaltati e non mostrano cedimenti, ma poco prima dell'incrocio con via Maestri Campionesi si è riaperta qualche buca. Anche in via Briantea, davanti al tabacchi, alcuni rattoppi sembrano al limite della loro esistenza. Secondo gli automobilisti via Scalabrini a Camerlata è tutta da riasfaltare. Chi invece percorre via Oltrecolle punta il dito contro due buche insidiose che si trovano risalendo la via, dal viadotto dei Lavatoi in direzione Lora. In via Zezio e via Caio Plinio l'asfalto appare sconnesso Attenzione subito dopo il semaforo dell'incrocio con via Madruzzo, sul lato destro della strada c'è una buca, lo stesso pochi metri più su prima dell'incrocio con via Caprani - afferma Laura Lo Iodice che lavora nella zona - tutto "liscio" nel tratto di via Oltrecolle della zona davanti alla Casa di Gino, lì hanno rifatto l'asfalto un anetto fa. Via Grossi, dalla buca spunta una tubatura metallica -tit_org-

Notizie dal Centro Servizi per il Volontariato

via Col di Lana 5 - Como - tel. 031 301800 - info@csv.como.it - www.csv.como.it

[Redazione]

via Col di Lana 5 - Como - tel. 031301800 - info@csv.como.it - www.csv.como.it AGENDA ufficiostampa@csv.como.it

SAVE THE DATE: OPPORTUNITÀ IN EUROPA PER I GIOVANI Giovedì 9 giugno alle ore 18.30 a Villa Bernasconi - Comune di Cernobbio - incontro MEET! New skills - opportunità europee. Intervengono Laura Fagetti del CSV Centro Servizi per il Volontariato di Como e Renata Terzaghi, Europe Direct. Testimonianze di Latifah Cherelle Cornett, Olanda, Célia Bombard, Francia e Riccardo Guarrasco, Spagna. Informazioni: tel. 031.301800; email: progettazione@csv.como.it

RICERCA VOLONTARI! laura.fagetti@csv.como.it

VOLONTARIATO EUROPEO PER LA DISABILITÀ Si cerca un giovane disponibile a lavorare con persone che hanno disabilità mentale e fisica che sia flessibile, motivato e proattivo. Sarà necessaria anche la conoscenza della lingua inglese. Il volontariato si svolgerà in due città della Slovenia: Trbovlje e Zagorje, Il compito del volontario nell'associazione ospitante sarà di trascorrere del tempo con persone che hanno disabilità mentale e fisica per far loro compagnia con attività sportive, culturali e creative. Invio della propria candidatura via email a: laura.fagetti@csv.como.it

SERVE SAPERLO consulenze@c5v.como.it

APPROVATA LA LEGGE DI RIFORMA DEL TERZO SETTORE Da mercoledì 25 maggio il Terzo settore ha la sua legge. L'inizio dell'iter due anni fa con le linee guida che annunciavano il percorso di riforma, ora la legge è stata approvata alla Camera con 239 voti favorevoli e 78 contrari. Gli enti di Terzo settore hanno una definizione e sono riconosciuti da una apposita legge che riguarda direttamente 340.000 enti e 4.000.000 di cittadini. Questi i punti fondamentali introdotti: 1. Chi sono gli enti di Terzo settore? Gli enti del libro primo, titolo secondo, del Codice civile (associazioni, fondazioni e comitati) e cooperative sociali e imprese sociali senza scopo di lucro e con finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale. 2. Cosa fanno? Promuovono e realizzano attività di interesse generale. 3. Come lo fanno? Mediante forme di azione volontaria e gratuita, di mutualità e di produzione e scambio di beni e prevedendo le più ampie condizioni di accesso da parte dei soggetti beneficiari. La legge delega individua due macro obiettivi che saranno oggetto di lavoro nei decreti applicativi: il riordino e semplificazione della disciplina generale del Terzo settore e il Codice unico del Terzo Settore. All'interno del riordino e della revisione della disciplina del Terzo settore e del codice del Terzo settore si procederà a: redigere un codice per la raccolta e il coordinamento delle diverse disposizioni che già riguardano il mondo degli enti di Terzo settore; individuare le attività di interesse generale il cui svolgimento costituisce requisito per l'accesso alle agevolazioni previste dalla normativa; riorganizzare il sistema di registrazione degli enti attraverso la previsione di un Registro unico nazionale del Terzo settore. Infine, il Servizio Civile Universale: pieno riconoscimento del concetto di difesa non armata della patria e promozione dei valori fondativi della Repubblica. Ora toccherà al Governo dare applicazione alla riforma.

5 PER MILLE 2016: ULTERIORI PASSAGGI Gli enti del volontariato e le associazioni sportive dilettantistiche, dopo aver effettuato rinvio telematico per iscriversi agli elenchi del 5 per mille, dovranno ora completare l'iter. I legali rappresentanti degli enti di volontariato scritti nell'elenco pubblicato devono spedire entro il 30 giugno 2016, tramite raccomandata con ricevuta di ritorno, alla Direzione regionale dell'Agenzia delle Entrate nel cui ambito si trova il domicilio fiscale dell'ente, una dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà ai sensi dell'articolo 45 del DPR n. 445 del 2000, che attesta la persistenza dei requisiti che danno diritto all'iscrizione. I legali rappresentanti delle associazioni sportive dilettantistiche iscritte in elenco devono inviare al l'Ufficio del Coni nel cui ambito territoriale si trova la sede legale.

MANTENIMENTO REQUISITI Le associazioni iscritte al Registro Generale Regionale del Volontariato; Registri delle Associazioni; Albo regionale del Volontariato di Protezione Civile (ambito Associazioni); Elenco regionale dei Centri Aiuto alla Vita e Registro regionale delle Associazioni di Solidarietà familiare dovranno compilare e inviare entro il 30/6/2016, attraverso il portale www.registriassociazioni.sen/izirl.it, la scheda di mantenimento dei requisiti. A norma della legge 266/91, il CSV è a

disposizione gratuitamente solo delle organizzazioni di volontariato per aiutare nella compilazione della scheda di mantenimento requisiti. Per le associazioni generiche e le APS il servizio sarà erogato a pagamento. BANDI progettazione@csv.com.it FUNDER 35 Il bando annuale Funder35 è rivolto alle organizzazioni culturali senza scopo di lucro composte in prevalenza da under 35 e impegnate principalmente nell'ambito della produzione artistica/creativa. Il bando vuole rendere più solide e stabili le imprese culturali già avviate, fornendo loro opportunità di crescita e di sviluppo per favorire un migliore posizionamento sul mercato e una maggiore efficienza e sostenibilità. Il bando scade illuglio2016e prevede l'invio on-line delle proposte di progetto. I territori coinvolti sono le regioni Basilicata, Calabria, Campania, Lombardia, Molise, Piemonte, Puglia, Sardegna, Sicilia e Valle d'Aosta; le province di Bologna, Modena, Parma e Ravenna in Emilia Romagna, Pordenone e Udine in Friuli-Venezia GiuliaPer maggiori informazioni visitare la pagina: funder35.it -tit_org-

Resta chiusa la Claino-Porlezza Oggi altre verifiche sulla frana

[Francesco Aita]

Claino con Osteno La sede stradale adesso è stata sgomberata dai massi ma preoccupano i buchi nelle reti di protezione. Sono stati alcuni spuntoni di roccia friabile di grosse dimensioni accompagnati da una colata detritica a forare la rete di protezione paramassi e a riversarsi in maniera tanto improvvisa quanto violenta sulla carreggiata della strada Provinciale 14 in località Rescia di Osteno che collega la Valle d'Intelvi con il Ceresio. Anche nella giornata di ieri domenica la strada è stata chiusa al traffico nell'attesa del sopralluogo previsto per oggi dei tecnici dell'amministrazione provinciale di Como, ente proprietario della strada che dovrà mettere in sicurezza il versante che costeggia il lago di Lugano, sostituendo e riparando le reti che hanno ceduto alla forza delle faglie di roccia che si sono staccati dalla parete sovrastante e riversate sulla strada. A chiudere immediatamente la strada il sindaco Giovanni Bernasconi con una ordinanza urgente a salvaguardia della pubblica incolumità. L'ente montano ieri ha inviato una squadra di volontari della Protezione Civile per la predisposizione dei cartelli di chiusura della strada sull'intero tratto dalla Valle d'Intelvi a Porlezza. Questa mattina sono attesi i sopralluoghi in ordine ad ogni ulteriore valutazione riguardante la stabilità idrogeologica. Massi e detriti sono stati rimossi dalla strada. Adare rallare sabato poco dopo le 18 alcuni automobilisti in transito, che solo per un soffio sono riusciti ad anticipare il movimento franoso che fortunatamente in questa occasione non ha centrato alcun veicolo. Si è trattato di una vera e propria colata a carattere torrentizio, innescata dal fenomeno erosivo dell'acqua caduta copiosamente in questi ultimi giorni e che rappresenta una minaccia su tutta la strada che costeggia il lago di Lugano, da Osteno fino ai Crotti nel territorio comunale di Porlezza. Ieri mattina, nonostante i vistosi buchi nelle maglie della rete, i cartelli e le transenne di sbarramento, a sfidare il pericolo sono stati soprattutto i tanti ciclisti amanti ad avventurarsi sul percorso, ignorando il divieto imposto dall'ordinanza. Tanti i disagi alla circolazione tra sabato e domenica. Auto e mezzi pesanti sono stati deviati sulla Statale Regina via Porlezza-Menaggio-Argonne Valled'Intelvi su un anello lungo oltre 30 chilometri. Si tratta dell'ennesima chiusura della strada, interessata sovente da frane e slittamenti provocati dall'elevata infiltrazione di acqua piovana. Fenomeni che richiedono una continua predisposizione di opere preventive con interventi idraulico forestali, necessari a stabilizzare la situazione da erosioni. La Provinciale 14 è attraversata ogni giorno da migliaia di auto, frontalieri diretti in Svizzera, pendolari diretti a Como, oltre al consueto traffico locale. Utenti della strada che chiedono ora a tutti gli enti di collaborare per risolvere rapidamente l'ennesima chiusura. Francesco Aita -tit_org-

Figino Serenza Crolla una vecchia casa Paura e strada chiusa = Crolla una casa in centro a Figino Paura tra i residenti, strada chiusa

SERVIZIO A PAGINA 34 Il fatto. L'episodio ieri pomeriggio in via Rimembranze. Sul posto pompieri e protezione civile Allarme per un cavo elettrico esposto, diverse famiglie senza corrente. A breve la demolizione

[Christian Galimberti]

Pigino Serenza Crolla una vecchia casa Paura e strada chiusa SERVIZIO A PAGINA 34 Crolla una casa in centro a Figino Paura tra i residenti, strada chiusa Il fatto. L'episodio ieri pomeriggio in via Rimembranze. Sul posto pompieri e protezione civile Allarme per un cavo elettrico esposto, di diverse famiglie senza corrente. A breve la demolizione FIGINO SERENZA Il boato del crollo, ieri, verso le 15.15, l'ha sentito a distanza ravvicinata soprattutto il consigliere comunale Stefano Tomaselli, di passaggio in via delle Rimembranze, in centro paese, proprio quando è crollato l'edificio di due piani che, nei decenni scorsi, ospitava la vecchia "Trattoria dell'Angelina". Disabitato da tempo - circa una quarantina d'anni - il palazzo solitario, messo a dura prova dalle piogge di questi giorni, è collassato su se stesso per un cedimento della trave del sottotetto. In strada, sono finiti alcuni blocchi di detriti e, quasi, anche un punto luce dell'illuminazione pubblica, sospeso e inclinato a tre metri d'altezza, attaccato allo stabile sopravvissuto solo in parte al disastro: si sono salvati circa sei metri di facciata e un vano scala. Rischiate una fragedia Il laterizio della copertura, precipitato insieme alla trave, ha contribuito a distruggere, uno dopo l'altro, i pavimenti degli appartamenti vuoti di due piani. Fortuna ha voluto che, esattamente a fianco - dall'altra parte, vi è soltanto un'altra casa disabitata - in quel momento, non passasse nessuno. Qualche pezzo di muratura, di una grandezza paragonabile a quella di un piccolo masso, è arrivato in mezzo alla carreggiata. Con la chiusura immediata di alcuni contatori, è rientrato in fretta l'allarme per un cavo elettrico scoperto, con la pioggia battente e la grandine caduta poi nel pomeriggio. Il quartiere è rimasto senza corrente per alcune ore e la strada è stata chiusa al traffico nel tratto coinvolto. Era già condannato a essere demolito per essere ricostruito, il vecchio edificio di fine Ottocento, di proprietà degli Orsenigo. Era già stata presentata la pratica per la demolizione, le parole di Giovanni Mariuccio Orsenigo, presidente di Acsm-Agam e ex consigliere regionale, presente sul posto negli attimi successivi all'accaduto. Immediato l'arrivo, sul posto, di due agenti della polizia locale di Figino Serenza e, da Can tu, dei vigili del fuoco, con cinque uomini, e della protezione civile, presente con due squadre, sei persone in tutto. Subito in azione l'Enel I residenti hanno potuto raggiungere con percorsi alternativi le proprie case. Dove, in diversi casi, non vi era però l'elettricità. Un problema su cui si è messa subito al lavoro anche Enel. La proprietà ha quindi chiamato subito, per l'intervento di demolizione, ipotizzato con una grande pinza frantumatrice al braccio di un escavatore, la ditta Nespoli Adriano di Arosio. Che però non ha potuto procedere a causa del maltempo e dell'acqua caduta in giornata. Si è provveduto quindi a una generale messa in sicurezza. In serata, si prevedeva un'ordinanza per la chiusura della strada. In questi giorni è prevista la demolizione, in parte anticipata dal crollo improvviso. Christian Calimberti Lo stabile è anche noto per avere ospitato la vecchia Trattoria dell'Angelina L'allarme dal consigliere Tomaselli Passava lì quando c'è stato il crollo Ecco cosa resta dell'edificio di via delle Rimembranze FOTO BARTESAGHI L'accesso dei veicoli e delle persone è stato subito impedito -tit_org- Figino Serenza Crolla una vecchia casa Paura e strada chiusa - Crolla una casa in centro a Figino Paura tra i residenti, strada chiusa

Falesia dell' Occhiolo a Valbrona È per arrampicatori esperti

[Redazione]

DOVE ANDIAMO DOMENICA? Falesia dell'Occhiolo a Valbrona È per arrampicatori esperti Falesia dell'Occhiolo
Accesso: da Lecco prendere la SP 583 in direzione Bellagio, giunti a Onno prendere la SP 46 che porta a Valbrona, dopo circa 200 metri svoltare a destra in Via G.B. Torri, percorrerla fino a una chiesetta, parcheggiare l'auto dove si trova posto, purtroppo c'è poco spazio dove lasciare i mezzi. Seguire quindi a piedi un sentiero con indicazioni rossobianco-rosso fino ad incrociare una traccia sulla destra, prendere quest'ultima che diventa molto ripida fino ad arrivare alla base della bella parete. La falesia è poco frequentata, molto basso il rischio di intasamento sulle lunghezze d'arrampicata. Chiodatura ottima e ravvicinata, percorso ideale per chi volesse iniziare a cimentarsi su gradi di difficoltà piuttosto importanti. L' "Occhiolo" è una falesia per i climber di buon'alto livello che non permette distrazioni e soprattutto mette molto alla prova. La maggior parte degli itinerari, che in totale sono 19, è di difficoltà del 6c e 7a. La via più difficile è "Cellini", 18 metri di 8a. Considerata l'esposizione ad est di questa falesia, e l'ubicazione molto nascosta, evitare di scalarla nel periodo invernale e nelle giornate a ridosso di periodi di piogge. Le stagioni ideali per affrontarla vanno da primavera inoltrata all'autunno, belle giornate e secche. Roccia: calcare. Esposizione: est. Numero vie: 19. Difficoltà: dal 6b all'8a. Tempo accesso: 10 minuti circa a piedi. Materiale: dotazione da arrampicata sportiva. Indirizzi e numeri utili Soccorso Alpino: www.sasl.it Numero telefonico di emergenza: 112. Meteo: www.arpalombardia.it. Previsione temporali: www.blitzortung.org. Guide Alpine Lombardia: www.guidealpine.lombardia.it. Marco Corti Mei, Guida Alpina, melamont@alice.it Marco Corti Mela -tit_org- Falesia dell Occhiolo a Valbrona È per arrampicatori esperti

I Carabinieri ricordano i 202 anni di fondazione

[A.cri.]

Cerimonia oggi I festeggiamenti dalle 18 nella sededel comando provinciale: premiati i militari che si sono distinti I carabinieri del Comando provinciale di Lecco celebrano oggi il 202esimo anniversario di fondazione con una cerimonia militare che si terrà, dalle 18, nella caserma sede del comando, in corso Carlo Alberto. Quesfannolagiomatafestiva e le elezioni amministrative non hanno reso possibile celebrare la ricorrenza nella data del 5 giugno, in cui tradizionalmente si ricorda l'anniversario di fondazione: il corpo dei Carabinieri reali venne istituito il 13 luglio 1814 ma il 5 giugno 1920 la bandieradell'Armaruinsignitadella prima medaglia d'oro al valor militare, per le gesta compiute durante la prima guerra mondiale. La cerimonia vedrà lo schieramento di una rappresentanza, agli ordini del comandante della Compagnia di Morate capitano Roberto De Paoli, composta dai comandanti di stazione, da militari in alta uniforme, da carabinieri di quartiere, del servizio navale e sciatori-rocciatori: sarà inoltre presente una rappresentanza del Nucleo di Protezione civile dell'Associazione nazionale carabinieri di Lecco e alcuni rappresentanti dell'Ano in uniformi storiche con mezzi dell'epoca. Verranno consegnati alcuni riconoscimenti ai militari che si sono distinti in particolari operazioni di servizio. Questa cerimonia è l'ultima presieduta dal comandante provincia colonnello Rocco Italiano,procinto di lasciare Lecco per Cuneo. A. Cri. -tit_org-

Ancora piogge e temporali L'estate tarda ad arrivare

[Redazione]

Ancora piogge e temporali L'estate tarda ad arrivare Il meteo Dopo gli acquazzoni degli ultimi giorni anche la nuova settimana sarà molto incerta. La pioggia non da tregua. Ieri temporali sparsi, sabato un'acquazzone mattutino, e per tutta la settimana prosegue una situazione di tempo incerto. Ieri la temperatura media è stata di 17,7 gradi, la massima di 24,8 gradi nei momenti di sole attorno alle 14, e la minima di 15 gradi all'alba. Sabato la media aveva toccato 16 gradi e con la minima di 14 gradi. Ma soprattutto era stata una giornata piovosa con 25,1 millimetri di precipitazioni. Maggio è stato il mese più piovoso con 239,8 millimetri di precipitazioni, al secondo posto febbraio con 146,8 millimetri, il tutto stando ai dati riportati da MeteoLecco.it. Torrenti sorvegliati speciali visto che da settimane piove ed anche il livello del lago è al to. Caldane, Gerenzane e Bione sotto Focchione vigile della protezione civile, e così pure i torrenti di Chiuso e Maggianico, che sono quelli a maggior rischio di esondazione. Da ormai una settimana sull'Europa assistiamo a una situazione meteo bloccata: le alte pressioni rimangono sbilanciate sul nord Europa, con la roccaforte tra Islanda e Mare del Nord, ovvero proprio laddove dovrebbero esserci le grandi depressioni - spiega Edoardo Ferrara, esperto di Sbmteco.com -. Gran parte dell'Europa sia centro che meridionale rimane così in balia di una circolazione di bassa pressione ad ampio raggio. Proprio tra Francia e Germania sudoccidentale sta piovendo ininterrottamente da oltre sei giorni, con le conseguenze alluvionali che ormai conosciamo. L'Italia viene anch'essa in parte penalizzata da questa bassa pressione, con reiterati temporali che si trascinano ormai da una settimana al nord. Una situazione che ostacola il decollo dell'estate, che invece si è fatta paradossale vedendo in Scandinavia dove nei giorni scorsi ha fatto ben più caldo della norma. Per oggi è previsto tempo incerto. Attenzione non stiamo parlando di maltempo con pioggia ventiquattrore su ventiquattro, ma di fenomeni in genere di breve durata e localizzati. Nella nuova settimana l'alta pressione tenterà di rimontare, ma rimarrà sbilanciata sull'Europa occidentale, lasciando l'Italia parzialmente esposta a venti settentrionali. Avremo dunque ancora la possibilità di temporali soprattutto tra il pomeriggio e la sera. L'estate sembra essere ancora lontana, il meteo sarà ancora incerto per tutta la settimana e guardando le previsioni a lungo raggio anche la settimana successiva non sembra essere delle migliori. - tit_org- Ancora piogge e temporali estate tarda ad arrivare

Cadono dalla bici in montagna: in ospedale

[Redazione]

Civate-Carenno Entrambi feriti sono piombati a terra dalla mountain bike In azione l'elisoccorso Due infortuni sulle montagne del Lecchese hanno reso necessario, ieri mattina, l'intervento dell'elisoccorso dell'ospedale Sant'Anna di Como. Il primo allarme è scattato qualche minuto prima delle 11 da Carenno, dove un uomo di 53 anni, in sella a una mountain bike, è rovinato lungo un sentiero a 300 metri dal centro abitato ma inserito in una zona completamente boschiva. Per raggiungere il ciclista è stato necessario l'invio, da parte del servizio di emergenza e urgenza sanitaria regionale, dell'elicottero nonché di una squadra di volontari del Soccorso alpino, che hanno raggiunto il ferito e lo hanno accompagnato fino al velivolo. Stando a quanto è stato possibile appurare, nella caduta l'infortunato di sarebbe procurato la frattura di una gamba, forse addirittura del femore: l'uomo è stato trasportato all'ospedale di Lecco. Il secondo intervento, un'ora e mezza più tardi, sul Cornizzolo, sempre per una caduta in bicicletta. Anche in questo caso è stata preallertata la delegazione lariana del Soccorso alpino, il cui intervento alla fine non si è reso necessario. Meno gravi le condizioni del ferito, un ragazzo di 26 anni, caduto in un punto più facilmente raggiungibile. Il ferito è stato trasportato in ambulanza all'ospedale di Erba in codice verde. I due interventi con l'elisoccorso dell'ospedale di Como -tit_org-

Temporale in Brianza Fiume d'acqua sulle strade

[A.cri.]

Temporale in Brianza Fiume d'acqua sulle strade Merate-Bellano Pomeriggio di interventi per i vigili del fuoco del comando provinciale di Lecco e dei distaccamenti di Merate e Bellano. L'improvviso, violento temporale che si è abbattuto in modo particolare sulla Brianza meratese, con grandine e raffiche di vento a velocità sostenuta, ha fatto sì che i rami di alcuni alberi finissero sulla sede stradale, mettendo a rischio la circolazione. Una vera e propria piscina si è poi formata lungo via Bergamo, la strada antistante il centro commerciale Auchan, che è stata prudenzialmente chiusa per almeno una mezzora, per permettere il defluire dell'acqua evitando problemi alle auto in transito. Interventi anche sul lago, in particolare a Bellano, per la messa in sicurezza di alcune tegole pericolanti a causa delle raffiche di vento violente. Non si registrano fortunatamente danni a cose o persone. A. Crl. -tit_org- Temporale in Brianza Fiumeacqua sulle strade

Resta chiusa la Claino-Porlezza Oggi altre verifiche sulla frana

[Francesco Aita]

daينو con Osteno La sede stradale adesso è stata sgomberata dai massi ma preoccupano i buchi nelle reti di protezione. Sono stati alcuni spuntoni di roccia friabile di grosse dimensioni accompagnati da una colata detritica a forare la rete di protezione paramassi e a riversarsi in maniera tanto improvvisa quanto violenta sulla carreggiata della strada Provinciale 14 in località Rescia di Osteno che collega la Valle d'Intelvi con il Ceresio. Anche nella giornata di ieri domenica- la strada è stata chiusa al traffico nell'attesa del sopralluogo- previsto per oggi- dei tecnici dell'amministrazione provinciale di Como, ente proprietario della strada che dovrà mettere in sicurezza il versante che costeggia il lago di Lugano, sostituendo e riparando le reti che hanno ceduto alla forza delle faglie di roccia che si sono staccati dalla parete sovrastante e riversate sulla strada. A chiudere immediatamente la strada il sindaco Giovanni Bernasconi con una ordinanza urgente a salvaguardia della pubblica incolumità. L'ente montano ieri ha inviato una squadra di volontari della Protezione Civile per la predisposizione dei cartelli di chiusura della strada sull'intero tratto dalla Valle d'Intelvi a Porlezza. Questa mattina sono attesi i sopralluoghi in ordine ad ogni ulteriore valutazione riguardante la stabilità idrogeologica. Massi e detriti sono stati rimossi dalla strada. Adare rallare sabato poco dopo le 18 alcuni automobilisti in transito, che solo per un soffio sono riusciti ad anticipare il movimento franoso che fortunatamente in questa occasione non ha centrato alcun veicolo. Si è trattato di una vera e propria colata a carattere torrentizio, innescata dal fenomeno erosivo dell'acqua caduta copiosamente in questi ultimi giorni e che rappresenta una minaccia su tutta la strada che costeggia il lago di Lugano, da Osteno fino ai Crotti nel territorio comunale di Porlezza. Ieri mattina, nonostante i vistosi buchi nelle maglie della rete, i cartelli e le transenne di sbarramento, a sfidare il pericolo sono stati soprattutto i tanti ciclisti amatori ad avventurarsi sul percorso, ignorando il divieto imposto dall'ordinanza. Tanti i disagi alla circolazione tra sabato e domenica. Auto e mezzi pesanti sono stati deviati sulla Statale Regina via Porlezza-Menaggio-Argonne Valled'Intelvi su un anello lungo oltre 30 chilometri. Si tratta dell'ennesima chiusura della strada, interessata sovente da frane e slittamenti provocati dall'elevata infiltrazione di acqua piovana. Fenomeni che richiedono una continua predisposizione di opere preventive con interventi idraulico forestali, necessari a stabilizzare la situazione da erosioni. La Provinciale 14 è attraversata ogni giorno da migliaia di auto, frontalieri diretti in Svizzera, pendolari diretti a Como, oltre al consueto traffico locale. Utenti della strada che chiedono ora a tutti gli enti di collaborare per risolvere rapidamente l'ennesima chiusura. Francesco Aita I cartelli che indicano la chiusura. Ignorati dai cicloturisti -tit_org-

DOVE ANDIAMO DOMENICA?

Falesia dell'Occhiolo a Valbrona È per arrampicatori esperti

[Redazione]

DOVE ANDIAMO DOMENICA? Falesia dell'Occhiolo a Valbrona È per arrampicatori esperti Falesia dell'Occhiolo
Accesso: da Lecco prendere la SP 583 in direzione Bellagio, giunti a Onno prendere la SP 46 che porta a Valbrona, dopo circa 200 metri svoltare a destra in Via G.B. Torri, percorrerla fino a una chiesetta, parcheggiare l'auto dove si trova posto, purtroppo c'è poco spazio dove lasciare i mezzi. Seguire quindi a piedi un sentiero con indicazioni rossobianco-rosso fino ad incrociare una traccia sulla destra, prendere quest'ultima che diventa molto ripida fino ad arrivare alla base della bella parete. La falesia è poco frequentata, molto basso il rischio di intasamento sulle lunghezze d'arrampicata. Chiodatura ottima e ravvicinata, percorso ideale per chi volesse iniziare a cimentarsi su gradi di difficoltà piuttosto importanti. L' "Occhiolo" è una falesia per i climber di buon-alto livello che non permette distrazioni e soprattutto mette molto alla prova. La maggior parte degli itinerari, che in totale sono 19, è di difficoltà del 6c e 7a. La via più difficile è "Cellini", 18 metri di 8a. Considerata l'esposizione ad est di questa falesia, e l'ubicazione molto nascosta, evitare di scalarla nel periodo invernale e nelle giornate a ridosso di periodi di piogge. Le stagioni ideali per affrontarla vanno da primavera inoltrata all'autunno, belle giornate e secche. Roccia: calcare. Esposizione: est. Numero vie: 19. Difficoltà: dal 6b all'8a. Tempo accesso: 10 minuti circa a piedi. Materiale: dotazione da arrampicata sportiva. Indirizzi e numeri utili Soccorso Alpino: www.sasl.it Numero telefonico di emergenza: 112. Meteo: www.arpalombardia.it. Previsione temporali: www.blitzortung.org. Guide Alpine Lombardia: www.guidealpine.lombardia.it. Marco Corti Mela, Guida Alpina, melamont@allce.it Marco Corti Mela -tit_org- Falesia dell'Occhiolo a Valbrona È per arrampicatori esperti

BORGHETTO VARA

La Spezia - Delvigo nuovo sindaco con oltre il 50%

[L.iv.]

BORGHETTO VARA Delvigo nuovo sindaco con oltre il 50% Ha preso 336 voti. Biggi si è fermato a 251,66 preferenze per Simonetta Cozzan HA vinto Delvigo la sfida a Borghetto. Ha ottenuto 336 voti contro i 251 di Biggi e le 66 preferenze di Simonetta Cozzani. Eppure era corniciata male la giornata nel borgo della Val di Vara. Qualcuno, nella notte tra sabato e domenica, ha strappato i manifesti della lista dell'ex vicesindaco Franco Biggi, candidato dell'amministrazione uscente. Dei manifesti, posizionati negli spazi riservati, qualcuno ha fattocoriandoli. Al loro posto alcuni volantini anonimi in cui si accuserebbe l'amministrazione uscente, di cui faceva parte Biggi, di aver fatto sparire 10 milioni di euro legati al post alluvione. E ancora, il volantino affisso da qualche "corvo" suggeriva di non votare la lista "Primavera borghettina" perché il Comune non avrebbe potuto tollerare altri cinque anni di tale amministrazione. Amareggiato ma sereno, Franco Biggi ieri ha detto che non denuncerà il fatto che comunque considera molto grave. Anche perché i volantini molto probabilmente sono stati affissi durante il silenzio elettorale. Biggi ieri si è tenuto alla larga da Borghetto Vara. Per scaramanzia non ha mai seguito uno spoglio elettorale. Così ieri serahaattesol'esitodellevotazioni con la moglie, cenando in un ristorante della costa. Campagna elettorale piuttosto pepata in questo Comune. Tré le liste civiche che si sono presentate. Claudio Delvigo, ex capogruppo di opposizione, non ha potuto votare in quanto non residente. Delvigo, con la lista "Borghetto rinasce con le sue frazioni", ha schierato in attesa dell'esito i suoi rappresentanti di lista ed il suo staff. Delvigo fu sindaco sino al 2011, vincendo proprio contro Franco Biggi. Nel 2011 perse il Comune per una cinquantina di voti, contro Fabio Vincenzi. Per Biggi non c'è stata quindi la rivincita: anche ieri si è avuto lo stesso esito di quelle elezioni. Delvigo primo e lui ancora secondo. Anche la spezzina Simonetta Cozzani, con la terza lista a sorpresa "Per il bene di tutti" che ha preso 66 preferenze, non ha potuto votare in quanto non residente a Borghetto. Leggermente sotto la media nazionale l'affluenza. L.IV. LISTA CIVICA PER IL BENE DI TUTTI candidato sindaco Simonetta Cozzani LISTA CIVICA BORGHETTO RINASCE candidato sindaco Claudio Delvigo LISTA CIVICA PRIMAVERA BORGHETTINA candidato sindaco Franco Biggi 66 326 251 57, 9 % -;,: 10,1% 51,4% 38, 4 % -tit_org-

La Spezia - Crolla il muro, si salva solo la Madonnina

La statua ha riportato lievi danni alle mani. Sospesi i concerti lirici dell'associazione La Fenice

[Redazione]

VERNAZZA, LA FRANA SULLA PIAZZETTA DELL'ORATORIO DELLA SANTISSIMA TRINITÀ Crolla il muro, si salva solo la Madonnina La statua ha riportato lievi danni alle mani. Sospesi i concerti lirici dell'associazione La Fenice LA frana sulla piazzetta dell'Oratorio della Santissima Trinità di Vernazza obbliga l'associazione La Fenice di Pietrasanta a sospendere le manifestazioni e i concerti. Le piogge dei giorni scorsi hanno causato il crollo del muro a secco che sorregge l'orto della parrocchia di Santa Margherita, danneggiando il piazzale sottostante dell'Oratorio, mentre la statua della Madonna, nonostante l'enorme quantità di terra e i grandi massi, incredibilmente ha riportato danni solo alle mani. L'associazione La Fenice, ha avviato un progetto dal titolo Vernazza Opera Festival 2016, che prevede la realizzazione di 60 concerti lirici nel borgo, manifestazioni per le quali è stato scelto proprio, l'Oratorio SS. Trinità a fianco alla chiesa di Santa Margherita. Un progetto patrocinato dal Comune di Vernazza che ha preso il via lo scorso 28 marzo e ad oggi ha permesso di realizzare ben 18 concerti, ma che oggi con la frana del muro di contenimento subirà purtroppo una battuta di arresto. I concerti, molto apprezzati anche dalle attività commerciali, dai ristoratori e dai turisti sono in programmazione ogni mercoledì e venerdì fino al 28 ottobre- spiega l'associazione con una nota a causa della frana abbiamo dovuto interrompere gli eventi fino a che la piazzetta e l'area non verrà rimessa in sicurezza. Abbiamo contattato l'assessore Francesca Salmonese che mostrando grande sensibilità verso la nostra attività si è subito attivata per risolvere il problema. Speriamo venga trovata una rapida soluzione per riprendere in sicurezza lo svolgimento della nostra proposta culturale e fare in modo che i turisti possano usufruire interamente del magnifico territorio delle Cinque Terre ed in particolare di Vernazza. P.S. La frana e la statua rimasta miracolosamente incolume eAasftiatula Enel, traffico e inculto' -tit_org-

VAL DI VARA

La Spezia - Danni ingenti per il maltempo strade chiuse e argine crollato*[Redazione]*

DOPO le violenti piogge che hanno fatto tornare l'incubo dell'alluvione in Val di Vara, si contano i danni e gli occhi restano puntati sui movimenti franosi che hanno provocato chiusure di strade e disagi in più zone. Una piccola bomba d'acqua quella che si è scatenata venerdì tra Carrodano e Levanto, portando i torrenti Levantine e Malacqua ad un soffio dall'esondazione. Ora monitoriamo le frazioni Ferriere e Cà Dato. Lì - spiega il sindaco di Carrodano Pietro Mortola - il torrente si è portato via l'argine. Dobbiamo ancora quantificare il danno ma è ingente. Serviranno dei massi ciclopici per mettere in sicurezza la VAL DI VARA Danni ingenti per il maltempo strade chiuse e argine crollato sponda che, tra Ferriere e Cà Dato, protegge una ventina di abitazioni. Problemi anche per i tubi di raccolta delle acque da monte nella stessa zona. Sotto osservazione due movimenti franosi a Borghetto Vara vicini ad alcune abitazioni. Si tratta di due frane, già presenti da tempo, nei pressi di Pogliasca e del capoluogo - spiega Paolo Boicelli dell'ufficio tecnico comunale -. La situazione dei torrenti non è più preoccupante. Resta chiusa la provinciale tra le frazioni di Pogliasca e Cassana, a causa di uno smottamento. Gravi problemi anche a Memola sulla provinciale, tra Beverino e Pignone, dove il locale torrente si è portato via più di metà della sede stradale. Stiamo facendo la conta dei danni, abbiamo avuto alcune frane sulle comunali e chiuso la strada di fondo valle a Casale - dice la sindaco di Pignone Mará Bertolotto -. Necessari più che mai stanziamenti di fondi per la manutenzione ordinaria di canalizzazioni, strade, versanti. Opere fondamentali per prevenire danni ben più gravi. Ma i piccoli Comuni da soli non possono farcela, siamo già all'osso. A Beverino sotto controllo la situazione al ponte di Vetrone, che è stato smontato della sua passerella per evitare che cadendo creasse un tappo nel torrente Graveglia. L.IV. -tit_org-

La Spezia - Bimbo resta chiuso in casa da solo

Sono dovuti intervenire i vigili del fuoco per accedere nell'appartamento

[T.iv.]

DISAVVENTURA IN CENTRO CITTÀ PER UN PICCOLO DI APPENA DUE ANNI Bimbo resta chiuso in casa da solo. Sono dovuti intervenire i vigili del fuoco per accedere nell'appartamenti. LA DONNA era uscita sul pianerottolo per sbrigare alcune faccende domestiche quando, all'improvviso, ha sentito sbattere il portone d'ingresso dietro di sé. Subito si è messa le mani ai capelli realizzando di essere rimasta chiusa fuori casa e soprattutto di aver lasciato all'interno dell'appartamento il figlioletto di appena due anni. Da quanto risulta, il minore si sarebbe reso conto in breve tempo della situazione di pericolo che si era creata. Mamma, mamma, il piccolo ha pianto e chiamato il genitore che nel frattempo provava a tranquillizzarlo dal pianerottolo. Nel tentativo di aprire la porta, il bimbo avrebbe bloccato la serratura rendendo ancora più difficile ogni tentativo di risolvere la situazione. La donna allora è stata costretta ad allertare il "115". In pochi minuti una squadra di vigili del fuoco ha raggiunto il condominio dove risiedono la donna e il suo bambino. Si tratta di una palazzina in via Persio, in pieno centro cittadino. L'intervento è stato eseguito ieri mattina. I vigili del fuoco sono riusciti a salvare il bambino in pochi minuti. Hanno utilizzato l'autoscala per raggiungere il piccolo. Gli operatori del "115" hanno rotto una finestra dell'abitazione e poi aperto il portone d'ingresso dall'interno. Nel corso della giornata di ieri, i vigili del fuoco hanno portato a termine numerosi interventi, tra cui un soccorso a un appassionato di trekking che si era ferito lungo un sentiero sulle alture delle Cinque Terre. T.IV. @ BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI Autoscala in azione -tit_org-

Nella città dell'acqua in sacchetto

[Redazione]

Nella città dell'acqua in sacchetto ROBEHTO LOUIGIANI Dai rubinetti del condominio Mimosa, zona Novara sud, esce acqua maleodorante e con un colore strano. Stessa situazione nei palazzi vicini tra le vie Massara, Vanvitelli, Bernini, Borsellino e Falcone. Nella terra del mare a quadretti l'acqua per fare il caffè, ieri mattina, l'ha dovuta portare la Protezione civile con i sacchetti da cinque litri. Lo ha deciso il sindaco con un'ordinanza urgente. Ma ai residenti non è bastato. Dopo oltre una settimana dalle prime segnalazioni solo domenica 5 giugno è giunto il provvedimento che impone di non usare l'acqua del rubinetto - dice Anna Granatella, che abitava Vanvitelli -. È un ritardo inaccettabile. Tutta colpa, come ha spiegato Acqua Novara e Veo, il gestore della rete, di manovre improprie, eseguite da terzi su reti private senza autorizzazione. In ogni caso i condomini non l'hanno presa bene. Già il primo giugno l'Arpa ha segnalato all'Asl o che i campioni prelevati dai rubinetti di alcuni condomini non avevano le caratteristiche di potabilità spiega l'amministratore condominiale Sophie Terrasi -. Nel solo palazzo Mimosa ho adottato un provvedimento autonomo consigliando ai residenti di non utilizzare quell'acqua. Le analisi scientifiche non lasciano spazio a dubbi: le tubature dell'acquedotto sono contaminate da coliformi fe cali ed escherichia coli. L'acqua - raccomandano i tecnici non sarà potabile fino a quando l'efficacia delle disinfezioni darà un esito di salubrità. -tit_org-

Nella città dell'acqua in sacchetto

Duemila alpini al raduno Prove generali per il 2018

Ad Ala la sfilata delle penne nere trentine tra gli applausi di una grande folla Il presidente nazionale Favero: Siamo qui per ricordare, no alle polemiche

[Roberto Gerola]

Ad Ala la sfilata delle penne nere trentine tra gli applausi di una grande folla Il presidente nazionale Favero: Siamo qui per ricordare, no alle polemiche di Roberto Gerola ALA Duemila le penne nere che ieri mattina hanno invaso la città di Ala per l'IIO Raduno sezionale. Un evento che ha visto 150 gagliardetti (e quindi altrettante comunità del Trentino) più una trentina di fuori provincia, ma anche una ventina di vessilli in rappresentanza di altrettante città dell'Italia settentrionale con naturalmente Trento e Bolzano in prima fila. Ma la soddisfazione maggiore per i trentini è stata la presenza del presidente Ana nazionale Sebastiano Favero che nel suo intervento ha in qualche modo ufficializzato l'assegnazione dell'Adunata 2018 a Trento. Il Raduno di ieri ad Ala ha fatto seguito alla cerimonia in onore di tutti i Caduti nella battaglia di Passo Buole, un sito a quota 1460 che aveva visto la presenza di centinaia di persone tra alpini, autorità rappresentanze d'arma (anche austriache). E ieri, la sfilata dalla periferia fino alla piazza del municipio ha visto circa duemila persone, con in testa il gonfalone di Ala, poi quattro fanfare, rappresentanze d'arma, gli striscioni della Sezione Ana Trento e delle Zone alpine. Al centro dell'attenzione, il vessillo Ana di Trento scortato dal presidente nazionale Favero (alla sua prima uscita ufficiale dopo la riconferma alla carica) e dal presidente sezionale Maurizio Pinamonti, seguito dal direttivo e quindi via via tutti gli alpini inquadrati e dietro a loro la popolazione che tuttavia attendeva il corteo nelle vie imbandierate del centro storico. In piazza, messa concelebrata dal vescovo emerito Claudio Giuliodori insieme a don Daniele Laghi e al cappellano militare don Gianni Ciorra. Tra le autorità civili, il sindaco di Ala Claudio Soini, l'assessore Tiziano Mella rini (con Walter Viola vicepresidente del consiglio provinciale), il colonnello Musti (comandante del 2 Genio Guastatori alpini con sede a Trento), parlamentari, consiglieri provinciali, Mario Aichta (console Croce Nera), Giorgio Debiasi (presidente Protezione civile A-na Trento), Mauro Bondi (neo consigliere nazionale Ana) ed altri. Dopo il rito, la serie di interventi aperta da Pio Laghi, capogruppo Ana di Ala. Pinamonti ha ricordato come siano stati sempre gli alpini a commemorare i Caduti a Passo Buole; che il raduno è dedicato a loro in nome della pace, della fratellanza e del ricordo che da sempre, ha detto, sono i valori di noi alpini. Infine, il presidente Favero: Noi siamo qui, ha detto per non dimenticare, e per nessun altro motivo. Siamo qui per la gente e con la gente siamo solidali e lo abbiamo dimostrato a Bolzano e lo dimostreremo a Trento nel '18. Certe dichiarazioni non hanno senso per noi alpini perché ricordiamo tutti senza distinzione e saremo a Trento senza speculazione alcuna. Lunghi applausi hanno chiuso il suo discorso. Ad applaudire anche le "piccole penne nere" (fotoservizio Matteo Festi) Il presidente Favero con Pinamonti Il corteo transita nelle vie del centro di Ala. Entusiasta Il pubblico presente -tit_org-

Scivola nel torrente, la salva il gruppo Forre

La donna si era rotta la caviglia, non riusciva a rialzarsi. I soccorritori erano vicini per un'esercitazione

[Redazione]

Scivola nel torrente, la salva il gruppo Forre< La donna si era rotta la caviglia, non riusciva a rialzarsi. I soccorritori erano vicini per un'esercitazioi È stato doppiamente fortunato l'escursionista - una donna di 33 anni - che nel pomeriggio di ieri effettuava il torrentismo (o canyoning) lungo l'alveo del torrente Nero che scende dall'altipiano di Tremalzo e nei pressi del passo d'Ampola diventa un immissario del torrente Palvico, il quale nella zona di Storo si immette nel fiume Chiese. Per cause imprecisate, probabilmente per una scivolata su qualche spuntone di roccia bagnato, cadeva malamente ed era impossibilitata a rialzarsi. Soccorsa prontamente da una squadra del Gruppo Forre del Soccorso Alpino e Speleologico della valle di Ledro che era nella zona per delle esercitazioni, anche grazie all'intervento dell'eliambulanza del 118 che rimanendo in volo con un verricello recuperava la malcapitata e la trasportava all'ospedale di Rovereto. Qui i sanitari ridimensionavano ad una frattura di una caviglia i traumi riportati dall'escursionista che in un primo momento sembravano più seri considerata la particolare asperità dell'alveo del torrente Nero con gole profondamente scavate nella roccia in forte pendenza ed ostacoli naturali costituiti da cascate, salti di roccia, scivoli, corridoi allagati, laghetti. Il corso d'acqua è il "paradiso" per il crescente aumento esponenziale degli appassionati di questa disciplina estrema. Il loro percorso inizia a Tremalzo con uno spettacolare scivolo e dopo molti non facili salti e qualche calata con la corda si arriva all'ultima cascata alta 11 metri. Emozioni uniche in un eccezionale ambiente naturale, è il commento generale dei frequentatori. Per la sicurezza degli amanti del torrentismo il Soccorso alpino trentino, emanazione della Sat, dispone di una sezione Speleologica ed in particolare del Gruppo tecnico Forre. La "stazione" di Ledro, con sede a Pieve, è presieduta da Luca Cugnali e fino a qualche settimana fa da Attilio Franzinelli. Per una felice coincidenza ieri e nei giorni passati lungo il torrente Nero si trovano i componenti del Gruppo Forre per una periodica esercitazione di salvataggio in previsione nel periodo estivo dell'afflusso massiccio di torrentisti. Dalla simulazione dei vari tipi di interventi sono passati ad un soccorso effettivo, per fortuna conclusosi senza gravi conseguenze. (a.cad.) Una foto del torrente Nero nella zona di Tremalzo -tit_org-

Auto rimossa, il giudice rimborsa = L'invasione di oltre 3mila penne nere

[Tommaso Gasperotti]

Trento L'infrazione c'era, ma l'automobilista aveva pagato l'auto rimossa, il giudice rimborsa ALA INVASA DA 3 MILA ALPINI Oltre tremila penne nere hanno sfilato ieri mattina per le vie di Ala addobbate a festa con centinaia di tricolori. L'IR adunata sezionale è stata definita l'anticamera dell'Adunata nazionale del 2018 a Trento. A PAGINA 23

^ invasione di oltre 3mila penne nere TOMMASO GASPEROTTI ALA - Oltre tremila penne nere hanno sfilato ieri mattina per le vie di Ala. Circa 230 gruppi alpini provenienti da tutte le valli del Trentino e una ventina di vessilli di altre province (Parma, Cremona e Imperia, solo per citarne alcune) sono stati accolti dalla Città del velluto, per l'occasione addobbata a festa con centinaia di tricolori. L'undicesima edizione dell'adunata sezionale, quella che dal palco, allestito in piazza San Giovanni, è stata definita l'anticamera dell'Adunata nazionale del 2018 a Trento, ha visto anche la presenza del presidente nazionale dell'Ana Sebastiano Favero. Siamo qui per non dimenticare - dice dal palco -. Crediamo in un'Europa solidale e di pace, valori che abbiamo sempre dimostrato nei fatti, senza proclami o speculazioni. Una giornata di festa, quella di ieri, ma soprattutto di riflessione e di monito alle giovani generazioni. Dal piazzale della Cantina sociale è partito il corteo, aperto dai bambini e accompagnato dalle fanfare. Dietro le istituzioni militari e civili, i sindaci dei paesi vicini e i rappresentanti della Provincia. Ma i veri protagonisti erano loro, gli alpini che, acclamati dalla gente scesa in strada, hanno sfilato con il loro solito entusiasmo fino alla chiesa. Sopra le loro teste, appesi alle finestre delle case e alle vetrine, sventolavano centinaia di tricolori e uno striscione a caratteri cubitali con la scritta La città di Ala saluta gli alpini. Piazza San Giovanni si è subito riempita. La pace sia con voi, queste le prime parole di Monsignor Claudio Giuliodori che ha celebrato la messa assieme a don Daniele Laghi e il cappellano militare don Gianni Ciorra. Questi monti, cent'anni fa, furono teatro di episodi drammatici e se ci fermiamo ad ascoltare in silenzio sentiamo ancora nell'aria il rimbombo dei cannoni e le grida di dolore e speranza dei giovani soldati che morirono per difendere la propria patria e le proprie famiglie. Ma guai a noi se facessimo solo memoria. Giornate come questa servono a fare tesoro di quanto accaduto per affrontare le sfide, non meno esigenti e drammatiche, dell'oggi. Sfide che dobbiamo affrontare tutti assieme con le stesse energie eroiche di chi ci ha preceduto. Uniti, dobbiamo fare trincea contro l'indifferenza. Dopo la toccante lettura della preghiera dell'alpino da parte del vicepresidente vicario Ennio Barozzi, il capogruppo di Ala Pio Laghi ha dato il benvenuto a tutti. Entusiasta il sindaco Claudio Soini: È emozionante vedere piazza S. Giovanni gremita di cappelli piumati. Ala, che fu la porta meridionale del fronte, è crocevia e punto di riferimento per il Centenario della Grande Guerra: ieri (sabato, ndr) durante la cerimonia a Passo Buole abbiamo parlato di pace. Speriamo che sia pace vera e i valori di solidarietà alpina siano d'esempio ai giovani. Non serve una guerra civile della memoria - interviene il presidente del Museo Storico Trentino Giorgio Postal ma uno spirito costruttivo che sappia trarre dalla storia gli insegnamenti per vivere in un'Europa autentica e solidale. Di fronte a un'Europa minacciata da barriere, recinti e nuove trincee, anche l'assessore alla Protezione civile Tiziano Mellarini ha richiamato la necessità di essere portatori di pace. Il raduno di oggi è un'anticipazione dell'adunata del 2018 quando a Trento ci sarà sì un'invasione, ma di uomini di pace, solidarietà e fratellanza. Ricordiamo i morti, aiutando i vivi. Questo quello che facciamo da sempre, intervenendo dove c'è bisogno, conclude il presidente provinciale degli alpini Maurizio Pinamonti. Alpini, il presidente Favero: è anticamera dell'adunata nazionale a Trento nel 2018 Soini: Emozionante vedere piazza S. Giovanni gremita. Mellarini: È un'invasione di solidarietà e fratellanza Presenti più di 230 gruppi alpini province su 266 totali. Sfilano vessilli anche da Pan di Zola e Imperia Città gremita e colorata per l'adunata provinciale -tit_org- Auto rimossa, il giudice rimborsa - L'invasione di oltre 3mila penne nere

L'incidente a maia alta

Auto finisce ruote all'aria, quasi illesi i due passeggeri

[Redazione]

L'INCIDENTE À ALTA Auto finisce ruote all'aria, quasi illesi i due passeggeri Probabilmente a causa di una distrazione un'autovettura è finita ruote all'aria nei pressi della stazione a valle della funivia Merano 2000, L'incidente è accaduto intorno alle ore 20 di sabato scorso sulla strada che da Avelengo porta a Maia Alta. La macchina stava viaggiando in direzione Merano, quando il conducente ha perso il controllo. L'auto ha terminato la sua corsa ribaltandosi. I due occupanti - un uomo ed una donna - sono usciti da soli dall'abitacolo e se la sono cavata con ferite leggere. Sul posto la Croce Bianca che li ha accompagnati all'ospedale di Merano, i vigili del fuoco volontari di Merano e di Labers e la polizia municipale della città del Passino, che ha provveduto ai rilievi di legge. CHPROOUZIONERISERVATA L'auto finita ruote all'aria (foto Video aktiv Senates) -tit_org- Auto finisce ruote all'aria, quasi illesi i due passeggeri

Precipita e muore davanti agli amici

Val Brembilla. Lorenzo Gamba, operaio di 33 anni, stava raggiungendo la vetta del monte Ponteranica La tragedia ieri mattina a 2.200 metri di quota, durante un improvviso temporale. Inutili i soccorsi

[Massimo Silvia Pesenti Salvi]

Val Brembilla. Lorenzo Gamba, operaio di 33 anni, stava raggiungendo la vetta del monte Ponterani La tragedia eri mattina a 2.200 metri di quota, durante un improvviso temporale. Inutili i soccorsi VAL BREMBILLA MASSIMO PESENTI SILVIA SALVI E caduto, precipitando per più di 150 metri, dal sentiero che stava percorrendo insieme ad alcuni compagni di escursione, un volo che non gli ha lasciato scampo. E morto così Lorenzo Gamba, 33 anni di Val Brembilla. La tragedia sul sentiero che dai laghetti di Ponteranica conduce alla vetta del monte Ponteranica, in alta Val Brembana, al confine con Sondrio. Lorenzo era un escursionista esperto, da alcuni anni la passione per la montagna lo portava sulle vette delle Orobie assieme agli amici L'incidente è accaduto a circa 2.200 metri di altitudine poco dopo le 11 di ieri: era in corso un temporale improvviso, e l'uomo con tutta probabilità ha perso l'equilibrio, finendo in fondo al dirupo. Accanto al sentiero infatti c'è un pendio ripido ricoperto di erba e sassi, reso scivoloso dalla pioggia. Tempestivo l'allarme dato dai compagni che erano con lui. Allertate due Delegazioni del Soccorso alpino: la 6 Orobica e la 7 Valtellina-Valchiavenna. Era difficile capire se la tragedia si fosse verificata sul versante ber gamasco o su quello valtellinese. Intervenuti anche i carabinieri di Piazza Brembana. Nonostante la tempestività dei soccorsi, il corpo del ÇÇãĩã è stato individuato già privo di vita. Nel frattempo si è aperta una finestra con il meteo favorevole, quindi l'eliambulanza si è alzata in volo per recupero del corpo. Per Lorenzo Gamba non era prima escursione: da anni assieme ad amici trascorreva il tempo libero fra i sentieri della Bergamasca e del resto della Lombardia. Sempre prudente e con attrezzature tecniche adeguate - spiegano alcuni amici dell'uomo -, la notizia della scomparsa ci ha lasciato increduli. Lorenzo non improvvisava escursioni e sapeva bene valutare meteo e difficoltà del percorso. Era guida esperta e consigliava diversi appassionati di escursionismo. Sulla sua pagina Facebook, i racconti fotografici delle tante escursioni fatte in questi anni un po' ovunque, i momenti di gioia con gli amici e le sue diverse passioni sportive. La notizia della tragedia ha scosso la comunità di Val Brem billa, dove Lorenzo Gamba viveva con i genitori Antonello e Lucia Bonzi nella frazione Ca' del Foglia e lavorava come operaio nell'azienda Gamba Sri. Un sorriso indelebile, disponibile, pronto al dialogo e attivo nel mondo associazionistico: è il ritratto che tutti fanno di Lorenzo. Conosciuto e apprezzato anche per la sua spontaneità, il suo carattere solare e il suo altruismo, da sempre appassionato di Atalanta e pesca. Lorenzo era l'amico che tutti vorrebbero dice il sindaco Damiano Zambelli - persona squisita, per il suo altruismo e la sua voglia di contribuire attivamente nella vita del nostro territorio. Accanto aveva molti amici, è stato capace di costruire splendidi rapporti con le associazioni, con le persone e con i tanti giovani. Da sempre un pilastro dell'associazione pescatori Cannisti Gerosa dove seguiva il settore giovanile. Ha avvicinato molti giovani, tra cui mio figlio, alla pesca - dice un genitore -. Ero orgoglioso che prendesse esempio da lui. In diverse occasioni è capitato che rinunciasse alle sue passioni per dedicarsi ai ragazzi: una fonte inesauribile di altruismo. Lorenzo è stato un vero esempio per Finterà comunità. Non è stata ancora fissata la data dei funerali. Lorenzo Gamba Lorenzo Gamba, 33 anni, viveva a Ñà' del Foglia di Val Brembilla ed era un grande appassionato di montagna ß Viveva a Ca'del Foglia conigenitorL Erauno deipilastri dei pescatori Cannisti di Gerosa -tit_org-

(C) Il Gazzettino S.p.A. | ID: 00000000 | IP: 93.63.248.154

Bomba d'acqua: case sommerse

[Luca Bertevello]

ASOLO Situazione critica al Casonetto, "fiumi" anche a Borso. Peggio dell'alluvione 2013 Bomba d'acqua: case sommerse Due ore di pioggia battente: frane, smottamenti, escono gli affluenti del Muson Luca Bertevello ILMUSON gonfio d'acqua e l'intervento dei vigili del fuoco nelle case e al Mulino Favrin, centrato in pieno dall'improvvisa esondazione del torrente Almeno dieci abitazioni sottacqua, frane, smottamenti, ponti impercorribili, colate di fango. Tutto concentrato in una zona piuttosto ristretta fra Asolo, Castelvucco, Pagnano, Borso e Monfumo. Non c'è stato il minimo preavviso. Verso le 18.30 ha iniziato a piovere in tutta la zona, un classico temporale estivo che dopo mezz'ora sembrava essersi esaurito, con pioggia da debole a moderata. Ma quei rovesci in realtà avevano preparato il terreno al disastro. Perché quando la pioggia è ripresa con insistenza, andando avanti un'altra ora o forse più, ruscelli e terreno non avevano più margini per smaltirla. E si è riversata un colpo solo nel greto del Muson, notoriamente insofferente di fronte a questi eccessi. Il punto di confluenza dei ruscelli, il Casonetto, ha pagato il prezzo più alto. L'acqua del torrente è salita a ritmi vertiginosi guadagnando in poco tempo 2 metri e mezzo e arrivando praticamente al livello della strada, tanto che non era più sicuro transitare sui ponti. Il resto lo hanno fatto i pendii che hanno rilasciato una quantità forse an-EMERGENZA Vigili del fuoco e protezione civile al lavoro per tutta la notte cor maggiore di acqua. Peggio dell'alluvione del 2013 hanno detto i residenti. Una stima che andrà fatta a bocce ferme, con le prime luci del giorno. Intanto però per l'emergenza si sono precipitate sul posto sei squadre dei pompieri provenienti da Montebelluna, Castelfranco e Treviso (con tanto di idrovora) oltre a protezione civile e personale del settore lavori pubblici del comune di Asolo. Lo stesso sindaco Mauro Migliorini è andato di persona a verificare la situazione. Dieci famiglie hanno dovuto lottare con l'acqua che ha invaso garage e scantinati per buona parte della notte. È finito sotto anche il Mulino Favrin, con trenta quintali di legna in balia della corrente sul piazzale sommerso. Disagi anche a Borso con acqua in strada e tombini ingolfati, così come a Pagnano. Ma la notte da incubo l'ha vissuta Asolo. -tit_org- Bomba d'acqua: case sommerse

Forte Cosenz da salvare Il Pd incalza il Comune

[Mauro De Lazzari]

FAVARO Interrogazioni in Consiglio e in Municipalità per capire se il progetto è arrivato in Regione Forte Cosenz da salvare Il Pd incalza il Comune Mauro De Lazzari MESTRE L'amministrazione ha provveduto, come promesso, alla formulazione di una nuova richiesta al Demanio per l'acquisizione dell'intero compendio di Forte Cosenz?. È ciò che con separate interrogazioni chiedono la consigliera comunale del Pd Monica Sambo e il capogruppo Pd di Favaro Alessandro Baglioni, rispettivamente alla vicesindaco Luciana Colle e al presidente della Municipalità di Favaro Marco Bellato. Secondo i consiglieri circolerebbero voci secondo cui non sarebbe stato presentato il programma per l'acquisizione dell'intera area dell'ex presidio militare, ma solo una richiesta parziale relativa alla cosiddetta "Casa del Maresciallo". Durante l'incontro tra la commissione comunale e municipale del 15 aprile scorso sul destino di Forte Cosenz spiegano Sambo e Baglioni era stato deciso, stante la conferma della Regione di voler insediare in tale sito attività di Protezione civile oltre alla realizzazione di una piazzola per elicotteri, di inoltrare al Demanio una richiesta di acquisizione dell'intero compendio che superasse le problematiche che avevano causato il rigetto della domanda precedente. L'obiettivo - come più volte ribadito dalla Municipalità di Favaro, dal Comune nel corso degli anni trascorsi, nonché dalle associazioni del territorio - è di fare di quell'area la sede del centro visitatori del Bosco di Mestre. Tanto più sostengono i firmatari delle interrogazioni - che le attività logistiche della Protezione civile sono incompatibili con le peculiarità ambientali e storiche del Forte e in contrasto con l'intero progetto del bosco. Tra l'altro a pochi minuti di distanza, a Bonisiolo, esiste un'ampia area regionale di Protezione civile e nel territorio comunale sono innumerevoli i siti che possono essere destinati a questo scopo, e anche le attività di avioturismo sono completamente in contrasto con l'obiettivo di salvaguardia e valorizzazione ambientale dell'area. I consiglieri del Pd chiedono, quindi, all'amministrazione comunale se abbia provveduto a quanto a suo tempo promesso, anche perché la mancata presentazione del progetto o una sua presentazione parziale, renderebbe inevitabile la cessione del bene alla Regione. riproduzione riservata VERDE L'esterno della caserma del Maresciallo nell'area di Forte Cosenz: ilPd ha presentato due interrogazioni sul tema -tit_org-

L'APPUNTAMENTO

Domenica 12 il raduno Negri

[Boz]

L'APPUNTAMENTO LECCO (boz) Il Comitato organizzatore del raduno stesso, il Comune di Lecco, con la collaborazione del Cai Lecco, sottosezione Strada Storta, del Soccorso Alpino, del Gruppo Ragni, e dell'ente lecchese Turismo Manifestazione, organizzano per domenica 12 giugno prossimo il nono raduno Pino Negri. La manifestazione, peraltro inserita nella rassegna Estate a Lecco 2016 (patrocinata da Comune e Ltm), prevede la distribuzione delle con tromarche per il ritiro di un gadget dalle 8 alle 10 sia all'inizio del sentiero 1 in località Deviscio, sia ad inizio sentiero 18 Passo del Cammello. Quindi, alle 11.30, la Santa messa alla Croce del Pizzo d'Erna, con la partecipazione del Coro San Giorgio di Acquate, Alle 12.30, Località Fonte della salute possibilità di degustazione di polenta taragna e vino. In caso di cattivo tempo, il raduno sarà rinviato alla domenica successiva, 19 giugno 2016. Recapito telefonico 0341/220088. -tit_org-

Auto si ribalta ferito un derviese*[Redazione]*

BELLANO (bae) Mercoledì a Bellano, si è temuto il peggio dopo che un'auto si è ribaltata lungo la Sp72, all'altezza del depuratore. L'incidente è avvenuto attorno alle 18: pare che la Peugeot 206 condotta da un derviese, abbia urtato contro un altro veicolo in sosta lungo la provinciale e si sia rovesciato. Dopo la carambola, l'utilitaria ha concluso la sua corsa con le ruote all'aria. Sul posto i Vigili del fuoco di Bellano e il personale del Soccorso Bellanese in codice rosso. Raggiunto il luogo dell'incidente i soccorritori hanno accertato che le condizioni del ferito non erano gravi come temuto e lo hanno accompagnato all'ospedale di Gravedona in codice giallo. -tit_org-

L ' EVENTO Villatico pronta al tour enogastronomico: si comincia sabato Colico in cantina mette la quinta

[Redazione]

L'EVENTO Villatico pronta al tour enogastronomico: si comincia sabato COLICO (zcc) Colico In Cantina edizione 2016. La quinta edizione è alle porte. Il comitato organizzatore le ha annunciate per sabato 11, venerdì 17 e sabato 18 giugno. Ogni serata sarà dalle 18 alle 24: bus navetta in servizio dal parcheggio di via Pontile. Percorso blu Italia e percorso rosso locale: 7 cantine a testa, 15totale, perché ce ne sarà una (novità di questa edizione), curata dall'ABC onius di Corenno Plinio, che venderanno al bicchiere grappe e amari del nostro territorio. Viva Colico, Corpo Musicale di Villatico, CSI Blu River, Amici dell'Avis, Pro Loco, Protezione Civile, GS Laghetto; CAI Colico, I Legnonesi, Baitel del lago Scog- gione, Inter Club, Lions, Volley Colico e Protezione Civile Alpini: queste le associazioni coinvolte. Il pass sarà venduto solo ai maggiorenni e costerà 14 euro, 7 per accompagnatori. Info: 347,6702636. Sabato 11 l'associazione Amici Boscaioli di Talamona inscenerà la gara di Triathlon dei boscaioli. CUÍCO IN CANTINA Un'immagine delle passate edizioni -tit_org-

Incendio sul tetto, bruciano i pannelli fotovoltaici

[Redazione]

COLICO Nella tarda mattinata di ieri, i Vigili del fuoco di Bellano sono intervenuti a Colico per domare le fiamme sprigionatesi sul tetto di un'abitazione in via Montecchio. L'incendio stava divampando sul tetto di una villa, sul quale erano installati pannelli fotovoltaici, e ne ha distrutti una dozzina, ma fortunatamente non si è esteso al resto dell'abitazione che presenta una porzione piuttosto estesa di strutture in legno. Il custode della villa ha provveduto a informare il proprietario dello stabile, uno svizzero. -tit_org-

Tre percorsi dedicati alle famiglie con bambini, agli appassionati e agli atleti del territorio

In 1350 alla 37 Passeggiata del Monte Barro

Fabrizio Panzeri: Grazie a tutte le associazioni che hanno contribuito alla buona riuscita della manifestazione

[Redazione]

Tre percorsi dedicati alle famiglie con bambini, agli appassionati e agli atleti del territorio In 1350 alla 37 Passeggiata del Monte Barro Fabrizio Panzeri: Grazie a tutte le associazioni che hanno contribuito alla buona riuscita della manifestazione GALBIATE (gacj La 37esima passeggiata nel Parco naturale del Monte Barro conquista la domenica galbiatese con ben 1350 partecipanti. Ennesimo successo, insomma, per il Gruppo Podistico Libertà che ha regalato a tutti gli atleti uno scorcio sulle bellezze naturali tipiche del territorio: dai laghi fino alle montagne. Immane i percorsi differenziati che anno dopo anno incrementano la notorietà di questo appuntamento sportivo. La 6 Km dedicata alle famiglie, la 14 km panoramica lungo la strada che porta per San Michele e la 22 Km, davvero durissima, alla conquista dell'Eremo di Monte Barro sono stati gli ingredienti indispensabili della manifestazione. Immane il passaggio dal piccolo borgo di Camporeso, a due passi dal Museo etnografico dell'Alta Brianza e nel centro storico del paese. Numerosi elogi agli organizzatori per il magnifico percorso, la logistica dei ristori lungo il tracciato ed il ristoro finale con le premiazioni alle società più numerose G. S. Avis Oggiono con 89 iscritti. Grazie a tutti i volontari che hanno contribuito alla riuscita della manifestazione, all'Amministrazione comunale per il patrocinio, al Circolo Libertà, all'Oratorio di Galbiate, al Gruppo Pensionati di Galbiate, agli Alpini Monte Barro, al Gruppo Antincendio e al Gruppo Protezione civile che come ogni anno si sono resi disponibili ha commentato Fabrizio Panzeri del Gpl. -tit_org-

LA KERMESSE Torna nel fine settimana la manifestazione che ha saputo conquistare i dolzagh e si **Respirare per vivere: e sette!**

[Redazione]

LA KERMESSE Torna nel fine settimana la manifestazione che ha saputo conquistare i dolzagh e si Respirare per vivere: e sette Al Parco degli Alpini volontari già in pista per preparare la location del grande appuntamento DOLZAGO (gac) Il mese di giugno si apre con la tradizionale allegria dei volontari intenti a preparare il Parco degli Alpini all'arrivo dell'estate. Già, perché tra pochissimi giorni andrà in scena una nuova ed imperdibile edizione di Respirare... per vivere. La kermesse benefica giunta al suo settimo anno verrà inaugurata venerdì 10 giugno e animerà Dolzago per tutto il fine settimana. Il merito di questo successo è senza ombra di dubbio dei volontari: una grande famiglia al lavoro per la solidarietà, a sostegno della ricerca per una malattia rarissima: la Sindrome di Ondine. È un momento fondamentale per la vita comunitaria di Dolzago - precisa il primo cittadino Paolo Lanfranchi -. Il grande impegno messo in campo dalle diverse associazioni coinvolte, in primis il gruppo alpini, ma anche la protezione civile Ana, il gruppo "Amici respirare per vivere", e dai singoli cittadini nell'organizzazione, rende l'evento particolarmente interessante. Quanto allo scopo benefico, ogni anno si raggiungono traguardi sempre più ambiziosi in termini di raccolta fondi, e a nome dell'Amministrazione comunale non posso che congratularmi e ringraziare tutte le persone che a vario titolo si impegnano per la buona riuscita della manifestazione. Da parte nostra, mediante il patrocinio concesso, vogliamo esprimere in questa occasione e per il futuro il pieno supporto in termini logistici e di scopo, augurandoci che l'evento cresca sempre più in partecipazione ed entusiasmo della comunità dolzaghese, e non solo. Respirare...per vivere rappresenta la festa di inizio estate, un luogo dove i valori umani sono l'ingrediente principale di ogni piatto. Un connubio perfetto di sport e buona cucina, condito da un sottofondo musicale di grandi successi. è - tit_org-

IL MOTIVO L' impegno contro la Sindrome di Ondine **La solidarietà va a segno**

[A.g.]

IL MOTIVO L'impegno contro la Sindrome di Ondine La solidarietà va a segno DOLZAGO (goc) Tutto iniziò sette anni fa, quando ci venne l'idea di raccogliere fondi per una patologia rarissima, la Sindrome di Ondine. Questa malattia aveva colpito la nostra bambina, ma all'epoca era stato difficile anche solo diagnosticarla essendo soltanto un centinaio i casi in tutto il mondo, spiega un cittadino dolzaghese padre di una ragazza affetta per l'appunto dalla grave malattia e fondatore del gruppo Amici respirare per vivere. Con alcuni concittadini abbiamo pensato di fare qualcosa di concreto a questo proposito e, a distanza di tempo, posso dire che ci siamo riusciti. Sulle prime abbiamo ideato un mercatino per la raccolta dei fondi, ma ben presto gli alpini e le altre associazioni del paese sono entrati a far parte del comitato organizzativo, facendo crescere notevolmente l'idea iniziale. Il nostro primo obiettivo continua - è diffondere la conoscenza della Sindrome di Ondine sia a livello domestico ma soprattutto negli ospedali. Inoltre vogliamo sostenere la ricerca in questo campo per scoprire quanto più possibile su questa patologia. La Sindrome di Ondine è un disordine del controllo della respirazione autonoma, che può risultare alterata o assente, associata ad una disfunzione del sistema nervoso autonomo. I pazienti affetti da questa malattia non sono in grado di respirare autonomamente durante il sonno, pertanto per sopravvivere hanno bisogno di dispositivi di ventilazione meccanica. Si tratta di una patologia che si presenta fin dai primi giorni di vita e solo in casi rarissimi è tardiva. Abbiamo fatto tanta strada, ma il percorso è ancora lungo. Voglio ringraziare di cuore tutto il paese, l'Amministrazione comunale, le associazioni e gli sponsor per il loro sostegno. In particolare il gruppo alpini, l'Ana Protezione civile e la Croce Verde di Bosisio Parini, Quanto agli sponsor grazie a Calzature Brambilla, Spreafico, Eden Life, G.r.e.s Ferramenta, Physique Club, Bar Duiz, Edicola e cartoleria di Besana Simone, Ottica per tutti, Md Discount, Fratelli Benfanti Snc, Ci vuole un fiore, Tabacchi e cose belle, Tepav, Alimentari Isella Graziella, Arredamenti Carlo Conti e Figli, Moto Perego, Grafiche ViTla, Dago Red cafe e Giovanni Conti Interior Design. Gli Amici respirare per vivere ogni anno a febbraio organizzano, inoltre, una serata teatrale intitolata Artisti uniti per la Sindrome di Ondine, coinvolgendo centinaia di spettatori. A.G. -tit_org-

ALTA VALLE BREMBANA ERA UN ESPERTO

Escursionista precipita Soccorsi vani = Inferno di pioggia in alta quota Escursionista scivola e muore

SARUBBI All'interno

[Rocco Sarubbi]

ALTA VALLE BREMBANA ERA UN ESPERTO Escursionista precipita Soccorsi vani SARUBBI All'interno Inferno di pioggia in alta quota Escursionista scivola e muore La tragedia in Alta Valle Brembana. La vittima aveva 33 anni di ROCCO SARUBBI -BERGAMOSORPRESO da un temporale in montagna, ha perso la vita dopo essere scivolato per circa 150 metri. La vittima è Lorenzo Gamba un 25enne di Brembilla, esperto escursionista. La disgrazia ieri intorno alle 11, nella zona del monte Ponteranica, Alta Valle Brembana, sul confine tra le province di Bergamo e Sondrio, a 2.220 metri di altezza. Secondo una prima ricostruzione il giovane era in compagnia di amici per effettuare una escursione in quota: nonostante il tempo incerto di questi giorni. E infatti quando il gruppetto è arrivato in verso la cima le condizioni meteo sono peggiorate, tant'è che proprio nei pressi del monte Ponteranica era in corso un violento temporale. Gamba, mentre saliva sul sentiero reso pericoloso e scivoloso dalla pioggia, ha perso l'equilibrio ed è precipitato lungo un pendio ripido ricoperto di sassi e erba bagnata che ne hanno facilitato la caduta. A far scattare i soccorsi sono stati gli amici che hanno visto il loro compagno finire nel dirupo. E siccome in un primo momento non è stato possibile capire se il punto della disgrazia fosse sul versante bergamasco o valtellinese, per sicurezza sono state allertate le due delegazioni del soccorso alpino, la VI Orobica e la VII Valtellina-Valchiavenna che hanno subito organizzato delle squadre per recarsi sul posto. IL CORPO del 25enne è stato individuato in fondo al dirupo: era già morto. Intanto, grazie a una breve pausa della pioggia, il 118 di Sondrio ha inviato un elicottero con il personale sanitario a bordo per recuperare la salma del giovane. Per i rilievi si legge sono intervenuti i carabinieri che hanno raccolto le testimonianze degli amici che si trovavano con la vittima. Ma quello al monte Ponteranica non è stato l'unico intervento della giornata per il Soccorso alpino. A Pontida un escursionista di 55 anni, di Ponteranica, si è infortunato durante una manifestazione sportiva non agonistica, riportando la frattura di una caviglia. Intervento risolto dall'elisoccorso al rifugio Curò per un ragazzo caduto mentre era impegnato in una escursione. E proprio in merito alle condizioni meteo di questi giorni il Soccorso alpino invita alla prudenza. In questi giorni le condizioni possono variare all'improvviso in quota, soprattutto sui versanti meno esposti al sole e nei canali, da 1800 metri di quota in su, sono ancora presenti accumuli di neve. Raccomandiamo di prestare molta attenzione e di verificare i bollettini meteo prima di intraprendere una escursione in quota. ALLERTA METEO IL SOCCORSO ALPINO AVISA CHE LE CONDIZIONI OLTRE 1.800 METRI POSSONO MUTARE ALL'IMPROVISO IL PUNTO Scalatore esperto La vittima è Lorenzo Gamba un 25enne di Brembilla, esperto escursionista. La disgrazia ieri mattina, nella zona del monte Ponteranica, in Alta Valle Brembana La dinamica Gamba mentre saliva sul sentiero reso pericoloso e scivoloso dalla pioggia, ha perso l'equilibrio ed è precipitato lungo un pendio ripido ricoperto di sassi e erba bagnata -tit_org- Escursionista precipita Soccorsi vani - Inferno di pioggia in alta quota Escursionista scivola e muore

SESTO, DANNEGGIATE TRE SPAZZATRICI

Azienda rifiuti Incendio nel deposito = Incendio nel deposito

[Laura Lana]

SESTO, DANNEGGIATE TRÉ SPAZZATRICI Azienda rifiuti Incendio nel deposito LANA A pagina IX Incendio nel deposito Rogo in via Manin dove è appena arrivato il nuovo gestore deir appalto rifiuti Cause ancora da chiarire di LAURA LANA - SESTO SAN GIOVANNI - DUE INCENDI in meno di una settimana. Il primo, qualche giorno fa, alla piattaforma ecologica. Il secondo è scoppiato verso le 23 di sabato nel deposito di via Manin, dove sono parcheggiati i mezzi per la pulizia delle strade e la raccolta dei rifiuti. Ci sono volute quattro ore di lavoro per i pompieri, prima di spegnere le fiamme. Le conseguenze, per fortuna, sono state contenute: sono state rovinate solo tré spazzatrici, mentre il resto del parco mezzi non ha riportato danni. I vigili del fuoco dovranno ora tornare sul posto per effettuare un nuovo sopralluogo e nuovi rilievi, così da accertare o escludere l'origine dolosa del rogo. Nel deposito non sono stati trovati segni di effrazione o danneggiamenti per entrare. Dalla prima ispezione dell'altra notte, non sembrano essere stati trovati se gni che possano far pensare a un incendio appiccato appositamente. L'allarme è scattato verso le 23. Le fiamme sono divampate in fondo a uno dei capannoni, dove sono posteggiati i mezzi e dove si trovano anche i quadri idraulici ed elettrici. Potrebbe essere stato anche un malfunzionamento o un corto circuito, dunque, a causare l'episodio. I VIGILI del fuoco sono riusciti a domare il rogo e hanno concluso l'intervento soltanto alle 3 di ieri mattina. Sul posto sono arrivate anche due pattuglie della polizia di Stato del commissariato di via Fiume e un mezzo di soccorso del 118. Qualche giorno fa, intorno alle 19, un altro incendio si era sviluppato in discarica: a fuoco erano andati due cassoni e i rilievi erano stati effettuati dalla Scientifica. Si attende ora la relazione dei pompieri, per capire l'origine deU'ultimo rogo e per verificare se ci sia una connessione tra i due casi ravvicinati. Solo mercoledì è entrato in attività il nuovo operatore del servizio di igiene urbana, Area Sud Milano, che ha preso il testimone dal consorzio in house Co.Re, a cui resta la gestione del termo valorizza- tore. La nuova impresa ha assorbito oltre cento lavoratori e un'ottantina di mezzi. Nuove spazzatrici, di ultima generazione, devono invece ancora arrivare in deposito. La ditta ha anche preso postazione in via Manin, prendendo in affitto la sede operativa con i capannoni per il parco auto. Area Sud gestisce ora anche la piattaforma ecologica, che da contratto con il Comune dovrà essere riammodernata con accessi informatizzati. Settimana scorsa si era chiusa la vertenza sindacale per il passaggio dei dipendenti e i contratti di voltura delle spazzatrici. [laura.lana\(aiilgiomo.net\)](mailto:laura.lana@aiilgiomo.net) AL PRIMO SGUARDO NON CI SONO SEGNI CHE LASCINO PENSARE A ESTRANEI NELL'AREA IL CÀMBIO IL SERVIZIO DI IGIENE URBANA È PASSATO DAL CO. RÈ ALLA DITTA AREA SUD MILANO -tit_org- Azienda rifiuti Incendio nel deposito - Incendio nel deposito

Due ciclisti soccorsi sulle montagne lecchesi dall'eliambulanza

[Redazione]

Due ciclisti soccorsi sulle montagne lecchesi dall'eliambulanza. anche eliambulanza. Dopo le prime cure i due biker sono - ni ic fifi ICTI stati trasferiti "DUECCL rispettivamente all'ospedale soccorsi sulle montagne patebenefratelli lecchesi dai sanitan j, crha dell'elisoccorso di Como ø dopo essere rovinati malamente a terra. Il primo a cadere è stato un 53enne che con la sua mountain bike stava percorrendo un sentiero nei pressi di Carenno; il secondo, un 26enne, era impegnato nella discesa dal Cornizzolo, a Civate. Sul posto oltre ai tecnici del Soccorso alpino -tit_org- Due ciclisti soccorsi sulle montagne lecchesi dall eliambulanza

LECCO

Cerimonia in comando per la festa dell'Arma Consegnati gli encomi

[D.d.s]

LECCO Cerimoniacomando per la festa dell'Arma Consegnati gli encomi -lfCCO- SI È TENUTA ieri la festa per il 202esimo anniversario di fondazione dell'Arma, istituita il 13 luglio 1814 da Vittorio Emanuele I, ma la cui ricorrenza viene celebrata il 5 giugno in ricordo dello stesso giorno del 1920, quando sulla bandiera della Benemerita fu appuntata la prima Medaglia d'oro al valor militare per i tanti gesti eroici compiuti durante la Prima Guerra Mondiale. E anche a Lecco, come nel resto d'Italia, terminata l'incombenza della vigilanza ai seggi per le elezioni amministrative, si è ricordata l'importante ricorrenza. La cerimonia si è svolta alle 18 al comando provinciale di corso Carlo Alberto, istituito il 15 novembre 1995, alle dipendenze del tenente colon nello Rocco Italiano, affiancato dal suo vice, tenente colonnello Alessandro Giuliani. All'evento hanno partecipato i rappresentanti delle due compagnie di Lecco e di Merate, delle 15 stazioni, del Nucleo cinofili di Casatenovo, della squadra di soccorso alpino e dell'unità di motovedetta costiera. Durante la ricorrenza sono stati consegnati gli encomi ai carabinieri che si sono particolarmente distinti durante le attività di servizio. D.D.S. -tit_org- Cerimonia in comando per la festa dell'Arma Consegnati gli encomi

in via piave

Si schianta e finisce ruote all'aria

Un ventenne andato a sbattere con l'auto su un veicolo in sosta

[Redazione]

IN VIA PIAVE Si schianta e finisce ruote all'aria Un ventenne andato a sbattere con l'auto su un veicolo in sosta Ha perso il controllo della sua auto andando a schiantarsi contro un'altra vettura parcheggiata davanti a un'abitazione in via Piave. Dopo il violento urto, è finito ruote all'aria. Tanta paura ma fortunatamente conseguenze di rilievo pressoché nullo per l'incolumità del giovane conducente della vettura: solo qualche contusione. L'incidente si è verificato a Pordenone nella notte tra sabato e domenica, alle 2.35. La dinamica è al vaglio della polizia stradale di Spilimbergo, intervenuta per i rilievi. Il ragazzo, un ventenne del quale non sono state fornite le generalità, ha perso il controllo della vettura sbandando e impattando contro l'altra auto parcheggiata. In seguito all'urto la vettura del giovane si è ribaltata. Sul posto sono accorsi l'ambulanza del 118 e i vigili del fuoco. Le condizioni del giovane, che si trovava da solo a bordo, sono apparse subito non preoccupanti: aveva riportato soltanto traumi contusivi e ha rifiutato il trasporto in ospedale. I vigili del fuoco hanno provveduto a mettere in sicurezza l'area stradale in cui si è verificato l'incidente. Un'ambulanza in servizio notturno -tit_org- Si schianta e finisce ruote all'aria

Liquami nei laghetti Tomadini È emergenza inquinamento

L'odore di fogna ha impregnato l'aria nel quartiere sabato pomeriggio. Controlli della polizia locale Prelievi dell'Arpa per individuare sostanze e cause. Buranel: Attendiamo l'esito delle analisi

[Ilaria Purassanta]

L'odore di fogna ha impregnato l'aria nel quartiere sabato pomeriggio. Controlli della polizia locale. Prelievi dell'Arpa per individuare sostanze e cause. Buranel: Attendiamo l'esito delle analisi di Ilaria Purassanta. Allarme inquinamento ai laghetti Tomadini, scattano i controlli dell'Arpa e della polizia locale. I miasmi hanno incominciato a impregnare l'aria nei dintorni dello specchio lacustre in via Aquileia sabato pomeriggio. Subito le segnalazioni dei residenti hanno mobilitato la polizia locale, agli ordini del comandante Arrigo Buranel. I vigili urbani hanno perlustrato a piedi l'intera area per individuare l'origine dell'inquinamento. Dalle rogge che alimentano il lago, però, affluiva acqua pulita. Riteniamo - l'ipotesi investigativa delineata dal comandante Buranel - che ignoti abbiano scaricato liquami in qualche caditoia, nell'area residenziale vicina al lago, dove sorgono numerose abitazioni e condomini. Non è la prima volta che suc cede: scelgono un punto isolato e nascosto per sversare gli scarichi fognari. I liquami, poi, finiscono nei laghetti e nelle rogge cittadine. Le emissioni inquinanti non hanno lasciato tracce visibili sulla superficie lacustre. Si sentiva perfettamente, invece, un persistente olezzo di cloaca, che ha provocato disagi alla popolazione residente. Sul posto sono stati convocati sabato pomeriggio anche i tecnici dell'Arpa, che hanno effettuato i prelievi di campioni d'acqua. In municipio si attendono, ora, i risultati delle analisi che accerteranno la natura delle sostanze scaricate nel lago. Qualora l'Arpa - punta- lizza Buranel- appurasse che sono state effettivamente sversate nel lago emissioni inquinanti, procederemo contro ignoti per le violazioni ambientali eventualmente riscontrate. Intanto aspettiamo i risultati. Purtroppo nessun residente ha notato movimenti sospetti o ha colto sul fatto l'autore dello scarico di liquami. Invitiamo gli eventuali testimoni a farsi avanti e a segnalare quanto hanno visto al nostro comando. Ieri la situazione al lago era ritornata quasi alla normalità. La polizia locale ha effettuato un passaggio di controllo ai laghetti anche ieri mattina, per monitorare l'evoluzione. Non è la prima volta che ai laghetti Tomadini si registrano emissioni inquinanti. Il 3 e il 4 dicembre del 2011 si era verificato uno sversamento di idrocarburi. Per individuare la fonte dell'inquinamento - una cisterna per gasolio da riscaldamento all'incrocio fra la statale Pontebbana e viale Libertà - polizia locale, vigili del fuoco, Arpa e protezione civile impiegavano due giorni. Due anni fa, a settembre, le alghe si erano invece tinte di nero, per un problema di scarsa ossigenazione del lago. Il laghetto Tomadini pieno di alghe. In corso le indagini su un caso di inquinamento dello specchio d'acqua cittadino -tit_org-

CANEVA**Rigo: Maltempo, protezione civile assente***[Redazione]*

CANEVÁ Rigo: Maltempo, protezione civile assente CANEVÁ Assente la protezione civile comunale nell'emergenza maltempo il 2 giugno: perché?. Il nubifragio che ha inondato le strade e cortili nella festa della Repubblica finisce in consiglio comunale a Canevá: nell'interrogazione presentata dal consigliere Pierantonio Rigo della civica "Insieme per Canevá". Vento e pioggia hanno trasformato le strade in fiumi, il 2 giugno. Esiste un responsabile della protezione civile comunale? si chiede Rigo -. Quali sono i canali di raccordo con l'amministrazione comunale in caso di emergenza?. Le precipitazioni hanno provocato danni in località Pradego, in direzione Fiaschetti-Caneva. Danni in particolare all'abitazione della famiglia Rupolo - ha continuato Rigo -. Ci sono cause che possono provocare queste situazioni, visto che si ripetono in ogni caso di precipitazioni consistenti? E ancora: non esistono sistemi di allertamento, dato che i servizi meteorologici, nazionali e regionali avevano ampiamente previsto situazioni critiche nella festa della Repubblica?. (c.b.) PierantonioRigo -tit_org-

ecocentro val da rio

Rogo doloso bruciate 5 tonnellate di carta

[D.deg.]

Fiamme al deposito, distrutte cinque tonnellate di carta da macero nell'ecocentro Veritas di Borgo San Giovanni, nei pressi dell'area portuale di Val Da Rio. L'incendio si è sviluppato attorno alle 22 di sabato e, alimentato dal materiale facilmente combustibile, ha rapidamente interessato l'intero cassone, aperto su tre lati, che conteneva carta e cartone provenienti dalla raccolta differenziata. Ad avvistare le fiamme e la colonna di fumo che si alzava dal deposito, sono stati alcuni residenti, che hanno avvisato le forze dell'ordine. I vigili del fuoco, giunti rapidamente sul posto, hanno dovuto lottare contro l'incendio per oltre due ore e mezza, fin quasi all'una: prima per spegnere le fiamme con getti d'acqua, poi persmassare, anche con l'uso di una ruspa, il materiale bruciato ed eliminare qualsiasi residuo di combustio- ECOCENTROVALDARIO ne che potesse, anche solo grazie ad un alito di vento, con qualche scintilla, far ripartire le fiamme. Sul posto sono intervenuti anche i carabinieri, per i rilievi di rito, e l'area interessata dalle fiamme è stata posta sotto sequestro. L'ipotesi di un incendio doloso, infatti, sembra essere quella più accreditata, dal momento che il cassone di deposito non è dotato di apparati elettrici (dunque va esclusa la possibilità di un corto circuito) e che il clima di questi giorni, con piogge intermittenti, ma frequenti, non supporta la possibilità di una eventuale autocombustione legata al peso degli strati di carta accumulata. Un'altra possibile ipotesi sull'origine delle fiamme è che nel materiale depositato si trovassero qualche mozzicone di sigaretta, o i resti di qualche barbecue che, anche a distanza di tempo, abbiano generato una fiammella che si sia poi estesa agli strati di carta e cartone. Non è infrequente, infatti, che tali tipi di rifiuti vengano gettati, da qualche sconsiderato, proprio nei cassonetti della carta: il più delle volte prende fuoco il cassonetto ma, talvolta, le fiamme possono restare latenti per molte ore. In ogni caso sono in corso indagini a tutto campo, anche mediante la visione delle immagini delle telecamere di sorveglianza. Un eventuale piromane, infatti, avrebbe dovuto scavalcare la sbarra di chiusura dell'ecocentro e camminare per un tratto di alcune decine di metri, prima di giungere al cassone della carta, (d.deg.) -tit_org-

La carovana dei 500 invade le vie di Ronchi

[Luca Perrino]

Pedalata di 18 chilometri partita dalla baita di via Soleschiano: è stata una festa per tutte le età. Rilanciata la richiesta di realizzare le piste ciclabili di Luca Perrino RONCHI DEI LEGIONARI Un festa del "silenzio". Una festa che, ogni anno, permette di riappropriarsi delle strade ai ritmi lenti e silenziosi che solo una quattro ruote può offrire. Sono stati 460, ieri mattina a Ronchi dei Legionari, i partecipanti a "Ronchi in bici", la pedalata aperta a tutti, grandi e piccoli, giovani e meno giovani, promossa dal gruppo cittadino dell'Associazione nazionale alpini, con la collaborazione della Protezione civile e del Pedale Rónchese e con il patrocinio dell'amministrazione comunale. Una lunga carovana multicolore è partita dalla baita alpina di via Soleschiano e si è sviluppata lungo diciotto chilometri di percorso disegnato nelle vie cittadine, ma anche dei Comuni limitrofi. Una giornata dedicata agli amanti della bicicletta, un'occasione per stare assieme, per divertirsi e riaffermare la necessità di dotare la città e il territorio tutto di nuove e sicure piste ciclabili. Ieri c'erano biciclette di ogni tipo, da quelle più sofisticate ed eleganti a quelle che molti usano per andare a fare la spesa. Importante che siano state loro le protagoniste. Non sono mancati i premi. Quello per il gruppo più numeroso, i "Psycycle", con 45 partecipanti, mentre alla classe prima della scuola media "Leonardo Da Vinci" è andato il riconoscimento per la categoria dedicata ai gruppi scolastici. Bianca Morganti, nata il 17 marzo del 2015, è stata la partecipante più giovane, seduta sul seggiolino della bici del papà, mentre il titolo di "Miss Ronchi in bici" è stato assegnato a Roberta Furlan. Tra i "pedalatori" anche Flavio Fumis che, alcuni anni fa, fu protagonista di una singolare sfida, quella di pedalare da San Canzian d'Isonzo a Milano per andar a far visita alla sorella. È stata una bella giornata ha detto il capogruppo dell'Ana, Giorgio Grizonich uno degli appuntamenti annuali al quale teniamo di più e che ci permette di accogliere in mezzo a noi tantissime persone. Le condizioni meteo ci hanno gratificato e il fatto di aver visto la presenza di quasi cinquecento persone, è sicuramente un grande successo. L'appuntamento di ieri è stata anche l'occasione per incentivare l'uso della due ruote e far invadere la città da mezzi ecologici delle quali sembra esserci una riscoperta. È stata avanzata inoltre, ancora una volta, la richiesta che a Ronchi dei Legionari nascano le piste ciclabili che proprio in città sono ancora un tabù. Incentivare l'utilizzo della bicicletta è importante, perché permette di far muovere le persone, creare movimento e fare prevenzione. L'utilizzo della bici è un modello di vita, che dà la possibilità alle persone di essere protagoniste dei propri spazi. Questo ha riaffermato "Ronchi in bici", appuntamento che, ormai da alcuni anni, ha saputo rilanciare quella tradizione che, negli anni Settanta, era "Tutti in bicicletta", una manifestazione che per Ronchi dei Legionari era un appuntamento irrinunciabile. '.,. Luca no - ^giBilPRODUZIONERISERVATA Un momento della pedalata {Foto Katia Bonaventura} -tit_org-

Mossa diventa capitale della mountain bike

Trecentosettanta iscritti all'Alpin marathon. Il sindaco: Grande successo. Grazie agli organizzatori

[Francesco Fain]

Mossa diventa capitale della mountain bike. Trecentosettanta iscritti all'Alpin marathon. Il sindaco: Grande successo. Grazie agli organizzatori di Francesco Fain. MOSSA. Nonostante il tempo fosse molto incerto e le previsioni non promettessero nulla di buono, è stata baciata dal successo l'Alpin marathon bike, il grande evento riservato alle ruote grasse giunto alla quarta edizione e organizzato come sempre a Mossa dall'Unione Ciclisti Caprivesi e dal Gruppo Alpini di Mossa. Via Blanchis, come da tradizione, è stata l'epicentro della manifestazione inserita per il secondo anno di fila nel programma del Trofeo Veneto Mtb Tour ed è valida anche come sesta prova del circuito "FriuliMtb Challenge 2016". Soddisfatta il sindaco di Mossa Elisabetta Feresin. Tutto è filato via liscio, l'organizzazione ha funzionato a dovere e la manifestazione ha avuto anche un respiro turistico. Abbiamo registrato 370 iscritti, più dell'anno passato. Sono giunti da tutta Italia e dalla vicina Slovenia, sottolinea il primo cittadino. Non essendoci postilato a Mossa, molti si sono organizzati con i camper, parcheggiati negli spiazzi del paese. Siccome parliamo di famiglie intere giunte a Mossa, moltissime persone hanno approfittato per fare anche una passeggiata nelle zone del Preval. Volevamo dare anche un significato turistico alla manifestazione e credo che il risultato sia stato raggiunto. Oltre a Mossa, il tracciato ha toccato altri quattro Comuni: Gorizia, Capriva del Friuli, San Lorenzo Isontino e San Floriano del Collio. Poi, terminata la competizione, tutti si sono dati appuntamento sotto il maxi-tendone delle associazioni del paese installato dietro la chiesa parrocchiale. Un plauso a tutti i sodalizi mossesi e alla Protezione civile che hanno svolto un ottimo lavoro di squadra, conclude Feresin. Al via c'erano i migliori biker regionali e nazionali, che si sono cimentati sul tracciato ormai collaudato disegnato dagli organizzatori. Quest'anno, oltre a ricalcare le proposte della passata edizione, il tracciato proponeva la doppia salita al monte Calvario per chi si è cimentato sul percorso lungo da 80 km (e 2 giri). Ma oltre ai campioni c'è stato spazio anche per gli amatori e per le categorie giovanili, dagli Esordienti agli Allievi, che si sono sfidati però su un tracciato appositamente dedicato per contendersi la Fvg Cup Xc Esordienti Allievi 2016. Lungo i percorsi, quasi interamente su sterrato, prati e strade bianche, erano stati disposti ben 4 ristori, di cui due comprensivi di area tecnica dove gli atleti hanno potuto ricevere, in caso di bisogno, assistenza tecnica. Sempre d'impatto la partenza da via Blanchis: poco dopo le 9, scandita da uno speaker, è scattata la gara "Marathon", quella sulla distanza di 80 chilometri con due giri del tracciato, e cinque minuti dopo è stata la volta della gara su giro singolo, da 40 km. Il momento della partenza dell'Alpin marathon bike a Mossa. Quadretto di partecipanti all'evento sportivo (Foto Marega) -tit_org-

Frane in collina strade come fiumi

Quartier del Piave e Asolano sott'acqua, esondano il Soligo il Ruio e il Muson, i tombini esplodono, detriti lungo le vie

[Francesco Dal Mas]

Quartier del Piave e Asolano sott'acqua, esondano il Soligo il Ruio e il Muson, i tombini esplodono, detriti lungo le vie di Francesco Dal Mas FOLLINA_____ Quartier del Piave flagellato dal maltempo. Con danni più evidenti rispetto ad altre aree della Marca, danni provocati dai continui piovoschi di questo giorni che stanno mettendo in luce i problemi idrogeologici e idraulici di alcune zone. Così le bombe d'acqua fanno impazzire anche i sindaci, non solo chi è vittima degli allagamenti. Ed ecco che sono state sufficienti "due ore di pioggia pazza", come le chiama Mario Collet, il primo cittadino di Pollina, per far straripare il Soligoalcuni punti e per allagare completamente giardini, vie secondarie ma soprattutto la curva di via Ligonto a Follina, ripetutamente sott'acqua quando le precipitazioni sono abbondanti. Un problema in se stesso non drammatico, ma che potrebbe diventarlo per gli automobilisti di passaggio che con l'acqua limacciosa perdono il tracciato della sede stradale e rischiano di finire nel Soligo. Questa mattina il sindaco scriverà alla prefettura, denunciando il fatto ed avvertendo che lui non ha nessuna responsabilità in caso d'incidenti stradali. Ce l'avrebbe, invece, la Provincia di Treviso, che già un anno fa era stata invitata dal Comune di Follina a raddoppiare la tubazione sotto lastrada. Provincia che, dal canto suo, è dovuta intervenire sulla strada "delle Mire", sollecitata dal Comune di San Pietro di Feletto, per uno smottamento. Sul posto è stato istituito un senso unico alternato, per evitare la chiusura della strada. Indagheremo sulle responsabilità, perché la frana, informa il sindaco Loris Dallo, si è verificata in corrispondenza di una movimentazione di terreno. Pare per lavori ad un vigneto. L'amministrazione esige perizie geologiche per interventi di questo tipo ricorda il sindaco controlleremo le pratiche per vedere se ci sono state delle carenze. Certo è che lungo questa strada, molto panoramica e frequentata dagli appassionati della bicicletta, si rendono indispensabili dei lavori di consolidamento. Problemi anche ai piedi di San Gallo, il colle di Soligo, nel comune di Farra di Soligo. Come nel caso di Pollina, anche qui i tombini risultano poco ricettivi con le precipitazioni più abbondanti. Allagamenti nella zona residenziale tra l'ex ospedale e l'asilo parrocchiale Brandolini, tra via dei Bert e la Sp32 di via dei Colli. Disagi non solo nelle aziende ed in alcune abitazioni, ma addirittura nei pressi dell'istituto Bon Bozzola. È dovuto intervenire il personale del Comune di Farra di Soligo, con una ruspa, per liberare la strada dai detriti trascinati dalle piogge torrenziali. Disagi anche a Conegliano. L'acqua ha impedito per un quarto d'ora l'attraversamento del sottopasso di via Matteotti. I vigili del fuoco sono intervenuti in viale Venezia, per rimuovere una parte di albero caduto presso una casa. È estramente difficile ammette il sindaco Floriano Zambón gestire le precipitazioni quando impazziscono in questo modo. Difficoltà anche a Tarzo, in centro alcuni scantinati si sono riempiti di acqua del torrente Ruio che scorre sotto terra, ma evidentemente ad altezza superiore dei garage. Analogo problema si è verificato a monte del paese, perché gli scarichi di una proprietà, non incanalati a sufficienza, sono finiti in casa dei vicini. Vittorio Veneto ha visto gli amministratori municipali e la protezione civile monitorare per lunghe ore l'andamento del Meschio, perché si erano ingrossati a dismisura i corsi d'acqua della Val Lapisina. Alle 21, infine, è scattato l'allarme in un borgo di dieci case via Casteluco ad Asolo. Gli scantinati sono finiti sotto acqua a causa dell'esondazione di un tratto del torrente Muson. Acqua che è arrivata a lambire anche le porte d'ingresso del piano terra. Sul posto i vigili del fuoco di Asolo e Montebelluna. Due immagini di allagamenti e detriti a Farra di Soligo (qdpnews.it) -tit_org-

Lettera al Prefetto La Provincia deve fare lavori urgenti

Il sindaco di Follina: Aspetto da un anno che aumentino la portata dei tubi. Se capitano incidenti, io non c'entro

[Francesco Dal Mas]

Il sindaco di Follina: Aspetto da un anno che aumentino la portata dei tubi. Se capitano incidenti, o non c'entro Caro prefetto, pensaci tu. Se la Provincia, dopo un anno, non ha un euro per raddoppiare un tubo che attraversa una sua strada, siamo veramente presi male. Quindi, signora Prefetto, sappia che io non mi assumo nessuna responsabilità se in caso di emergenza, lungo la strada provinciale accade qualche incidente per le esondazioni. Mario Collet, sindaco di Follina, scriverà in questi termini oggi a Laura Lega, rappresentante di Governo nel capoluogo. Le bombe d'acqua, in collina, sono sempre più frequenti e noi sindaci - lamenta Gianangelo Bof, titolare del Comune di Tarzo e presidente dell'Unione montana - non riusciamo davvero più a gestirle. Il motivo? Devo dire la verità? - incalza Bof - la colpa è anche di noi cittadini. Ristrutturiamo la casa e dirottiamo l'acqua in strada, o peggio nella proprietà del vicino, anziché incanalarla verso gli scolii pubblici. Movimentiamo la terra, magari per un vigneto, e non rispettiamo completamente i limiti delle autorizzazioni, sempreché le abbiamo richieste. Tombiniamo i fossi e costruiamo gli scantinati vicini ai torrenti, magari ad una profondità superiore a quella del livello del corso d'acqua. L'ultima emergenza è stata nel 2014. Tarzo ha ricevuto solo in queste settimane l'ultima tranche di 340mila euro per le opere più necessarie, mentre Cristina Pin, sindaco di Cison di Valmarino, fa sapere che è ancora creditrice di 99mila euro. E, ovviamente, i piccoli Comuni, con i tagli dei trasferimenti che sappiamo, non hanno risorse da investire nella sicurezza del territorio. È un autentico scandalo - protesta Collet - che quando piove un po' più abbondantemente del solito, si allaghi la strada provinciale di Follina, fino a scomparire, in alcuni tratti, sotto l'acqua limacciosa. E questo solo perché la Provincia non trova qualche centinaio di euro per raddoppiare i tubi di scolo, sono solo poche decine di metri. Loris Dalto, sindaco di San Pietro di Feletto, ricorda che nel passato non si è usata la necessaria severità nelle concessioni edilizie e nelle altre autorizzazioni per intervenire sul territorio. Oggi, pertanto, la cultura rimane quella permissiva. Nel caso della frana di via Mire, saranno fatte delle verifiche perché i danni potrebbero essere stati realizzati da movimentazioni di terreno non autorizzate. Ci sono Comuni, come San Pietro, severissimi nell'imporre perizie e controperizie. Ma è sempre possibile che il privato svicoli. E da questo punto di vista il sindaco di Conegliano, Floriano Zambón, ricorda situazioni del proprio Comune in cui si è costruito senza tener conto dei pericoli del contesto: con garage e taverne sotterranee, ad esempio, in presenza di versanti collinari che scaricano regolarmente acqua e fango. Noi, ad ogni accenno di temporale, allarmiamo la protezione civile, ma - ammette - è stressante procedere in questo modo. Anche se evidentemente lo dobbiamo fare. Insomma, l'edilizia privata avrebbe le sue responsabilità. Ma forse anche gli enti locali che a volte non hanno vigilato a sufficienza. C'è anche chi, comunque, denuncia l'eccezionalità di eventi atmosferici "fuori stagione" che ormai, però, sono tutt'altro che rari. Francesco Dal Mas A San Pietro di Feletto una frana imponente potrebbe essere stata causata da scavi non a norma, il sindaco Dalto avvia un'inchiesta -tit_org-

Ciclista travolto e ucciso sulle strisce

[Vera Manolli]

Castello di Godego. La vittima è Giancarlo Moretto, 73 anni. Era a 500 metri da casa. Il dolore e la rabbia della famiglia di Vera Manolli CASTELLO DI GODEGO Tragedia in via Trento: ciclista travolto e ucciso da un'auto a 500 metri da casa. Giancarlo Moretto, 73 anni, stava rientrando nella sua abitazione quando intorno alle 11 di ieri è stato investito da una Mercedes guidata da un 71enne, E. Â., residente in zona. Nell'impatto purtroppo il pensionato è morto sul colpo. Sul posto tempestivo l'intervento dell'ambulanza del Suem, la protezione civile, la polizia stradale di Treviso per i rilievi e una pattuglia dei carabinieri. Una mattinata di sangue quella di ieri dove a perdere la vita è stato un pensionato del paese, conosciutissimo da tutti, ex operaio e sindacalista della Breton e da vent'anni nel consiglio della Polisportiva Godigese (seguiva la squadra femminile di pallavolo). Il dolore e la rabbia della moglie e dei figli che si sono immediatamente precipitati sul posto. Per Moretto mancavano solo poche centinaia di metri per arrivare nella sua abitazione dove ad attenderlo c'era la sua Annamaria. Qualche pedalata e poi avrebbe pranzato con ancora con la sua famiglia. Era un'abitudine per il 73enne fare un giretto in bicicletta così anche ieri mattina prima di pranzo era uscito per incontrare degli amici. Prima due chiacchiere con loro in piazza e poi il destino crudele ha fermato la sua corsa ad appena una manciata di minuti da casa. Moretto era in sella alla sua bicicletta e stava attraversando il passaggio pedonale, da destra verso sinistra, quando una macchina, una vecchia Mercedes guidata da un 71enne di Ramón di Loria, lo avrebbe travolto purtroppo uccidendolo sul colpo. L'impatto tra l'auto e l'anziano, che nello scontro ha battuto violentemente la testa contro il cristallo, è stato inevitabile. La Mercedes che proveniva da Ramón ed era diretta verso Castelfranco, lo avrebbe centrato in pieno, forse per una distrazione del guidatore anche se non si esclude che il 73enne possa essere spuntato all'ultimo secondo impedendo così all'automobilista di vederlo e frenare in tempo. Papa era una persona prudente, hanno detto i figli, Angelo e Cristian che si sono immediatamente precipitati in via Trento. La macchina dei soccorsi è stata immediata: lanciato l'allarme dallo stesso guidatore che si trovava in auto con la moglie si è fermato per prestare soccorso, si è precipitata sul posto un'ambulanza del Suem, All'arrivo del medico e dell'infermiere, (era stato allertato anche l'elisoccorso di Treviso), hanno tentato di tutto per rianimarlo ma il cuore del settantatreenne purtroppo aveva già smesso di battere per sempre. Sul posto anche la moglie Annamaria con i figli Angelo e Cristian anche loro dipendenti della Breton. Via Trento è stata chiusa al traffico dalle 11 fino alle 13.30 circa per consentire i rilievi e la ricostruzione dell'incidente da parte della polizia stradale di Treviso. -tit_org-

- Maltempo Alto Adige: i fuochi del Sacro Cuore a rischio per i temporali - Meteo Web - - - - -

[Redazione]

Maltempo Alto Adige: i fuochi del Sacro Cuore a rischio per i temporali
I fuochi del Sacro Cuore vengono accesi la terza domenica dopo Pentecoste sui monti in segno di fedeltà agli ideali tirolesi. Di Filomena Fotia - 5 giugno 2016 - 14:42
[fuochi-dartificio-botti-640x416] A rischio temporali stasera i tradizionali fuochi del Sacro Cuore, che illuminano le montagne in Alto Adige: vengono accesi la terza domenica dopo Pentecoste sui monti in segno di fedeltà agli ideali tirolesi, a ricordo di un voto fatto nel 1796 dal capopopolo Andreas Hofer. Ieri un 27enne altoatesino è stato colpito da un fulmine durante i preparativi sul Corno Bianco, a 2.316 metri di quota: il giovane è ricoverato in gravi condizioni in rianimazione all'ospedale di Bolzano. Dieter Peterlin, il meteorologo della Provincia di Bolzano, invita alla prudenza: negli ultimi sette giorni in Alto Adige si sono registrati tra i 40 e i 100 millimetri di pioggia e complessivamente 600 fulmini.

- Bergamo, morto 33enne: era scivolato in un dirupo in Alta Val Brembana - Meteo Web - - -**- -***[Redazione]*

Bergamo, morto 33enne: era scivolato in un dirupo in Alta Val BrembanaE' scivolato per circa 150 metri e ha perso la vita nei pressi del Monte Ponteranica, in Alta Val Brembana, sul confine tra le province di Bergamo e di Sondrio. Di Filomena Fotia -5 giugno 2016 - 15:26[ambulanza-640x219]Un 33enne di Brembilla (Bergamo) è scivolato per circa 150 metri e ha perso la vita nei pressi del Monte Ponteranica, in Alta Val Brembana, sul confine tra le province di Bergamo e di Sondrio, a circa 2200 metri di altitudine. Il 33enne era uscito stamattina per un'escursione con alcuni amici. Sul posto era incorso un temporale e il giovane ha perso l'equilibrio, finendo in fondo a un dirupo, lungo un pendio ripido ricoperto di erba e sassi, reso scivoloso dalla pioggia. I compagni hanno dato subito l'allarme. In un primo tempo non è stato possibile capire se il luogo fosse sul versante bergamasco o su quello valtellinese e quindi sono state allertate entrambe le Delegazioni del Soccorso alpino, la VI Orobica e la VII Valtellina Valchiavenna. Il corpo del giovane è stato individuato, già privo di vita. Nel frattempo si è aperta una finestra di tempo favorevole e quindi l'ambulanza ha potuto arrivare sul posto per il recupero del ragazzo. A Pontida, invece, un escursionista si è infortunato durante una manifestazione sportiva non agonistica, riportando una probabile frattura della caviglia. È stato quindi chiesto l'intervento dei soccorritori. Sul posto, accanto alle squadre territoriali del Sasl (Soccorso alpino espeleologico lombardo) anche i vigili del fuoco e il personale medico, che ha verificato le condizioni di salute del ferito, un uomo di Ponteranica del 1961. Per il trasporto all'ambulanza sono stati utilizzati mezzi fuoristrada. Il pre-allertamento è cominciato intorno alle 9:45 e l'intervento è terminato verso mezzogiorno. L'intervento risolto dall'elisoccorso invece nei pressi del Rifugio Curò, per un ragazzo caduto durante un'escursione. Era con altre persone, che hanno dato l'allarme. Sul posto l'ambulanza, decollata da Bergamo, che accanto all'équipe medica ha sempre a bordo il tecnico dell'elisoccorso del Sasl.

Toti e Giampedrone votano ad Ameglia - Liguria

[Redazione]

(ANSA) - AMEGLIA (LA SPEZIA), 5 GIU - Il governatore della Liguria Giovanni Toti e l'assessore alla Protezione civile e all'Ambiente Giacomo Giampedrone sono andati a votare insieme. Toti e Giampedrone sono arrivati poco dopo le 12.30 al seggio montato nella scuola elementare in località Cafaggio ad Ameglia. Nel comune spezzino il rinnovo del consiglio comunale arriva dopo due anni dalle precedenti consultazioni perché l'ex sindaco Giampedrone è divenuto assessore regionale e ha dovuto lasciare l'incarico. Per primo ha votato il governatore, poi è toccato all'assessore.

Sorpreso da un temporale in montagna Giovane scivola per 150 metri e muore

[Redazione]

Un giovane di 33 anni di Brembilla è scivolato per circa 150 metri e ha perso la vita. Era uscito stamattina per un'escursione con alcuni amici. L'incidente è avvenuto nei pressi del Monte Ponteranica, in Alta Val Brembana, sul confine tra le province di Bergamo e di Sondrio, a circa 2.200 metri di altitudine. Sul posto era in corso un temporale e il giovane ha perso l'equilibrio, finendo in fondo a un dirupo, lungo un pendio ripido ricoperto di erba e sassi, reso scivoloso dalla pioggia. I compagni hanno dato subito l'allarme. Nell'immediato non è stato possibile capire se il luogo fosse sul versante bergamasco o su quello valtellinese e quindi sono state allertate entrambe le Delegazioni del Soccorso alpino, la VI Orobica e la VII Valtellina - Valchiavenna. Il corpo del giovane è stato individuato, già privo di vita. Nel frattempo si è aperta una finestra di tempo favorevole e quindi l'ambulanza ha potuto arrivare sul posto per il recupero del ragazzo. Non è l'unico intervento della giornata per il Soccorso alpino. A Pontida un escursionista si è infortunato durante una manifestazione sportiva non agonistica, riportando una probabile frattura della caviglia. È stato quindi richiesto l'intervento dei soccorritori. Sul posto, accanto alle squadre territoriali del Sasl (Soccorso alpino e speleologico lombardo) anche i vigili del fuoco e il personale medico, che ha verificato le condizioni di salute del ferito, un uomo di Ponteranica del 1961. Per il trasporto all'ambulanza sono stati utilizzati mezzi fuoristrada. Il pre-allertamento è cominciato intorno alle 9:45 e l'intervento è terminato verso mezzogiorno. L'intervento risolto dall'elisoccorso invece nei pressi del Rifugio Curò, per un ragazzo caduto durante un'escursione. Era con altre persone, che hanno dato l'allarme. Sul posto l'ambulanza, decollata da Bergamo, che accanto all'équipe medica ha sempre a bordo il tecnico di elisoccorso del SASL. In questi giorni spiega il Soccorso alpino le condizioni meteorologiche possono variare e peggiorare all'improvviso e in quota, soprattutto sui versanti meno esposti al sole e nei canali, dai 1800 metri di quota circa in su, sono ancora presenti accumuli di neve. Il Soccorso alpino raccomanda di prestare molta attenzione e di verificare i bollettini meteorologici, prima di intraprendere un'escursione in montagna, per la prevenzione del rischio.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Le Colonie Padane diventano parco. E il mare di Cremona torna a incantare

[Redazione]

Cremona, 6 giugno 2016 - Sono state il mare dei cremonesi per decenni. Chi oggi ha i capelli bianchi e tanti anni sulle spalle ricorda le Colonie Padane come un luogo mitico. Ebbene la struttura al capolinea del Lungo Po tornerà al suo antico splendore grazie all'intervento del cavalier Giovanni Arvedi che finanzia il restauro attraverso la fondazione Arvedi-Buschini. I lavori inizieranno a luglio e termineranno entro il 30 aprile dell'anno prossimo: sarà siglata una convenzione tra il Comune di Cremona e la stessa Fondazione, che ha espresso la volontà di recuperare l'edificio comunale e di rivalorizzarne il parco al fine di riportare tutto il comparto alla sua funzione originaria attraverso la creazione di un centro ludico-ricreativo per la stagione estiva. Giovani alle Colonie Padane nel momento del loro massimo utilizzo. Lo scopo è offrire la possibilità alle famiglie della città di accedere agli spazi per lo svago e relax. Il parco sarà valorizzato e tutte le nuove installazioni collocate al piano terra, oltre ad essere rapidamente rimovibili, saranno realizzate con materiali atti a resistere nel tempo alle eventuali esondazioni. Il progetto porta la firma dello Studio Arkpabi. L'edificio verrà interamente restaurato e consolidato secondo le recenti normative in materia antisismica tenendo alla base di tutte le scelte progettuali i criteri di compatibilità, di riconoscibilità, di reversibilità e di scelte materiche coerenti con gli ambienti. Una bella notizia per la città per la quale ringraziamo il cavaliere Arvedi - il commento del sindaco di Cremona Gianluca Galimberti - In una sinergia positiva tra pubblico e privato, con impegno della Fondazione Arvedi e Buschini, Cremona tra un anno potrà riavere finalmente uno spazio storico, in una posizione strategica, completamente riqualificato e rivalorizzato. L'impegno del Comune è quello di affiancare il privato nei lavori e di pensare già alla destinazione degli spazi affinché questo patrimonio pubblico possa essere animato e vissuto dai cittadini cremonesi. Il Comune una decina di anni fa aveva già provveduto ad un primo intervento di restauro, ma negli ultimi anni erano emerse nuove criticità. La decisione di realizzare questo intervento e donarlo alla città trae origine dalla volontà di offrire un centro di ritrovo e svago alle famiglie, ai bambini, agli anziani che non hanno la possibilità economica per frequentare Circoli ed Associazioni private - spiega Giovanni Arvedi - Le nuove Colonie Padane saranno, infatti, un centro moderno ed attrezzato per i giochi, lo svago, per socializzare. RIPRODUZIONE RISERVATA

Alloggio occupato in via Apuli: donna e 3 bimbi restano dentro

[Redazione]

Milano, 6 giugno 2016 - Il rumore di una porta sventrata ha dato il la all'ennesima notte di passione nel quartiere Giambellino. Via Degli Apuli 2: sono le 22 di sabato quando un alloggio del terzo piano viene occupato da una donna marocchina con tre bambini al seguito. Un appartamento sfitto, già presodi mira e già sgomberato altre volte. In una manciata di minuti, in cortile si sono create due fazioni: da una parte gli inquilini-sentinelle del caseggiato, che hanno chiesto lo sgombero immediato ad Aler e forze dell'ordine. Dall'altra i rappresentanti del Comitato abitanti Giambellino-Lorenteggio, al grido di "Basta sgomberi", "Uniti si vince", "Giù le mani dal Giambellino". Sono intervenuti Aler e carabinieri. Non si sono verificati scontri. Alla donna è stata offerta una sistemazione alternativa ma alla fine è rimasta dentro l'alloggio che ha occupato. "Siamo delusi dice Maria Palomares, del comitato No Racket, No abusivismo, siamo rimasti in cortile fino alle 1.30 ma purtroppo non è stata fatta rispettare la legalità. Quell'appartamento era stato già occupato e sgomberato la settimana prima ed è in pessime condizioni, non ha né luce e né gas". La stessa Palomares racconta di essersi accorta dell'occupazione in corso mentre era sul suo balcone: "Ho visto un uomo che rompeva la porta con un piede di porco, facendo poi entrare la donna coi bambini prima di fuggire. Ho chiesto subito aiuto ad altri inquilini e abbiamo contattato Aler e carabinieri". Mentre sulla pagina Facebook del Comitato abitanti Giambellino-Lorenteggio, dove sono apparsi anche dei video, l'interpretazione è un'altra: "Il Giambellino solidale ha impedito che una donna marocchina venisse sgomberata con la promessa di andare in comunità per pochi giorni". E "mentre a Milano emergenza abitativa parla chiaro, è chi alimenta la guerra tra veri invece di prendersela con quelli che stanno sui piani alti. La solidarietà vince ancora". Mercoledì, in via Giambellino 140 una donna romena che aveva appena occupato un alloggio con il suo bimbo di 5 anni al seguito, non ha esitato a prendere il suo piccolo e a tenerlo sospeso nel vuoto, oltre il parapetto del balcone sotto il diluvio, minacciando di buttarlo se avessero mandato via da quella casa. L'intervento della polizia ha evitato il peggio: il bimbo, sano e salvo, è stato affidato a una comunità. La mamma è finita in manette. di MARIANNA VAZZANARI PRODUZIONE RISERVATA

Tragedia in montagna, giovane scivola in un dirupo e muore

[Redazione]

Brembilla, 5 giugno 2016 - Tragedia in montagna. Un giovane di 33 anni di Brembilla, nella Bergamasca, è scivolato per circa 150 metri ed è morto nei pressi del Monte Ponteranica, in Alta Val Brembana, sul confine tra le provincie di Bergamo e di Sondrio, a circa 2.200 metri di altitudine. Il 33enne era uscito stamattina per un'escursione con alcuni amici. Sul posto era in corso un temporale e il giovane ha perso l'equilibrio, finendo in fondo a un dirupo, lungo un pendio ripido ricoperto di erba e sassi, reso scivoloso dalla pioggia. I compagni hanno dato subito l'allarme. In un primo tempo non è stato possibile capire se il luogo fosse sul versante bergamasco o su quello valtellino. Quindi sono state allertate entrambe le Delegazioni del Soccorso alpino, la VI Orobica e la VII Valtellina - Valchiavenna. Il corpo del giovane è stato individuato, già privo di vita. Nel frattempo si è aperta una finestra di tempo favorevole e quindi l'elicottero ha potuto arrivare sul posto per il recupero del ragazzo. A Pontida, invece, un escursionista si è infortunato durante una manifestazione sportiva non agonistica, riportando una probabile frattura della caviglia. È stato quindi chiesto l'intervento dei soccorritori. Sul posto, accanto alle squadre territoriali del Sasl (Soccorso alpino e speleologico lombardo) anche i vigili del fuoco e il personale medico, che ha verificato le condizioni del ferito, un uomo di Pontidera. Per il trasporto all'ambulanza sono stati utilizzati mezzi fuoristrada. Il pre-allertamento è cominciato intorno alle 9.45 e l'intervento è terminato verso mezzogiorno. L'intervento risolto dall'elisoccorso invece nei pressi del Rifugio Curò, per un ragazzo caduto durante un'escursione. Era con altre persone, che hanno dato l'allarme. Sul posto l'elicottero, decollato da Bergamo, che accanto all'équipe medica ha sempre a bordo il tecnico di elisoccorso del Sasl. RIPRODUZIONE RISERVATA

Maltempo, Brianza sott'acqua: temporale, allagamenti e gradine

[Redazione]

Merate (Lecco), 5 giugno 2016 Brianza sott'acqua. Nel pomeriggio di oggi sul Meratese si è abbattuto un violento temporale con pioggia a catinelle ma anche una copiosa grandinata. Nel giro di poche ore sono caduti oltre 34 millimetri d'acqua, pari a 34 litri per metro quadrato di terreno, con un'intensità che a tratti hanno raggiunto i 180 mm orari. A causa degli scrosci si sono verificati parecchi allagamenti, uno ad esempio lungo la Sp 54 a Merate, nel tratto di via Bergamo, nonostante siano stati eseguiti di recente importanti lavori per il rifacimento dei sotto servizi edella rete idrica di scolo. Sul posto sono dovuti intervenire anche i pompieri. I vigili del fuoco sono stati mobilitati anche per aiutare privati cittadini che si sono ritrovati l'acqua alta in casa o negli scantinati. Oltre all'acqua sono cadute pure le temperature, letteralmente precipitati. Dai quasi 25 gradi si è passati ai 14 nel volgere di pochi minuti, con una picchiata di quasi 11 gradi centigradi. di D.D.S. RIPRODUZIONE RISERVATA

Pioggia e grandine a Bergamo e provincia, strade allagate e traffico in tilt

[Redazione]

Bergamo, 5 giugno 2016 - Un violento nubifragio ha colpito anche oggi la Bergamasca: nel giro di pochi minuti acqua e grandine si sono abbattute in città e nell'hinterland. Numerose ed immediate le chiamate ai vigili del fuoco per diversi disagi: strade allagate, tombini che sono saltati, scantinati e garage invasi dall'acqua. Sono state prese di mira, in modo particolare, le zone comprese tra Seriate e Albano Sant'Alessandro, e quella tra Presezzo e Bonate Sopra. Ma anche l'aeroporto di Orio al Serio: alcuni voli sono stati dirottati a Malpensa proprio a causa del maltempo. Grandine si è accumulata anche nel parcheggio del centro commerciale Oriocenter. Problemi anche al casello autostradale dell'A4e all'altezza di Capriate San Gervasio. Traffico in tilt anche sulle altre provinciali. RIPRODUZIONE RISERVATA

Frana Valdidentro, cresce il numero degli evacuati

[Redazione]

Valdidentro (Sondrio), 5 giugno 2016 - Oggi a Valdidentro si è svolta l'operazione di disgaggio di altri 5 massi pericolanti dal versante del monte Scala, complice di una tregua del maltempo. L'intervento si è reso necessario dopo l'evacuazione decisa giovedì sera, con ordinanza firmata dal vice sindaco Gabriele Viviani, a seguito della caduta di un masso di 8 metri cubi sulla strada che conduce ai laghi di Cancano. Non c'erano stati feriti anche perché pochi giorni prima il sindaco Ezio Trabucchi aveva disposto la chiusura al traffico avendo rilevato altri smottamenti. A metà settimana, dopo l'allarme-frane, erano stati 92 gli sfollati, ora saliti a un centinaio per poter procedere all'utilizzo di cariche esplosive su un'area dissestata che sovrasta altre case di due frazioni, Fiord'Alpe e Premadio. Il sindaco, dopo nuovi sopralluoghi di geologi e tecnici della Cm, ha spiegato che gli evacuati sono ora ospiti di alberghi o di parenti e che potranno rientrare nelle rispettive abitazioni solo nei prossimi giorni, a operazione completata. RIPRODUZIONE RISERVATA

UNA CERIMONIA MILITARE - PER I 202 ANNI DEI CARABINIERI

[Redazione]

CARABINIERI FANFARALECCO Anche i Carabinieri del Comando provinciale di Lecco, agli ordini del Tenente Colonnello Rocco Italiano, domani celebreranno la ricorrenza del 202° anniversario di fondazione dell'Arma dei Carabinieri con una cerimonia militare che si terrà a partire dalle ore 18.00 nella caserma di corso Carlo Alberto. Quest'anno infatti la giornata domenicale e le concomitanti elezioni amministrative non renderanno possibile celebrare la ricorrenza il 5 giugno, data tradizionalmente ricordata come anniversario di fondazione, poiché proprio il 5 giugno 1920 la bandiera dell'Arma fu insignita della prima medaglia d'oro al valor militare, quale tributo per le gesta compiute da numerosi reparti nel corso della prima guerra mondiale. La cerimonia vedrà lo schieramento di una rappresentanza dei carabinieri del Comando provinciale di Lecco, che istituito il 15 novembre 1995, ha alle proprie dipendenze due compagnie (una a Lecco e una a Merate), 15 stazioni, un nucleo cinofili a Casatenovo, una squadra di soccorso alpino a Lecco e un'unità di motovedetta costiera.

CARABINIERI LOGO ARTISTICO In particolare sarà schierata, alla presenza delle massime autorità civili, militari e religiose della provincia, una rappresentanza agli ordini del comandante della compagnia di Merate, composta dai comandanti di stazione della provincia, da militari delle stazioni in grande uniforme speciale, da carabinieri di quartiere, del servizio navale esciatori-rocciatori, a fianco dei quali sarà inoltre presente una rappresentanza del nucleo di protezione civile dell'Associazione nazionale Carabinieri di Lecco, preziosa componente del sistema di protezione civile a disposizione della prefettura e della provincia. Saranno presenti anche alcuni rappresentanti dell'Anc in uniformi storiche con mezzi dell'epoca, nonché i labari delle Associazioni combattentistiche e i gonfaloni dei comuni del territorio. Nel corso della manifestazione verranno infine consegnati alcuni riconoscimenti conferiti ai carabinieri del Comando provinciale di Lecco, distinti in particolari operazioni di servizio.

Galbiate, 1.350 partecipanti alla Camminata nel Parco del Barro

[Redazione]

[INS::INS]Galbiate_37^ camminata parco del monte barroGALBIATE 1.350 iscritti, giornata fantastica di sport e natura all'interno del Parco Naturale del Monte Barro. La 37 edizione della passeggiata non competitiva organizzata dal Gruppo Podistico Libertà di Galbiate si è svolta oggi, domenica 5 giugno, in condizioni ideali. I partecipanti hanno potuto apprezzare le bellezze naturali del Parco, i fantastici scorci sui laghi brianzoli e Garlate. Percorso di 6km adatto alle famiglie e bambini. Percorso di 14km panoramico, tracciato cui hanno preso parte la maggior parte degli iscritti, passando per S. Michele noto per la chiesa incompiuta. Percorso di 22km (molto duro) ripeteva 2 volte l'anello di Monte Barro prima in un senso e poi nell'altro senza incrociare i concorrenti passando per l'Eremo di Monte Barro. Per tutti il passaggio nell'abitato di Camporeso dove è posto il Museo Etnografico dell'Alta Brianza (MEAB) e nel centro storico di Galbiate. Numerosi elogi agli organizzatori per il magnifico percorso, la logistica dei ristori lungo il tracciato ed il ristoro finale con le premiazioni alle società più numerose G.s. Avis Oggiono posto in Largo Indipendenza. Il Gruppo Podistico Libertà di Galbiate ha voluto quindi ringraziare tutti i volontari che hanno contribuito alla riuscita della manifestazione, all'Amministrazione Comunale per il patrocinio, al Circolo Libertà, all'Oratorio di Galbiate, al Gruppo Pensionati di Galbiate, agli Alpini Monte Barro, al Gruppo Antincendio e al Gruppo Protezione Civile che come ogni anno si sono resi disponibili.

Arma dei Carabinieri, domani la cerimonia per il 202 anniversario

[Redazione]

[INS::INS] festa bicentenario carabinieri (13) LECCO Lunedì 6 giugno i Carabinieri del Comando Provinciale di Lecco celebreranno la ricorrenza del 202 Annuale di Fondazione dell'Arma dei Carabinieri con una cerimonia militare che si terrà, a partire dalle ore 18.00, presso la caserma sede del Comando Provinciale, ubicata in corso Carlo Alberto. Quest'anno infatti la giornata domenicale e le concomitanti elezioni amministrative non renderanno possibile celebrare la ricorrenza nella prevista data del 5 giugno che, ricordiamo, viene tradizionalmente utilizzata quale annuale di fondazione, sebbene il corpo dei Carabinieri Reali venne istituito da Vittorio Emanuele I di Savoia il 13 luglio 1814, poiché proprio il giorno 5 giugno dell'anno 1920 la bandiera dell'Arma fu insignita della prima Medaglia d'Oro al Valor Militare, quale tributo per le gesta compiute da numerosi reparti nel corso della 1^ guerra mondiale. La cerimonia vedrà lo schieramento di una rappresentanza dei carabinieri del Comando Provinciale di Lecco, che istituito il 15 novembre 1995, ha alle proprie dipendenze due Compagnie (una a Lecco ed una a Merate), 15 stazioni, un Nucleo Cinofili a Casatenovo, una squadra di soccorso alpino in Lecco ed un'unità di moto vedetta costiera. Nel dettaglio sarà schierata, al cospetto delle massime autorità civili, militari e religiose della provincia, una rappresentanza, agli ordini del Comandante della Compagnia di Merate, composta dai Comandanti di Stazione della provincia, da militari delle Stazioni in Grande Uniforme Speciale, da carabinieri di quartiere, del servizio navale e sciatori-rocciatori, a fianco dei quali sarà inoltre presente una rappresentanza del Nucleo di Protezione Civile dell'Associazione Nazionale Carabinieri di Lecco, preziosa componente del sistema di protezione civile a disposizione della Prefettura e della Provincia. Saranno presenti anche alcuni rappresentanti dell'A.N.C. in uniformi storiche con mezzi dell'epoca, nonché i labari delle Associazioni Combattentistiche ed Arma ed i gonfaloni dei Comuni del territorio ove insistono le Stazioni Carabinieri e della Provincia di Lecco. Nel corso della manifestazione verranno infine consegnati alcuni riconoscimenti conferiti ai carabinieri del Comando Provinciale di Lecco, distinti in particolari operazioni di servizio.

Bergamo, scivola durante un'escursione in montagna e muore dopo volo di 150 metri

[Redazione]

La vittima aveva 33 anni, ha perso l'equilibrio per la pioggia ed è caduto in un dirupo molto profondo. Immediatamente i suoi compagni hanno dato l'allarme: il giovane è morto sul colpo. 05 giugno 2016 Bergamo, scivola durante un'escursione in montagna e muore dopo volo di 150 metri. Un uomo di 33 anni è morto in un incidente in montagna, dopo essersi scivolato per circa 150 metri in Val Brembilla. L'incidente è avvenuto nei pressi del monte Ponteranica, in alta Val Brembana, al confine tra le province di Bergamo e di Sondrio, a circa 2.200 metri di altitudine. Sul posto era in corso un temporale e il giovane ha perso l'equilibrio, finendo in fondo a un dirupo, lungo un pendio ripido ricoperto di erba e sassi, reso scivoloso dalla pioggia. I compagni di escursione hanno dato subito l'allarme. Nell'immediato non è stato possibile capire se il luogo fosse sul versante bergamasco o su quello valtellinese e quindi sono state allertate entrambe le delegazioni del Soccorso alpino. Il corpo del giovane è stato individuato, già privo di vita. Nel frattempo si è aperta una finestra di tempo favorevole e quindi l'elicottero ha potuto arrivare sul posto per il recupero della vittima. Tags Argomenti: Val Brembilla provincia di Bergamo provincia di Sondrio incidenti in montagna Protagonisti:

Toti e Giampedrone votano ad Ameglia

[Redazione]

(ANSA) - AMEGLIA (LA SPEZIA), 5 GIU - Il governatore della Liguria Giovanni Toti e l'assessore alla Protezione civile e all'Ambiente Giacomo Giampedrone sono andati a votare insieme. Toti e Giampedrone sono arrivati poco dopo le 12.30 al seggio montato nella scuola elementare in località Cafaggio ad Ameglia. Nel comune spezzino il rinnovo del consiglio comunale arriva dopo due anni dalle precedenti consultazioni perché l'ex sindaco Giampedrone è divenuto assessore regionale e ha dovuto lasciare l'incarico. Per primo ha votato il governatore, poi è toccato all'assessore. 5 giugno 2016 Diventa fan di Tiscali su Facebook

Incidenti montagna: morto dopo volo 150m

[Redazione]

(ANSA) - BERGAMO, 05 GIU - Un uomo di 33 anni, di Val Brembilla, è morto in un incidente in montagna, dopo essere scivolato per circa 150 metri. L'incidente è avvenuto nei pressi del monte Ponteranica, in alta val Brembana, al confine tra le province di Bergamo e di Sondrio, a circa 2.200 metri di altitudine. Sul posto era in corso un temporale e il giovane ha perso l'equilibrio, finendo in fondo a un dirupo, lungo un pendio ripido ricoperto di erba e sassi, reso scivoloso dalla pioggia. I compagni hanno dato subito l'allarme. Nell'immediato non è stato possibile capire se il luogo fosse sul versante bergamasco o su quello valtellinese e quindi sono state allertate entrambe le delegazioni del Soccorso alpino. Il corpo del giovane è stato individuato, già privo di vita. Nel frattempo si è aperta una finestra di tempo favorevole e quindi l'elicottero ha potuto arrivare sul posto per il recupero della vittima. 5 giugno 2016

Diventa fan di Tiscali su Facebook

Torna l'11 il ``CasateVivo Summer fest``, 2ª edizione

[Redazione]

Dopo il grandissimo successo della prima edizione, torna anche quest'anno CasateVivo Summer Fest, un'iniziativa promossa dall'Amministrazione di Casatenovo in collaborazione con ben 13 associazioni di Casatenovo e 4 servizi del territorio nata con lo scopo di creare una preziosa opportunità di aggregazione per le realtà sociali casatesi e per promuovere la fruizione della splendida area verde in cui si svolgerà la festa. La 2ª edizione del CasateVIVO Summer Fest si svolgerà nella giornata di sabato 11 giugno, dalle 15:00, nella splendida cornice di Parco Vivo e avrà come tema Luna Park in vecchio stile anni '50 con luci colorate, bandierine, stand con giochi di una volta e un chiaro riferimento a dettagli e spunti dal celebre film Grease che verrà proiettato la sera nel parco. Ma veniamo al ricco programma... Dalle 15:00, in un Parco Vivo trasformato in un fantastico Luna Park vintage, tutte le Associazioni vi aspetteranno per farvi divertire con i classici giochi di un luna park: freccette, tiro al barattolo, pesca, schiaccia il pallino... sono solo alcuni dei giochi che vi attendono in fantastici e coloratissimi stand. Alle 16:30, con una ricca merenda offerta a tutti, si concluderà la prima parte di questa giornata dedicata ai più piccoli e alle famiglie. Dalle 18:00 si riparte con un gustoso aperitivo ed un impedibile DJ set con SteAgliati sulle note dei fantastici anni '50. Parola d'ordine: scateniamoci! Dress code: gonnelloni e ciuffi laccati in pieno stile Grease e anni '50! Alle 20:45, spazio ai fantastici ragazzi di Spazio Bizarro che ci faranno meravigliare con "Pillole di Circo", uno spettacolo di circo contemporaneo che lascerà tutti senza fiato! Per concludere, al calar della notte, alle 21:30, tutti sul grande prato di Parco Vivo il cinema sotto le stelle e l'intramontabile film "Grease". Per i più piccoli è stato pensato un piccolo punto di accoglienza bimbi nel tendone di Spazio Bizarro. L'ingresso alla festa è libero e gratuito e durante l'intera giornata sarà attivo un punto bar e ristoro con panini, salamelle, hot dog, trippa, frittelle, birra, cocktail, spritz e molto, molto altro! Le Associazioni e i servizi che con entusiasmo e tanto impegno hanno organizzato questa seconda edizione sono: Pro Loco di Casatenovo, Amici di Villa Farina, Gruppo Alpini di Casatenovo, Federcasalighe, La Colombina, CSE Artimedia, CSS La Mia Casa, Comunità Il Volo, Comunità CRM Le Orme, L'Angolo Giro - progetto Mondo MLAL, Spazio Bizarro, L'Altra Campanella, Sant'Anna Social Club, Sentieri e Cascine, Gruppo AFCB, Gruppo Lettori volontari della Biblioteca, Corpo Volontari Protezione Civile della Brianza e A.S.D. Casatesport. In caso di pioggia l'evento si terrà sabato 18 giugno. [casatevivo_1][casatevivo]

Barzan?: la Croce Rossa in festa. Targhe ai volontari, inaugurati mezzi e strumenti

[Redazione]

Fine settimana di festa per il comitato locale Croce Rossa di Casatenovo. Un appuntamento tradizionale, che si ripete ogni anno, ospitato questa volta da una diversa location: il centro giovanile Paolo VI di Barzanò.[barzano_cri1][barzano_cr]L'allegria e l'entusiasmo degli organizzatori sono però rimasti quelli di sempre e da venerdì a domenica è stato un susseguirsi di iniziative all'insegna del divertimento, accompagnate ovviamente dalla buona cucina del servizio ristoro. Per tutte e tre le serate è stato possibile cenare presso il ristorante, gustando anche ottima musica. Venerdì infatti sul palco i Cani Sciolti, con il Viva la vita tour 2016; sabato I Luf, con Verso un altro altrove tour 2016; domenica infine è toccato a gli Effetto Liga. Ricchissima di proposte la giornata di ieri, iniziando con il moto-incontro organizzato dai Bikers Valley.[barzano_cri3]A seguire, la tradizionale consegna ai volontari delle targhe di riconoscimento per i dieci e quindici anni di servizio prestati al Comitato oltre che alle associazioni e alle imprese del territorio che hanno supportato attivamente le attività del sodalizio. I "veterani" del gruppo sono stati omaggiati dal presidente del comitato Eros Bonfanti e dagli ospiti d'eccezione, in rappresentanza dei comuni del territorio che beneficiano dell'essenziale servizio dei volontari: il sindaco di Casatenovo Filippo Galbiati, il sindaco di Monticello Luca Rigamonti e l'assessore di Cremella Cristina Brusadelli. Presente, come ogni anno, anche una delegazione della Protezione Civile.[barzano_cri4]Hanno raggiunto il traguardo dei dieci anni di attività Francesca Galbusera, Francesca Redaelli, Emanuela Vergani, Narciso Vezzoli, Ambrogio Villa e Daniela Villa. Quindici anni di onorato servizio, invece, per Lorna Panzeri, Clementina Pirovano e Nicola Rosano. Riconoscimenti sono stati consegnati anche a Luca Nicolini per l'aiuto in cucina e agli sponsor Floricoltura Fratelli Colombo, Carnio Onoranze Funebri e Offistar. Al termine delle premiazioni, spazio alle "Inaugurazioni". Gli amministratori comunali hanno infatti simbolicamente tagliato il nastro a un nuovo strumento e a due nuovi "mezzi", un'ambulanza e un doppio, entrambi già operativi sul territorio.[barzano_cri5]La mattinata è stata anche occasione per il gruppo di fare un bilancio di questo ventitreesimo anno di attività. Nel 2015 sono stati percorsi 148.299 km; sono stati effettuati 1270 servizi 118; è stata assicurata assistenza a 34 servizi sportivi e a 60 manifestazioni; si è viaggiato tra gli ospedali per 2257 dialisi e 553 dimissioni, trasferimenti o visite; sono state tenute 14 lezioni di manovre salvavita pediatriche completamente gratuite e 8 corsi di aggiornamento, per un totale di 986 partecipanti; è stato organizzato un corso aziendale per addetti al primo soccorso con 3 ditte partecipanti; i volontari si sono addestrati ad ogni calamità in 9 diverse occasioni.[barzano_cri6]"La nostra presenza significa un'attenzione nei vostri confronti. Conosco il vostro mondo e so che non sta in piedi senza i volontari. Il vostro è un impegno carico di responsabilità, anche paragonandolo al lavoro svolto da altre associazioni in settori diversi. Un servizio sanitario, ma anche di carattere sociale. I nostri comuni sono in difficoltà in questi anni e se non potessimo vantare una rete di volontariato forte come quella che abbiamo, la situazione sarebbe ancora più difficile" ha detto il sindaco Galbiati, ringraziando i volontari a nome di tutti gli amministratori.[barzano_cri7]Dopo pranzo, è arrivato il momento dedicato ai più piccoli con "CRI for kids": una serie di attività per apprendere giocando tra cui il "percorso pompierini", a cura del Comando dei Vigili del Fuoco di Merate, "l'ospedale dei peluches" e "CRI merendiamo". In contemporanea, per i genitori, sono state proposte dimostrazioni pratiche di disostruzione pediatrica. A chiudere la festa, il cui ricavato verrà devoluto a sostegno delle attività del comitato, è stata l'estrazione dei biglietti della lotteria.

- Via Pontetti a Sturla: nuova ordinanza in caso di allerta

[Redazione]

Genova - Il Municipio Levante rende noto che da qualche giorno è stata emessa l'ordinanza che in caso di allerta Arancione rende obbligatorio non posteggiare in Via Pontetti nel tratto finale. Si tratta della strada di Sturla, interessata negli ultimi decenni da un paio di alluvioni e qualche allagamento. A breve verranno installati i cartelli lungo il tratto interessato. Inoltre il 17 giugno, si farà una esercitazione di evento alluvionale, che prevede tempi, modalità e intervento nell'area tra via Pontetti, via Isonzo, piazzetta Cadevilla, via Pelio e via Chighizzola. Si è prevista di venerdì in tarda mattinata per affrontare l'evento nella situazione peggiore ovvero con la presenza del mercato. L'assessore Gianni Crivello ha subito accolto l'idea di una esercitazione, vedendo in questa uno strumento che testa le modalità operative e che promuove la conoscenza e la cultura di protezione civile. Si stanno preparando alcuni incontri esplicativi e vorremmo coinvolgere i Civ, la parrocchia, la Croce Verde (che è tra i primi promotori dell'iniziativa). È importante collaborare, è importante sapere e come mi piace ricordare è importante farlo in tempo di "pace".

Riproduzione riservata

Terribile schianto in Pedemontana Morto l'euro parlamentare Buonanno - Cronaca Mozzate

[Redazione]

L'incidente tra Mozzate e Solbiate -autostrada in direzione Varese chiusa per ore Gianluca Buonanno, euro parlamentare della Lega e sindaco di Borgosesia, è morto questo pomeriggio in un terribile incidente stradale avvenuto sulla Pedemontana, tra Mozzate e Solbiate in direzione Varese. [terribile-] Due auto si sono scontrate, forse complice anche il maltempo: uno scontro terribile che ha causato la morte di Buonanno, deceduto praticamente sul colpo nonostante i tentativi di soccorso da parte dell'équipe dell'automedica del 118. [terribile-] Nell'incidente è rimasta ferita anche la moglie, portata a Busto Arsizio in condizioni serie. Ferite altre tre persone. L'incidente è avvenuto al km 6 della Pedemontana: sul posto sono intervenute tre ambulanze, automedica del 118 di Como e i vigili del fuoco di Como e di Lomazzo, che hanno lavorato a lungo per estrarre i pazienti dalle lamiere delle auto rimaste distrutte. [terribile-] L'autostrada in direzione Varese è stata chiusa a lungo al traffico. RIPRODUZIONE RISERVATA

Lecco: lunedì 6 la Festa dell'Arma dei Carabinieri

[Redazione]

[annunci_arma]Il t.colonnello Rocco Italiano, comandante provinciale dell'ArmaLunedì 6 giugno i Carabinieri del Comando Provinciale di Lecco, agli ordini delTen. Col. Rocco Italiano, celebreranno la ricorrenza del 202 Annuale diFondazione dell'Arma dei Carabinieri con una cerimonia militare che si terrà, apartire dalle ore 18.00, presso la caserma sede del Comando Provinciale,ubicata in corso Carlo Alberto.Quest'anno infatti la giornata domenicale e le concomitanti elezioniamministrative non renderanno possibile celebrare la ricorrenza nella previstadata del 5 giugno che, ricordiamo, viene tradizionalmente utilizzata qualeannuale di fondazione, sebbene il corpo dei Carabinieri Reali venne istituitoda Vittorio Emanuele I di Savoia il 13 luglio 1814, poiché proprio il giorno 5giugno dell'anno 1920 la bandiera dell'Arma fu insignita della prima Medagliad'Oro al Valor Militare, quale tributo per le gesta compiute da numerosireparti nel corso della 1^ guerra mondiale.La cerimonia vedrà lo schieramento di una rappresentanza dei carabinieri delComando Provinciale di Lecco, che istituito il 15 novembre 1995, ha alleproprie dipendenze due Compagnie (una a Lecco ed una a Merate), 15 stazioni, unNucleo Cinofili a Casatenovo, una squadra di soccorso alpino in Lecco edun'unità di motovedetta costiera.[annunci_arma2]Un'immagine di repertorio della rappresentanza schierata per l'occasioneNel dettaglio sarà schierata, al cospetto delle massime autorità civili,militari e religiose della provincia, una rappresentanza, agli ordini delComandante della Compagnia di Merate, composta dai Comandanti di Stazione dellaprovincia, da militari delle Stazioni in Grande Uniforme Speciale, dacarabinieri di quartiere, del servizio navale e sciatori-rocciatori, a fiancodei quali sarà inoltre presente una rappresentanza del Nucleo di ProtezioneCivile dell'Associazione Nazionale Carabinieri di Lecco, preziosa componentedel sistema di protezione civile a disposizione della Prefettura e dellaProvincia. Saranno presenti anche alcuni rappresentanti dell'A.N.C. in uniformistoriche con mezzi dell'epoca, nonché i labari delle AssociazioniCombattentistiche e d'Arma ed i gonfaloni dei Comuni del territorio oveinsistono le Stazioni Carabinieri e della Provincia di Lecco.Nel corso della manifestazione verranno infine consegnati alcuni riconoscimenticonferiti ai carabinieri del Comando Provinciale di Lecco, distintisi inparticolari operazioni di servizio.

Calolzio: in oltre 160 per la sesta `4 pass coi volontari`. Perego e Rossi sono i pi? veloci

[Redazione]

Al via nella mattinata di oggi, domenica 5 giugno, la sesta edizione della "4pass coi volontari". Organizzata come sempre dai Volontari del Soccorso di Calolziocorte nell'ambito della kermesse del maggio calolziense, si può dire che la camminata non competitiva a passo libero sia divenuta una tradizione a cui calolziensi e non solo sono ormai molto affezionati: nonostante il cielo grigiominacciasse pioggia infatti, la "4 pass" ha richiamato oltre 160 partecipanti tra atleti e simpatizzanti, quaranta in più rispetto allo scorso anno.[4passi1] Ad unire podisti, camminatori, famiglie e bambini è stato ancora una volta il desiderio di trascorrere alcune ore in compagnia sostenendo la preziosa opera dei Volontari del Soccorso di Calolzio, che ogni giorno si prodigano per fornire un efficiente servizio di pronto intervento in tutta la Valle San Martino. "Siamo soddisfatti delle adesioni, fortunatamente ai partecipanti è stata risparmiata la pioggia! I fondi raccolti l'anno scorso hanno contribuito all'acquisto della nuova autoambulanza, mentre quelli di quest'anno saranno investiti nell'acquisto di defibrillatori o materiale sanitario" ha spiegato l'instancabile Roberta Galli a nome dei Volontari, aggiungendo che la novità di questa edizione è la partecipazione delle associazioni di Calolziocorte: "per la prima volta abbiamo chiesto aiuto ai sodalizi del paese, perché è giusto che tra volontari ci si dia una mano. Vorrei ringraziare Acli, Avis di Calolzio e Valgrehentino, Gec Genepi, Pro Loco, Cooperativa Edilizia Calolziense e Artigianformaggi di Vercurago per aver risposto con prontezza e disponibilità".[4passi2] I partecipanti si sono dati appuntamento in piazza Vittorio Veneto a partire dalle ore 8.30 per iscriversi e ricevere il cartellino; terminato il riscaldamento, il via è scattato poco dopo le ore 9, quando la folla di podisti è uscita con passo scattante dalla piazza per dirigersi verso la chiesa arcipresbiteriale. Il percorso, lungo circa 7 km, ha toccato i punti più significativi di Calolziocorte, passando da piazza Regazzoni, Casale, San Michele, Lavello, lungolago, zona Sali di Bario per poi tornare al traguardo allestito in piazza Vittorio Veneto.[GALLERYCENTRALE] Il primo a guadagnare l'agognata meta dopo una ventina di minuti è stato Oscar Perego, seguito a pochi secondi di distanza da Diego Ielasi e Roberto Montesani. La prima tra le donne è stata Verena Rossi, mentre il partecipante più giovane e il più anziano sono stati rispettivamente Matilde Losa, nata il primo gennaio 2016, e Teresa Valsecchi, nata il 2 gennaio 1937. Tre i gruppi più numerosi premiati: il "Gruppo di Andrea" con 19 membri e il gruppo della "Banda Donizetti" e del "Gev Lumaca Vercurago" entrambi con 10 membri. La famiglia più numerosa è risultata essere quella di Matilde Losa residente a Torre de Busi, mentre il partecipante proveniente da più lontano è stata Francesca Canali di Briosco. Il primo a tagliare il traguardo tra i Volontari del Soccorso è stato Giuseppe Drago, che ha lasciato il proprio premio al primobambino, l'undicenne Matteo Carbonara che ha tagliato il traguardo dopo 54 minuti di corsa.[4passi3] L'organizzazione della camminata ha coinvolto oltre sessanta persone tra Volontari del Soccorso, Piedibus, Protezione Civile di Calolzio e Vercurago, Centro di coordinamento radiosoccorso e Polizia Locale. Le premiazioni si sono tenute intorno alle ore 11, ma tutti i partecipanti sono stati accolti dal generoso rinfresco allestito accanto al traguardo dove hanno ricevuto anche un omaggio alimentare per ringraziarli del sostegno e l'affetto dimostrati nei confronti dei Volontari del Soccorso.

Il grande giorno del Challenge Venice

[Redazione]

Triathlon. Stamattina (6.30) il via da riva San Giobbe. Gara massacrante, Cigana (pettorale n.1), Wijnalda e Burn i favoriti. 05 giugno 2016 [image] VENEZIA. Super atleti di 49 Paesi si sfideranno oggi nella prima edizione del Challenge Venice di triathlon. Saranno ottocento per la prima prova full distance italiana che prevede una frazione a nuoto di 3,8 chilometri, una in bicicletta di 180 e infine una maratona di corsa a piedi. Il via stamattina alle 6.30 dalla riva lagunare di San Giobbe con un primo gruppo di duecento atleti tra cui i professionisti, seguito poi dal resto dei concorrenti. Da percorrere a nuoto il tratto che costeggia il Ponte della Libertà e poi uscire dall'acqua alla Canottieri Mestre di Punta San Giuliano. Una volta entrati nel parco più grande d'Europa (78 ettari) previsto il primo cambio, per lanciarsi in un percorso molto impegnativo a causa del vento che è annunciato per tutto il giorno, e che da Mestre li porterà fino a Meolo e Monastier attraverso due province. Di rientro i concorrenti devono compiere cinque giri sul tracciato interno al parco per complessivi 42,295 chilometri. I primi atleti dovrebbero tagliare il traguardo dopo 8 ore e 15 minuti circa. Gli ultimi avranno tempo fino alle 23 per giungere all'arrivo. Dalle 7 alle 17 saranno in vigore numerose modifiche alla viabilità cittadina per consentire agli atleti di gareggiare in tutta sicurezza, con 650 uomini delle forze dell'ordine, della Protezione civile e volontari delle associazioni sportive sparsi sul tracciato di gara. Il Challenge Venice è una gara molto impegnativa, ancor più data l'elevata umidità che in questi giorni caratterizza la zona lagunare, e solo a coloro che concluderanno la gara verrà consegnata la speciale maglietta celebrativa realizzata dalla Lotto e la medaglia in vetro di Murano. I vincitori riceveranno invece un'opera sempre in vetro artistico. L'elenco dei partenti è di altissimo livello: dalla vicentina Martina Dogana al mestrino Massimo Cigana che corre con il pettorale numero 1. Tra gli stranieri da tenere d'occhio soprattutto l'olandese Dick Wijnalda, il tedesco Malte Burnse il ceco Petr Vabrousek. È un evento molto impegnativo spiega il direttore di gara Matteo Gervini, portare ottocento atleti nella città più bella del mondo non

L'Arma dei Carabinieri festeggia i 202 anni dalla fondazione

[Redazione]

La cerimonia vedrà lo schieramento di una rappresentanza dei carabinieri del Comando Provinciale di Lecco, che istituito il 15 novembre 1995, ha alle proprie dipendenze due Compagnie. festa carabinieri 2015 lecco 02 Lunedì 6 giugno i Carabinieri del Comando Provinciale di Lecco, agli ordini del Ten. Col. Rocco Italiano, celebreranno la ricorrenza del 202° Anniversario di Fondazione dell'Arma dei Carabinieri con una cerimonia militare che si terrà, a partire dalle ore 18.00, presso la caserma sede del Comando Provinciale, ubicata in corso Carlo Alberto. Quest'anno infatti la giornata domenicale e le concomitanti elezioni amministrative non renderanno possibile celebrare la ricorrenza nella prevista data del 5 giugno che, ricordiamo, viene tradizionalmente utilizzata quale anniversario di fondazione, sebbene il corpo dei Carabinieri Reali venne istituito da Vittorio Emanuele I di Savoia il 13 luglio 1814, poiché proprio il giorno 5 giugno dell'anno 1920 la bandiera dell'Arma fu insignita della prima Medaglia d'Oro al Valor Militare, quale tributo per le gesta compiute da numerosi reparti nel corso della 1^a guerra mondiale. La cerimonia vedrà lo schieramento di una rappresentanza dei carabinieri del Comando Provinciale di Lecco, che istituito il 15 novembre 1995, ha alle proprie dipendenze due Compagnie (una a Lecco ed una a Merate), 15 stazioni, un Nucleo Cinofili a Casatenovo, una squadra di soccorso alpino in Lecco ed una unità di moto vedetta costiera. Nel dettaglio sarà schierata, al cospetto delle massime autorità civili, militari e religiose della provincia, una rappresentanza, agli ordini del Comandante della Compagnia di Merate, composta dai Comandanti di Stazione della provincia, da militari delle Stazioni in Grande Uniforme Speciale, da carabinieri di quartiere, del servizio navale e sciatori-rocciatori, a fianco dei quali sarà inoltre presente una rappresentanza del Nucleo di Protezione Civile dell'Associazione Nazionale Carabinieri di Lecco, preziosa componente del sistema di protezione civile a disposizione della Prefettura e della Provincia. Saranno presenti anche alcuni rappresentanti dell'A.N.C. in uniformi storiche con mezzi dell'epoca, nonché i labari delle Associazioni Combattentistiche ed Arma ed i gonfaloni dei Comuni del territorio ove insistono le Stazioni Carabinieri e della Provincia di Lecco. Nel corso della manifestazione verranno infine consegnati alcuni riconoscimenti conferiti ai carabinieri del Comando Provinciale di Lecco, distinti in particolari operazioni di servizio.

Maltempo, tempesta a Vicenza Ovest: decine di allagamenti tra Maddalene e Costabissara

[Redazione]

Un violento temporale, accompagnato da forti raffiche di vento, si è abbattuto all'1 di domenica notte, in particolare tra alcune aree a Ovest della città, da Maddalene a Costabissara. I vigili del fuoco sono intervenuti per tutta la notte. Probabili rovesci anche lunedì [citynews-v] Redazione 06 giugno 2016 07:43 Condivisione il più letti di oggi 1. Castelfomberto, incidente frontale nella notte: 29enne in gravi condizioni 2. Cornedo, Stefano Pontarollo è morto davanti alla moglie andando in ospedale 3. Schio, a 11 anni prometteva sesso a pagamento su Whatsapp 4. Vicentini travolti dal Multivan, arrestato l'autista [avw][avw] Approfondimenti Marostica, maltempo e strade allagate, quasi un milione di danni 5 giugno 2016 Maltempo: allagamenti e disagi nel Bassanese 2 giugno 2016 Maltempo: allerta temporali fino al 3 giugno 1 giugno 2016 Decine le chiamate arrivate ai vigili del fuoco nella notte di domenica, a causa di un violento temporale che si è localizzato in particolare tra il quartiere Maddale e Costabissara, a Ovest della città. La grande quantità di acqua caduta ha provocato una ventina di allagamenti e i pompieri hanno lavorato tutta la notte per riportare la situazione alla normalità. Ancora da quantificare i danni. Le condizioni meteo vanno verso il miglioramento ma non sono da escludere ulteriori rovesci, anche intensi, durante la giornata di lunedì.

Schianto in Pedemontana Un morto, quattro feriti - Olgiate e bassa comasca Mozzate

[Redazione]

L'incidente tra Mozzate e Solbiate - Chiusa autostrada in direzione Varese Tragico schianto nel pomeriggio sulla Pedemontana, tra Mozzate e Solbiate in direzione Varese. Due auto si sono scontrate, forse complice anche il maltempo: uno scontro terribile che ha causato la morte di un automobilista e il ferimento di altri quattro, alcuni in condizioni serie. L'incidente è avvenuto al km 6 della Pedemontana: sul posto sono intervenute tre ambulanze, l'ambulanza medica del 118 di Como e i vigili del fuoco di Como e di Lomazzo, che hanno lavorato a lungo per estrarre i pazienti dalle lamiere delle auto rimaste distrutte. L'autostrada in direzione Varese è stata chiusa al traffico. RIPRODUZIONE RISERVATA

Sfiducia al sindaco pronto il documento C` è pure Favara (Pd) - Como città Como

[Redazione]

Lucini in bilico: la riunione, firme in ordine alfabetico del consigliere di maggioranza: A casa il prima possibile Tredici firme per portare il terremoto che si è abbattuto su Palazzo Cernuzzi in consiglio comunale. Tredici firme che consentono di discutere la sfiducia al sindaco Mario Lucini che, se approvata (servono 17 voti), metterebbe fine in anticipo all'attuale amministrazione. Le hanno messe nero su bianco ieri sera (le tre mancanti saranno aggiunte oggi) gli esponenti dell'opposizione a cui si è aggiunto Gioacchino Favara del Partito Democratico. In rigoroso ordine alfabetico perché l'iniziativa è unitaria e, quindi, non hanno voluto dare ad alcuno la primogenitura o una posizione privilegiata. I partecipanti alla riunione: Alla riunione era quasi tutta l'opposizione: Giampiero Ajani (Lega Nord), Laura Bordoli (Ncd, perse contro Lucini nel 2012), Marco Butti (gruppo misto), Eva Cariboni (Amo la mia città), Luca Ceruti (Movimento 5 Stelle), Ada Mantovani (Adesso Como), Francesco Scopelliti (gruppo misto) e Anna Veronelli (Forza Italia). A loro si è aggiunto, come detto, Favara. Nella giornata di oggi saranno aggiunte le sottoscrizioni di Enrico Ceni (gruppo misto), Sergio Gaddi (Forza Italia) e Diego Peverelli (Lega Nord). Il testo verrà diffuso molto probabilmente nella giornata di oggi, quando sarà protocollato in Comune, ma le motivazioni, dopo la bufera giudiziaria e il cantiere delle opere ancora al palo sono facilmente intuibili. Favara, unico consigliere di maggioranza ad aver sottoscritto la mozione, ma quasi certamente non il solo a votarla, dice: Non ci sono le condizioni per proseguire. Il mio obiettivo è che Lucini vada a casa il prima possibile e che il Pd possa iniziare un confronto politico molto sereno svincolandosi da questo sistema che lo ha reso prigioniero del sindaco. Favara, che potrebbe rischiare sanzioni dal partito, dice: Io sto tifando per il Pd e Lucini non è nemmeno un tesserato. In ogni caso non sono il solo nel partito a pensare che questa amministrazione debba finire ora. Il collega Raffaele Grieco, che pure non ha firmato, dice: Aspettiamo incontro sulle opere a Roma il 16, ma io mi aspetto che Lucini si dimetta o che sia il partito ad intervenire perché l'esperienza amministrativa è finita. La graticola dell'aula per Lucini: Tra le file dell'opposizione manca la firma di Roberta Marzorati (lista PerComo), al momento in vacanza: Al posto di Lucini - dice - mi sarei dimesso immediatamente. Spero che decida, con dignità, di dimettersi perché non è riuscito a fare ciò che si era proposto e perché non è stato capace di vigilare su quello che avveniva in Comune e ritengo che un sindaco debba farlo. Questa situazione è molto dolorosa, ma se non si dimetterà io voterò certamente la sfiducia. Con certezza ci sono 13 voti a sostegno della mozione. Ne mancano 3. Non è escluso che altri nominativi possano arrivare dal Pd (Grieco, ma non solo). Anche i vertici del partito iniziano a spazientirsi: per domani è convocata la segreteria provinciale. Da definire la posizione di Paco Sel. Il capogruppo Luigi Nessi dice: Abbiamo chiesto una riunione di maggioranza, mi sembra corretto aspettare questo. La prima certezza è che Lucini dovrà affrontare la graticola dell'aula (da cui potrebbe anche uscire vincitore). alternativa sono solo le dimissioni. Gisella Roncoroni

Crolla una casa in centro a Figino Paura tra i residenti, strada chiusa - Cantù - Mariano Figino Serenza

[Redazione]

L'episodio ieri pomeriggio in via Rimembranze. Sul posto pompieri e protezione civile. Allarme per un cavo elettrico esposto, diverse famiglie senza corrente. A breve la demolizione. Il boato del crollo, ieri, verso le 15.15, ha sentito a distanza avvicinarsi soprattutto il consigliere comunale Stefano Tomaselli, di passaggio in via delle Rimembranze, in centro paese, proprio quando è crollato l'edificio di due piani che, nei decenni scorsi, ospitava la vecchia Trattoria dell'Angelina. Disabitato da tempo - circa una quarantina d'anni - il palazzo solitario, messo a dura prova dalle piogge di questi giorni, è crollato su se stesso per cedimento della trave del sottotetto. In strada, sono finiti alcuni blocchi di detriti e, quasi, anche un punto luce dell'illuminazione pubblica, sospeso e inclinato a tre metri d'altezza, attaccato allo stabile sopravvissuto solo in parte al disastro: si sono salvati circa sei metri di facciata e un vano scala. Fortuna ha voluto che, esattamente a fianco - dall'altra parte, vi è soltanto un'altra casa disabitata - in quel momento, non passasse nessuno. Qualche pezzo di muratura, di una grandezza paragonabile a quella di un piccolo masso, è arrivato in mezzo alla carreggiata. Con la chiusura immediata di alcuni contatori, è rientrato in fretta allarme per un cavo elettrico scoperto, con la pioggia battente e la grandine caduta poi nel pomeriggio. Il quartiere è rimasto senza corrente per alcune ore e la strada è stata chiusa al traffico nel tratto coinvolto. La proprietà ha quindi chiamato subito, per intervento di demolizione, rinviato a causa del maltempo. Si è provveduto quindi a una generale messa in sicurezza. Il servizio su La Provincia di lunedì 6 giugno 2016 Figino Serenza RIPRODUZIONE RISERVATA

Coldiretti fa la conta dei danni per il maltempo: "Un disastro"

[Redazione]

Due ore dopo la grandinata erano ancora 20 centimetri in vigneto. Un disastro, sarà difficile quantificare i danni, comunque gravissimi. Parlano a una sola voce i viticoltori di Gattinara colpiti nei giorni scorsi da una violenta grandinata che si è protratta per venti minuti, colpendo a macchia di leopardo i vigneti nella conca dove si producono le uve che originano uno dei vini storici e più apprezzati del Piemonte, il Gattinara. Colpiti anche i vigneti del Biellese, in particolare nella zona di Brusnengo: anche qui sono incorso le stime dei danni. La primavera 2016 si conclude all'insegna di ripetuti allarmi nelle campagne del Nord Ovest per le ondate di maltempo che, pur annunciate, hanno portato in questi giorni forti temporali accompagnati da fulmini e dalla grandine che è la calamità più temuta dagli agricoltori in questa stagione perché provoca danni irreparabili alle coltivazioni vanificando il lavoro di un intero anno, con effetti dal punto di vista economico e occupazionale. Come confermano i dati regionali (Settore Programmazione e Coordinamento Sviluppo Rurale e Agricoltura sostenibile) relativi al 2015, la viticoltura in provincia di Vercelli conta 208 ettari di superficie, quasi tutti in produzione, a cui vanno aggiunti i 294 della provincia di Biella: la produzione totale è rispettivamente di 11.058 e 31.960 quintali. Il sesto censimento (2010) generale dell'agricoltura rilevava 246 aziende con superfici vitate in provincia di Vercelli e 437 in provincia di Biella. Nel nostro Paese, ogni anno - riferisce la Coldiretti - cadono più di 600.000 fulmini e la maggioranza di quelli che si abbattono sugli edifici danneggiando soprattutto i campanili e le guglie mentre all'aperto è bene stare lontano dagli alberi. Preoccupazione anche nelle campagne si trovano in piena stagione produttiva per cereali, frutta e verdure mature che gli agricoltori sono impegnati a raccogliere all'aperto. Il repentino capovolgere del tempo è una conferma dei cambiamenti climatici in atto che si manifestano anche nel nostro territorio con ripetuti sfasamenti stagionali ed eventi estremi anche con il rapido passaggio dalla siccità all'alluvione, precipitazioni brevi e violente accompagnate anche da grandine con pesanti effetti sull'agricoltura italiana che negli ultimi dieci anni - continua la Coldiretti - ha subito danni per 14 miliardi di euro a causa delle bizzarrie del tempo. Di fronte al ripetersi di queste situazioni imprevedibili conclude Coldiretti Vercelli Biella - diventa sempre più importante il crescente ricorso all'assicurazione quale strumento per la migliore gestione del rischio. [ico_author] c.s.